Anno VII - N. 2139 - Lire 25

Mercoledì 23 settembre 1953

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 | Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2800. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

INAUGURATA A ROMA DA PELLA la conferenza dei Sostituti della C. E. D.

Ripresa l'attività parlamentare alla Camera con il dibattito sulla situazione finanziaria - Oggi si riunisce la direzione della D. C. - Il corpo dei rappresentanti diplomatici in Italia ricevuto a Palazzo Chigi

Roma, 22

Alle ore 10 di stamane, nella «sala dei continenti» di villa Aldobrandini, si è aperta sotto la presidenza del delegato lussemburghese, Majerus, la conferenza dei sostituti dei Ministri degli Esteri della Comunità difensiva europea.

I delegati avevano preso posto intorno a un tavolo a ferro di cavallo: da sinistra a destra erano le delegazioni del Belgio con a capo il signor de Staercke, della Germania, con a capo il sottosegretario Hallstein, dell'Olanda con a capo l'Ambasciatore van Starkenborgh Stachouwer, dell'Italia, Benvenuti, della Francia con a capo l'Ambasciatore Fouques-du-Parc. La delegazione lussemburghese era al centro del tavolo, intorno al Ministro Majerus, presidente della conferenza.

Poco prima dell'ora di inizio, è arrivato a villa Aldobrandini il Presidente del Consiglio on. Pella. Successivamente il Ministro Majerus ha aperto i lavori della conferenza, dando la parola al Presidente del Consiglio italiano, il quale, dopo aver porto ai delegati il benvenuto del Governo italiano, ha delineato l'alta importanza e responsabilità del lavoro affidato ai convenuti dai sei Ministri degli Esteri.

L'Italia vanta in questo campo l'opera europeistica dell'on. De Gasperi, fertile di felici risultati, che l'on. Pella non esita a definire come elemento propulsore e determinante dei sostanziali progressi compiuti negli ultimi anni dall'idea europeistica.

«Quest'opera — ha continuato il Primo Ministro italiano — il mio Governo desidera proseguirla, con una fede nella causa europea rafforzata dagli ultimi avvenimenti e con la sicura convinzione di servire — in nome dei comuni ideali — la causa della pace e della libertà, e l'aspirazione dei nostri popoli per una vita migliore». A questo punto il Presidente Pella ha fatto un accenno a Trieste dicendo: «Questi fermissimi sentimenti che oggi, come nel passato, ci animano, ci portano a sperare che l'opera a cui vi accingete — che è logico e necessario coronamento di quella intrapresa nel campo carbosiderurgico e della difesa — trovi il cammino completamente libero da problemi che, per la loro delicata natura, potrebbero ritardare l'urgente raggiungimento delle mete a cui noi ardentemente aspiriamo».

All'on. Pella ha risposto, con un breve discorso il presidente Majerus.

Terminata la cerimonia inaugurale, l'on. Pella si è accomiatato dai presenti, trasferendosi subito a Palazzo Chigi per il ricevimento dei capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il Quirinale (una formalità protocollare da parte dei nuovi titolari del Ministero degli Esteri), mentre i lavori della conferenza proseguivano ancora per una mezz'ora, limitatamente però a questioni preliminari di procedura.

La Camera dei deputati ha ripreso oggi la sua attività ascoltando la relazione generale finanziaria ed economica del Presidente del Consiglio Pella, nella sua qualità di Ministro del Bilancio. E' così cominciato anche a Montecitorio il dibattito sui bilanci dello Stato che dovranno essere approvati dai due rami del Parlamento entro il termine improrogabile del 31 ottobre Pella nel suo discorso dedicato soprattutto alle cifre e alle statistiche — che ha interpretato e illustrato ripetendo sostanzialmente quanto già esposto in occasione analoga al Senato — ha avuto anche qualche accenno politico allorchè ha ribadito il carattere transitorio di questo Governo che peraltro si preoccupa egualmente di predisporre le basi di una certa linea di carattere economico e finanziario: in primo luogo quella del risanamento del bilancio. E qui il primitivo accenno è stato un po' mitigato dalla possibilità appena espressa di poter addirittura predisporre il prossimo bilancio preventivo, quello per l'esercizio finanziario 1954-1955. secondo i termini costituzionali i bilanci preventivi dello Stato devono essere presentati entro il 31 gennaio di ogni anno; se mettiamo insieme l'accenno di Pella e questa data di carattere costituzionale nel quadro dei primi commenti raccolti nel transatlantico di Montecitorio possiamo concludere che il Governo di «amministrazione» di Pella durerà in carica certamente fino ai primissimi mesi dell'anno prossimo. Si tratta evidentemente di un termine minimo dettato da considerazioni di politica interna, perchè i motivi di carattere internazionale a tutti noti potrebbero anche prolungare la vita del Ministero, per il quale si presenta evidentemente il problema non di darsi una caratterizzazione politica, ma almeno di affrontare anche «politicamente» alcuni problemi essenziali ed urgenti della vita nazionale.

In realtà il termine ultimo autofissato da Pella per la durata del suo incarico è quanto mai elastico, perchè presuppone una chiarificazione politica che ancora non si è ovviamente avuta. La ripresa parlamentare ha però riunito a Roma tutti i maggiori esponenti politici e consente quindi una serie di riunioni che potranno dare l'avvio ai primi sintomi dell'auspicata chiarificazione parlamentare.

Sabato prossimo si riunirà a Roma il Consiglio nazionale della democrazia cristiana, che viene preceduto domani da una riunione della direzione. Non si sa ancora se nella stessa seduta di domani la direzione prenderà la decisione di presentarsi dimissionaria o se l'atto formale sarà rinviato a dopo la discussione sulla relazione politica che verrà svolta al Consiglio nazionale dall'on. Gonella. Gli ambienti democristiani sono piuttosto riservati sull'andamento dei lavori del massimo organo del partito e le prime avvisaglie polemiche fra organi giornalistici di alcuni partiti non hanno avuto finora ripercussioni degne di rilievo.

Quanto alla segreteria del partito, si fa sempre il nome dell'on. De Gasperi, il quale peraltro non ha fatto ancora conoscere in modo preciso e definitivo il suo pensiero.

Secondo quanto dicono ambienti solitamente bene informati, se De Gasperi intendesse porre seriamente la sua candidatura alla segreteria del partito, non ci sarebbero notevoli contrasti. Resta però sempre da esaminare il problema della direzione del partito che dovrebbe affiancare il nuovo segretario.

La massima assise del partito democristiano dovrebbe naturalmente occuparsi anche di fissare alcune linee direttive fondamentali per la chiarificazione politica — il che, in altre parole, significa ricerca di alleanze o di compagni di viaggio per un Governo politico duraturo nell'attuale situazione parlamentare — ma non sappiamo fino a che punto potrà arrivare, perchè il senso di responsabilità impedisce di creare imbarazzi all'azione politica del Presidente Pella. Ma anche se il dibattito tendesse ad esaurirsi nella ricerca di una nuova direzione, non dovrebbero mancare le indicazioni di carattere politico valide per l'ulteriore azione del partito.

Entro la fine del mese si riuniranno anche le direzioni del partito liberale e del partito repubblicano: quest'ultimo dovrà anche decidere la data e la sede del prossimo congresso nazionale del PRI. La direzione socialdemocratica riunitasi questa mattina ha invece particolarmente esaminato la situazione internazionale del nostro paese con particolare riferimento al problema di Trieste. In un comunicato ufficiale la direzione del PSDI ha rilevato con compiacimento che il Governo ha fatto propria la tesi del plebiscito nella quale i socialisti democratici «hanno sempre visto e vedono più che mai oggi la sola possibilità di una soluzione democratica e positiva del problema di Trieste»; in tal senso i parlamentari socialdemocratici presenteranno un ordine del giorno in occasione del dibattito sul bilancio di politica estera in cui il problema di Trieste avrà parte dominante e determinante.

Anche i gruppi parlamentari dei vari partiti si riuniranno nei prossimi giorni, sia per prendere decisioni in merito alla discussione e alla votazione sui bilanci finanziari, sia per esaminare la situazione politica nel suo complesso. Domani si riunirà il gruppo liberale e dopodomani quello democristiano che darà le direttive ai suoi rappresentanti che parteciperanno ai lavori del consiglio nazionale.

DESTITUITO IN GEORGIA il Primo Ministro Bakradze

Londra, 22

Radio Tiflis ha trasmesso un comunicato apparso sull'organo ufficiale «Zarya Vostoka» in cui viene annunciata la destituzione del Primo Ministro della Georgia, Bakradze, e la nomina del suo successore Galatishvili. Il primo segretario del partito comunista georgiano, Merkulava, è stato sostituito da Mzavaladze.

Il comunicato afferma che il comitato centrale del partito comunista georgiano, riunitosi in sessione plenaria, ha dichiarato insoddisfacente l'operato della sua direzione e quello del Consiglio dei Ministri. E' stata nominata una nuova direzione del partito.

Nel luglio scorso il Ministro degli Interni georgiano Dekanozov fu destituito come intimo collaboratore di Beria. A quel tempo l'ora destituito Bakradze accusò Beria di aver nominato i suoi amici alle più alte cariche della Repubblica georgiana.

Questa annunciata oggi è la terza epurazione effettuata in Georgia, dopo la morte di Stalin. Com'è noto, la Georgia è la Repubblica sovietica che ha dato i natali a Lavrenti Beria, e in cui questi esercitava la sua maggiore influenza.

CONCLUSO IL PROCESSO PER «SPIONAGGIO» A VARSAVIA

DODICI ANNI DI CARCERE inflitti al Vescovo polacco

Pene minori agli altri imputati - Le «confessioni dei colpevoli»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 22

La seconda fase del processo contro il Vescovo cattolico di Kielce, mons. Kaczmarek, e contro gli altri tre prelati, Jan Danilewicz, Josef Dombrowski e Wladyslaw Widlak, che da otto giorni si sta celebrando davanti ad una Corte speciale di Varsavia, è stata messa inspiegabilmente in sordina dalla radio polacca e dalla stampa governativa, così che nessuna notizia è trapelata in merito al dibattimento e alle dichiarazioni che gli imputati hanno fatto.

Soltanto stasera si è saputo che il processo si è concluso oggi con una condanna, naturalmente, ma non tanto grave quanto avrebbe potuto lasciar credere la mole delle imputazioni, che in casi del genere comportano sentenze capitali. Forse sono state impartite istruzioni dall'alto o forse le gerarchie politiche polacche sono paghe dei risultati propagandistici ottenuti mettendo in evidenza — attraverso alle evidentemente addomesticate confessioni del principale imputato — gli interventi criminosi degli americani negli affari interni della Polonia e le interferenze politiche da parte del Vaticano. L'una e l'altra cosa erano del resto scontate in partenza, in quanto esse rappresentano l'unica vera ragione di essere di questi processi tanto clamorosi quanto poco persuasivi.

Monsignor Kaczmarek è stato condannato dal Tribunale militare a dodici anni di carcere per le sue riconosciute e «confessate attività di spionaggio, propaganda anti-statale e azione diversionista». I tre altri imputati sono stati pure riconosciuti colpevoli e condannati alle seguenti pene: padre Jan Danilevicz a 10 anni di carcere, padre Josef Dombrowski a 9 anni e padre Wladyslaw Widlar a 6 anni.

Il quinto imputato era una donna, suor Valeria Niklewska, e ad essa la Corte ha comminato 5 anni di carcere, ma il presidente del Tribunale, tenendo conto anche del tempo da essa già trascorso in attesa di processo, ha ordinato la sua immediata scarcerazione. Anche per gli altri condannati verrà computato il tempo già trascorso in carcere e questo costituisce la vera novità, poichè mai prima si era applicata una tale norma.

E' stato riconosciuto a tutti il diritto di ricorrere in appello.

Secondo Radio Varsavia, che lo annuncia come se si trattasse di una straordinaria concessione, anche al Vescovo monsignor Kaczmarek verrà computato il periodo già passato in prigione e pure a lui viene riconosciuto il diritto di interporre appello. Ma non si vede come possa appellarsi un uomo che ha avuto una condanna molto minore di quanto gli spettava per i gravi crimini contro l'integrità dello Stato e «contro il benessere del popolo polacco» da lui confessati.

Il Vescovo di Kielce è stato riconosciuto colpevole di «avere fornito al servizio segreto americano, direttamente e per il tramite del Vaticano informazioni riservatissime concernenti tutti gli aspetti della vita in Polonia, di avere trasmesso informazioni segrete di carattere militare ed economiche di avere organizzato una rete di spionaggio».

Prima della sentenza il Procuratore Generale Zarakowski aveva preso la parola per dichiarare che «non si è inteso fare il processo alla Chiesa cattolica polacca e neppure allo Episcopato polacco, ma soltanto contro quegli elementi che, venendo meno al loro alto compito, si rendono colpevoli di attività contraria agli interessi del Governo popolare di Polonia». Egli aveva precedentemente chiesto ai giudici di emettere una sentenza severa «ma giusta» e si era astenuto, caso rarissimo, dall'indicare egli stesso la misura della pena da comminare.

L'avvocato difensore del Vescovo di Kielce ha chiesto al Tribunale militare di tenere in considerazione il fatto che mons. Kaczmarek aveva agito sotto la pressione del Vaticano e delle autorità della Chiesa. «E' su loro che deve cadere ogni responsabilità per l'attività antistatale di mons. Kaczmarek». Ed ha concluso chiedendo una lieve condanna, in vista dell'ampia confessione fatta dall'accusato.

Il Vescovo ha dichiarato di accettare il verdetto «con serenità e con spirito di pentimento». Egli ha detto che i mesi trascorsi in carcere «e i giorni del processo hanno costituito per me una grande esperienza» ed ha aggiunto ammettendo di «essersi messo sulla strada sbagliata» per quanto riguarda la sua vita politica. «Ora mi sono veramente liberato da ogni cattiva influenza politica e confido di avere finalmente scelto la giusta via, quella della cooperazione con la Nazione e con lo Stato. Grande è stata la mia colpa e vorrei dedicare l'intera mia vita a cancellare le conseguenze dei miei errori».

Secondo le fonti polacche, anche gli altri tre sacerdoti e la monaca hanno detto che volevano «fare ammenda dei propri errori».

B.

LA NUOVA SESSIONE A MONTECITORIO

Tende a migliorare la bilancia dei pagamenti

Il discorso del Presidente del Consiglio - La discussione sul bilancio dello Stato aperta dall'on. Bartole

Roma, 22

L'estate si spegne e le luci di Montecitorio si riaccendono. La Camera infatti ha ripreso i suoi lavori dopo 28 giorni di vacanza. Vacanza molto breve, questo anno.

Ad aprire la nuova sessione è stato ancora una volta il Presidente del Consiglio e Ministro del Bilancio, PELLA, che ha ripetuto oggi ai deputati l'esposizione della situazione economica del paese fatta un mese fa ai senatori. Le cifre sono le stesse, nè possono essere diverse, ma pur dovendo marciare entro quel binario obbligato, Pella ha cercato di rinfrescare la sua esposizione in modo da renderla interessante.

Il Presidente del Consiglio, nella sua veste di Ministro del Bilancio, ha cominciato col parlare del reddito nazionale passato dai 9625 miliardi del 1951 ai 10.105 miliardi del 1952. Rispetto all'anteguerra si è avuto perciò un miglioramento tanto del reddito globale che del reddito medio individuale. Anche la produzione industriale e quella agricola sono aumentate.

«Aumentare la produzione — ha detto Pella — significa incrementare le risorse degli italiani e quindi migliorarne il tenore di vita, significa inoltre aumentare le possibilità di occupazione, ridurre i costi di produzione e facilitare la nostra penetrazione nei mercati internazionali».

Questo miglioramento della situazione economica del paese è tanto più soddisfacente se consideriamo le difficoltà interne che i nostri operatori economici hanno dovuto affrontare ed è del resto confermata dall'aumento dei consumi privati. Gli investimenti hanno raggiunto la cifra record di 2120 miliardi che rappresentano il 21 per cento del reddito complessivo, 285 in più del 1951.

Di particolare interesse, ha affermato il Presidente del Consiglio, sono i risultati ottenuti nell'attività edilizia che durante il 1952 ha visto la costruzione di 770 mila vani.

Queste cifre giustificano un certo ottimismo che è fiducia nelle proprie forze e sicurezza che i problemi del Paese saranno affrontati anche in futuro con la stessa fermezza.

Una situazione un po' critica è quella della bilancia dei pagamenti, cioè lo squilibrio tra l'importazione e l'esportazione. Per risolverla il Governo intende seguire la politica della liberalizzazione, non soltanto in omaggio alla solidarietà internazionale, ma perchè essa corrisponde agli interessi nazionali. Infatti si nota già un certo miglioramento. Sarà cura del Governo di conciliare gli interessi dei singoli con quelli generali, di difendere il commercio di esportazione dalla concorrenza straniera, sarà evitata ogni decisione che determini un aumento dei prezzi all'interno.

Tranquilla, sotto ogni punto di vista, è la situazione della moneta. La sua stabilità, che resta il cardine della politica del Governo, è confermata dalla fiducia dei risparmiatori, dal contenimento del costo della vita, dall'attuale espandersi della circolazione monetaria e dalla normale situazione di tesoreria.

Pella infine ha parlato del bilancio dello Stato ed ha confermato il deciso proposito del Governo di contenere e ridurre il disavanzo per eliminare un potenziale fattore di inflazione. Ci atterremo alla norma che non si possono fare nuove spese senza ridurne delle altre. Oggi le spese costituiscono il 23 per cento del reddito nazionale.

Il Presidente del Consiglio ha così concluso: «Noi ci impegniamo a dirigere ed a condividere ogni sforzo per trarre il popolo italiano dalla povertà. Stimoleremo perciò la produzione e cercheremo di realizzare in tutti i campi una migliore giustizia sociale».

Sentita l'esposizione del Presidente, i deputati hanno potuto cominciare la discussione. La ha aperta, e per oggi anche chiusa, l'on. BARTOLE con un discorso di due ore. L'on. Bartole è un farmacista e secondo la buona tradizione parlamentare che vuole che la discussione del bilancio sia tecnica, ha fatto un esame approfondito nel settore farmaceutico (in questo bilancio c'è anche quello della Presidenza del Consiglio e dell'Alto commissariato per l'Igiene e la Sanità).

Il deputato democristiano ha mosso numerosi rilievi tra cui quello dell'alto numero delle specialità autorizzate e non necessarie e quello dell'alto costo dei medicinali. Infine il deputato farmacista ha richiamato l'attenzione del Governo sui problemi della sua categoria.

UN PASSO DEL NOSTRO AMBASCIATORE AL DIPARTIMENTO DI STATO

TARCHIANI E BEDELL SMITH discutono il problema di Trieste

Washington considera troppo lontani i punti di vista italiano e quello jugoslavo per sperare in un accordo - Riaffiora la tesi della spartizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

L'Ambasciatore Tarchiani ha avuto stasera una conversazione di quaranta minuti con Bedell Smith Sottosegretario di Stato. Il colloquio è avvenuto ad iniziativa italiana ed ha avuto per argomento principale la questione di Trieste nei suoi più recenti e prossimi sviluppi.

Tarchiani, rientrato la settimana scorsa dall'Italia, ha cominciato con una esposizione sulle ragioni che hanno indotto il Governo di Roma a prendere adeguate misure precauzionali dopo il preannuncio-sonda fatto dalla «Jugopress» qualche giorno prima del discorso di Tito. Ha poi ripetuto quanto Pella ha già detto all'Ambasciatore Luce circa le buone ragioni per proporre una soluzione per plebiscito ed infine le ragioni pratiche per cui l'Italia ha formalizzato tale sua iniziativa con l'invio di note invitanti Washington, Parigi, Londra e Belgrado ad una conferenza per concordare le modalità del plebiscito stesso.

Le note italiane sono state presentate ormai da una decina di giorni durante i quali vi sono state continue consultazioni sia triangolari (cioè Washington, Londra, Parigi) sia su due quadrilateri (Roma-Washington-Londra-Parigi e Belgrado-Londra-Parigi-Washington). Quali sono i risultati di queste consultazioni? E, se non vi sono ancora risultati a quale punto sono esse giunte? Vi sono dei punti da chiarire in modo da accelerare questo periodo preparatorio?

Questi gli obiettivi del colloquio per quanto riguarda i prossimi sviluppi.

Quello che Bedell Smith ha detto a Tarchiani e quello che Tarchiani ha detto a Bedell Smith è per ora un segreto fra i due: tuttavia l'atmosfera dei giorni scorsi, qualche buona informazione raccolta negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato ed alcuni commenti di stampa consentono un buon orientamento su questa fase del colloquio odierno.

Roma e Belgrado hanno fatto, pubblicamente, due proposte, enormemente diverse, che si escludono a vicenda ammenochè la diplomazia non riesca a trovare una difficile via di compromesso: quindi i primi dieci giorni dopo la presentazione della nota italiana sono stati impiegati per esplorare la possibilità anche se minima di una soluzione intermedia e questa esplorazione è appena cominciata. Washington ha fatto opera di persuasione su Belgrado ma, negli ambienti americani, si tiene a sottolineare che questa parola non va presa come sinonimo di pressione.

Anzi ci è stato detto che si tratta di «suasion» il che anche in inglese vuol dire un po' meno di «persuasione». Ad ogni modo gli americani considerano già un successo che Belgrado abbia evitato una risposta immediata ed ancora arroventata dalla fase propagandistica.

Al punto in cui stanno le cose non si può pensare che questa difficile via sia stata trovata ed è persino possibile che le prime esplorazioni siano state tanto negative da aver indotto il Dipartimento di Stato, il Foreign Office e il Quai d'Orsay a proporre una terza soluzione, che sarebbe poi, nella sostanza, la vecchia proposta di assegnare all'Italia la Zona A ed alla Jugoslavia la Zona B salvo alcune modificazioni a favore dell'Italia per quanto concerne le cittadine della costa istriana e modificazioni minori per alcuni villaggi della Zona A che passerebbero alla Jugoslavia.

Gli americani concordano in pieno col Governo di Roma circa la necessità di risolvere la questione al più presto ma non vedono come si possa arrivarci rapidamente per la via del plebiscito.

Alla fine del colloquio Tarchiani ha detto ai giornalisti di aver discusso la questione di Trieste e la relativa posizione dei Governi americano, inglese e francese: che questa posizione è ancora in fase di sviluppo e che vi è ancora la possibilità di un incontro a cinque come è stato proposto da Pella.

Questa ultima frase, che implica che tale riunione dovrebbe discutere soltanto le modalità per il plebiscito, va interpretata senza eccessivo ottimismo. Gli osservatori americani ritengono che la possibilità di cui ha parlato Tarchiani si giustifica col fatto che finora Tito non ha detto di no; allo stesso tempo avvertono che gli americani non hanno detto di sì e che il Governo di Roma insiste per tale soluzione. Ne risulta che, entro questi limiti, un incontro preliminare a cinque è «possibile» ma, sempre secondo gli ambienti americani, non lo si può ritenere certo e meno che meno prossimo.

Ci dicono infatti che un incontro del genere potrebbe esser fortemente controproducente nel caso che non si concludesse in un accordo e che quindi è necessario in ogni caso un lungo lavoro di sbozzatura mirante a trovare un minimo terreno di intesa prima di preparare la tavola della conferenza pentagonale. Tale sbozzatura è lungi dall'essere compiuta, siamo ancora alla fase delle trattative triangolari e quadrangolari.

Tarchiani non ha mancato di dire che il colloquio con Bedell Smith è stato improntato ad amicizia e cordialità ed ha aggiunto, su domanda, che «il Governo italiano non accetterebbe mai un compromesso che si basi sulla spartizione permanente del T.L.T. nel senso di dare all'Italia la Zona A e alla Jugoslavia la Zona B».

«L'Italia è pronta a dare la sua completa collaborazione alla realizzazione di un trattato per l'unificazione politica dell'Europa, ma non ratificherà nè questo trattato nè quello della Comunità europea di difesa finchè non sia stata risolta la questione di Trieste.

«Giuseppe Pella — prosegue il giornale — in una corrispondenza da Roma, è convinto che l'opinione pubblica italiana è talmente eccitata su Trieste che egli commetterebbe un suicidio politico e non servirebbe gli interessi del paese se chiedesse al Parlamento di estendere gli impegni dell'Italia verso Potenze che non sembrano disposte a venir in aiuto dell'Italia quando questo aiuto è necessario».

Alle obiezioni di coloro che ritengono che un Governo di amministrazione non avrebbe dovuto prendere un atteggiamento così deciso su Trieste, Pella avrebbe risposto, secondo il giornale che «primo dovere di un amministratore è quello di conservare le attività». Questa nuova situazione avrebbe prodotto secondo il giornale una crepa minuscola ma percettibile nei rapporti fra socialisti nenniani e comunisti, che prima erano così strettamente alleati da non potersi distinguere gli uni dagli altri. Pietro Nenni, leader socialista, è favorevole ad un plebiscito per Trieste, mentre il leader comunista Palmiro Togliatti non lo è. Data la situazione viene assai commentato il colloquio che il Presidente Pella ha avuto con Pietro Nenni. «Se Pella riuscisse a strappare Nenni da Togliatti — conclude la corrispondenza — avrebbe ottenuto un risultato spettacoloso, e gravido di conseguenze potenziali non solo per l'Italia ma per tutto il mondo occidentale».

LEO REA

Lungo colloquio di Brosio con il sostituto di Eden a Londra

L'atteggiamento alleato sulle proposte italiane per il T.L. non sembra ancora definito - Particolari sull'incontro fra Bebler e i tre diplomatici occidentali a Belgrado

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

L'Ambasciatore Manlio Brosio si è recato nel pomeriggio al Foreign Office ed ha avuto un lungo colloquio con lord Salisbury che rientrato dalle ferie ha ora ripreso le sue funzioni di Ministro degli Esteri ad interim. Era questo il primo incontro tra Salisbury e l'Ambasciatore Brosio, dopo la crisi italo-jugoslava. Nelle sue precedenti visite al Foreign Office il rappresentante italiano si era intrattenuto ripetutamente come è noto col sottosegretario Riatting e col capo dipartimento Dixon, in una serie di prese di contatto dedicate ovviamente alla questione di Trieste e sulla quale poco o nulla è trapelato nei circoli londinesi. Colloqui illustrativi affermano le fonti italiane, intesi a chiarire la posizione dell'Italia, infondervi luce e vigore, dissipare le eventuali nebbie.

Ultimo per ora della serie lo odierno colloquio con Salisbury ha avuto carattere analogo ed è valso a fare una specie di ricapitolazione e riepilogo delle posizioni. Non consta se siano emersi elementi nuovi per quanto riguarda l'atteggiamento del Governo di Londra di fronte alla nostra proposta di plebiscito ma gli ambienti bene informati tendono ad escluderlo. Il Foreign Office che non commette mai indiscrezioni, sulla faccenda del plebiscito mantiene un silenzio di tomba. A sondare l'impressione di White Hall si ha la sensazione che tutto sia ancora immobile: la fase della meditazione non è ancora superata.

Si dichiara che sono tuttora in corso scambi di vedute con Parigi e Washington e che una chiara linea d'azione non è ancora uscita da queste consultazioni. Si direbbe che, posto di fronte a quello che si considera un insolubile nodo gordiano, a tagliare il quale ovviamente nessuno pensa di usare la spada, il Foreign Office continui a meditare, pieno di buona volontà verso Roma e di altrettanta buona volontà verso Belgrado, ma nello scontro delle due buone volontà non sembra sia sprizzata finora alcuna scintilla.

E' lecito presumere che nel colloquio d'oggi con Salisbury, l'Ambasciatore Brosio sia stato messo al corrente delle conversazioni che gli Ambasciatori delle tre Potenze hanno avuto ieri a Belgrado col Ministro degli Esteri Bebler. Secondo le informazioni londinesi, il Ministro ha spiegato per disteso, per la durata di oltre un'ora, la posizione jugoslava: era la prima volta che Bebler conferiva coi tre rappresentanti dopo il discorso Pella che proponeva il plebiscito, ma questa proposta, secondo le fonti inglesi, non sarebbe stata menzionata nel corso dell'incontro di ieri.

Intensa l'attività diplomatica spiegata da ambo le parti, «una specie di gara concitata, — dice il «Times» — nella quale ambedue le parti contendenti energicamente si sforzano di persuadere gli occidentali della giustezza della propria causa.

C. T.

UN'INTERVISTA DI PELLA

Motivi di soddisfazione dopo il discorso su Trieste

Roma, 22

In un'intervista che apparirà domani su un settimanale milanese, il Presidente del Consiglio dopo avere osservato che quello attuale è senza dubbio un Governo di transizione, ha aggiunto: «Un Governo di transizione non significa affatto un Governo di incertezza e d'inerzia e si può anche sostenere che il mio sia soltanto un Governo tecnico e non politico in quanto io stesso ho evitato di chiedere al Parlamento un giudizio politico in senso stretto; ma perchè la tecnica possa operare è indispensabile l'azione politica».

Riguardo alla possibilità di elezioni prima della normale scadenza del Parlamento, l'on. Pella ha detto di ritenerle possibili, se necessarie.

Per Trieste, Pella ha dichiarato che gli elementi di soddisfazione sono notevoli dopo il discorso al Campidoglio. «C'è stata anzitutto una benefica chiarificazione all'interno. Il partito al quale appartengo — ha detto Pella — si è in questa occasione dimostrato, specie nelle sue espressioni periferiche, molto vicino al Governo. Inoltre è assai importante che dopo la proposta italiana la stampa internazionale abbia subito espresso l'opinione che Tito non avrebbe accettato il plebiscito. In altre parole, è stato raggiunto il risultato di far comprendere al mondo che siamo dalla parte della ragione e che il dittatore di Belgrado ha paura del libero verdetto delle popolazioni giuliane».

Passando ad altro argomento, Pella, circa la possibilità di commercio con i paesi d'oltre cortina, ha espresso il parere, posto che si abbia un'autentica distensione internazionale, che non ci si debbano fare molte illusioni, perchè prima di pensare ad esportare bisogna esaminare se il paese acquirente è in grado di pagare in valuta oppure in merci e se tali merci riuscirebbero utili all'economia nazionale, poichè l'Italia non potrebbe accettare in cambio quelle che per esempio danneggiassero determinati settori della economia nazionale.

Circa il problema salariale, l'on. Pella ha detto: «Io ho grande fiducia nel popolo italiano, il quale se non possiede grandi ricchezze ha però tonnellate di buon senso».

I MIGLIORAMENTI RICHIESTI DAI LAVORATORI

Pastore controbatte la tesi sostenuta dalla Confindustria

Roma, 22

Il segretario generale della CISL, on. Pastore, in alcune dichiarazioni alla stampa, ha replicato alla nota di commento della Confindustria sulla conferenza stampa tenuta nei giorni scorsi dallo stesso on. Pastore a Milano, in occasione della proclamazione dello sciopero nel settore della industria.

Premesso che i dividendi dell'industria, «tranne che nel settore tessile, mostrano un aumento complessivo del 9,1 per cento con punte che superano il 20 per cento per tre grandi settori», l'on. Pastore ha riaffermato che «le imprese trasformatrici traggono vantaggio da prezzi in aumento per i prodotti lavorati, e prezzi al ribasso per le materie prime e i semilavorati. Se a questi elementi positivi si aggiunga la maggior produttività uomo-ora, è evidente la falsità della tesi, secondo la quale l'industria italiana non può sopportare ulteriori oneri, per miglioramenti salariali, perchè sarebbe giunta ormai al punto di rottura».

Per quanto riguarda la controversa interpretazione in merito all'abolizione dell'imposta sui salari del 4 per cento, il segretario generale della CISL ha ricordato che «alla epoca dell'accordo per l'aumento degli assegni familiari nell'industria, concomitante all'istituzione dell'imposta, gli industriali siano riusciti a stabilire una specie di ipoteca sulle decisioni future del Parlamento (nell'intento di scongiurare l'eventualità di una proroga dell'imposta in questione), condizionando l'accoglimento dell'aumento degli assegni familiari ad una anticipazione di fondi da parte dello Stato per una parte del finanziamento degli oneri relativi».

Per essere più espliciti: «a) nel periodo dal giugno 1952 al dicembre 1953, l'industria italiana ha sostenuto un carico aggiuntivo annuale diretto di circa 18 miliardi per l'aumento degli assegni familiari e di circa 68 miliardi per l'imposta del 4 per cento sui salari, nel complesso pari a 86 miliardi circa; b) nel periodo dal gennaio 1954, con lo scadere dell'imposta del 4 per cento sui salari, l'industria italiana dovrà sostenere un carico annuale aggiuntivo diretto di circa 48 miliardi per l'aumento degli assegni familiari e di circa 16 miliardi (per 3 anni) per il rientro delle anticipazioni di cui sopra, nel complesso pari a 64 miliardi circa».

Dal raffronto fra i due carichi — ha aggiunto l'on. Pastore — sia pure considerati senza assoluto rigore, risulta chiaro che l'abolizione dell'imposta del 4 per cento deve essere considerata «come un elemento favorevole per l'immediato futuro dell'industria italiana».

Infine, l'on. Pastore, richiamandosi all'art. 5 dell'accordo interconfederale del 14 giugno in materia di studio del conglobamento, ha concluso dichiarando di considerare «stupefacente» il fatto che «la Confindustria, senza poter affatto dimostrare che l'accoglimento di un onere anche modestissimo connesso con una operazione da tutti considerata benefica, come il cosidetto conglobamento, rappresenti per l'industria, per i lavoratori, per il paese, la caduta in un abisso di guai senza speranza di salute, si dimentichi dell'impegno scritto già assunto, e si rifiuti, non all'accogliere gli oneri purchessia, ma a valutarne negozialmente l'esistenza e la sopportabilità magari differita nel tempo».

In serata, a Montecitorio, l'on. Di Vittorio si è incontrato col Ministro degli Interni Fanfani, per metterlo al corrente — ha detto poi il segretario della C.G.I.L. ai giornalisti — delle misure prese dalle organizzazioni sindacali in occasione dello sciopero di giovedì prossimo. Di Vittorio ha aggiunto che la Confindustria deve recedere dal suo atteggiamento di intransigenza e decidersi ad accettare di discutere i vari problemi con i rappresentanti dei lavoratori. Di Vittorio ha fatto capire che se ciò avvenisse entro domani lo sciopero potrebbe ancora essere scongiurato ed ha aggiunto che le organizzazioni sindacali terranno una riunione comune dopo lo sciopero.

Libertà jugoslava

La zona delle manovre vietata alla stampa straniera

Zagabria, 22

Sta per aver inizio la fase decisiva delle manovre jugoslave dopo l'intensa attività odierna su tutto il fronte dell'artiglieria e dell'aviazione degli azzurri e dei rossi.

A proposito delle manovre jugoslave la «United Press», scrive da Belgrado che: «Domani per la prima volta i giornalisti stranieri potranno vedere dal vero le manovre dato che finora non è stato loro consentito di avvicinare la zona, il che è stato invece permesso ai giornalisti jugoslavi.

«Le notizie di stampa jugoslave — continua l'agenzia — indicano che queste manovre sono altamente realistiche. Vi sono gruppi di soldati che improvvisamente abbandonano una strada che stanno percorrendo come se una esplosione stesse per verificarsi o se si trattasse di passaggi in terreni minati. Anche i gesti e le posizioni che vengono assunte dai soldati danno l'impressione di un verismo non comune. Al loro arrivo a Zagabria i corrispondenti stranieri si sono resi conto che il realismo è spinto fino ad una forma di censura temporanea che tuttavia poggia sull'autodisciplina dei corrispondenti».

Oggi Radio Belgrado ha informato che il maresciallo Tito in compagnia della moglie Jovanka Broz e del Segretario jugoslavo alla Difesa, generale Ivan Gosnjak, ha stamane visitato la Fiera campionaria e la esposizione venatoria di Zagabria.

CRONACA DELLA CITTA'

LA PRIMA «LIBERAZIONE» DI TITO IN ISTRIA

I sessantaquattro di Parenzo

La Famiglia parentina — il nucleo di esuli della nobile città istriana trasferitosi a Trieste per poter ancora vivere liberamente — pubblica oggi, tra gli annunci mortuari, la tragica e dolorosa lista degli infoibati del settembre 1943. Sessantaquattro nomi; intere famiglie distrutte, dalla madre, al padre, ai figli. E' questa la «liberazione» che Tito ha celebrato di recente a Okroglica; perchè in quei giorni sorsero dal cupo dei monti e dei boschi — e converrebbe dire dal fondo di una barbarie medievale — le prime formazioni partigiane che dovevano «combattere per la libertà del litorale sloveno». Ecco come combatterono, ecco come liberarono. La verità va detta come sta, ed è bene che sia da tutti conosciuta; soprattutto dopo che il «Primorski» ha avuto il cinismo — feroce cinismo balcanico — di scrivere «che nelle foibe c'è ancora posto per gli italiani».

Apriamo il diario conservato da un parentino; leggiamo questa semplice cronaca che gronda sangue: «Nelle giornate del 20, 21, 22 e 23 settembre 1943, nella nostra città sgomenta erano scesi a frotte i «prodi» combattenti di Tito. Da Parenzo erano scomparsi tutti i soldati, e non v'era traccia di resistenza; la popolazione inerme giaceva chiusa nelle case, ansiosa di notizie, isolata dal mondo. Timorosi dapprima, i partigiani sloveni e croati, appena accortisi che in città non v'era un solo soldato, si buttarono nelle vie come un'orda selvaggia, dandosi, presi come da pazza gioia, alla devastazione, alle ruberie nelle case, nei negozi, negli istituti di assistenza, dovunque c'era qualcosa da arraffare. Dopo l'ubriacatura di prammatica nelle due cantine sociali — orgoglio dei parentini, che con le proprie forze le avevano costruite, affermando in Europa i migliori tipi di vino — i partigiani di Tito iniziarono il rastrellamento dei cittadini, che venivano caricati nottetempo alla rinfusa su autocarri e portati chissà dove.

«Cosa stava per accadere — scrive il testimone di quei giorni — agli sventurati? Nessuno seppe rendersi conto, sul momento, dei tenebrosi progetti dei titini; si pensava si trattasse di arresti occasionali, per motivi di «sicurezza militare preventiva». Nessuno poteva supporre che ai sessantaquattro fosse riserbata un'orrenda fine. Fidenti, essi avevano creduto alla notizia messa ad arte in giro dai croati: che essi, cioè, erano arrivati a Parenzo «in funzione alleata», con un preciso mandato, per il mantenimento dell'ordine, in «nome delle nazioni democratiche». E fu così che quasi tutti si lasciarono arrestare senza opporre alcuna resistenza, sicuri che nulla sarebbe loro occorso.

«Invece! Gli arrestati vennero legati a gruppi, con del filo di ferro ai polsi, e avviati velocemente con gli autocarri nell'interno dell'Istria, dove li attendeva una morte spaventosa. Solo due settimane dopo si seppe — quando cioè i partigiani croati fuggirono con le ali ai piedi al primo comparire di un carro armato tedesco — solo allora si conobbe l'atroce verità; la verità delle foibe di Vines, di Lupogliano, di Gimino, di Villanova. Fu un autista a lasciarsi scappare, terrorizzato, la frase: «Dio mio, li hanno buttati vivi tutti in foiba!». Questa la «liberazione» di Tito; questa la «civiltà» da lui portata in Istria sin dal settembre 1943.

«Fu così che sparirono da Parenzo i migliori: Giuseppe Barbo, l'ottimo farmacista di via Mazzini che, dopo cinquant'anni di lavoro, si era ritirato nella città natale per godersi un po' di tranquillità; il dott. Virginio Calegari, agricoltore, cui tutti ricorrevano per consigli e aiuti; Francesco Castro, Giovanni Cleva, fratello quest'ultimo del pio sacerdote oggi esule a Trieste; Giorgio Dapretto, già valoroso volontario di guerra giuliano: Domenico Depase, Antonio Farinati, Giovanni Gueli, Armando de Manzolini, egli pure volontario di guerra, e Valerio Monfalcon, e le due povere donne Teresa Paoletti detta «garibaldina» e Giovanna Dellapicca; l'ottimo e disinteressato dott. Torquato Petracchi, l'esattore Luigi Poli, l'ing. Carlo Privileggi, che da pochi giorni era a Parenzo in visita ai parenti, e tutti gli altri, sessantaquattro uomini: professionisti, commercianti, operai, impiegati, contadini, pescatori, uccisi tutti senza discriminazione, senza nemmeno una parvenza di processo, ma per una sola colpa: quella di essere italiani».

E' purtroppo necessario rievocare questa fosca pagina di atrocità ora che la stampa jugoslava va intonando in coro, con cieco furore, il tema delle «oppressioni» italiane, e compie sforzi disperati per far credere al mondo che sloveni e croati sono stati negli ultimi decenni sgozzati come agnelli dagli italiani. La Famiglia parentina che oggi si raccoglie nella memoria dei fratelli trucidati ha un solo proposito: ricordare al mondo l'immenso olocausto di sangue delle genti istriane nel nome dell'Italia.

In suffragio di Remo Petronio

La Messa in suffragio del sottotenente Remo Petronio, gloriosamente caduto in combattimento a Cefalonia, ch'era stata erroneamente annunciata per ieri mattina, avrà luogo invece oggi alle 9, nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Il convegno degli ex allievi del Politecnico di Torino

Come è stato pubblicato si apre domani nella nostra città il convegno annuale dell'Associazione ex allievi del Politecnico di Torino, della quale fa parte il nostro Sindaco. L'inaugurazione ufficiale avrà luogo venerdì nell'Aula Magna dell'Università, mentre domani pomeriggio autorità ed ingegneri s'incontreranno a Redipuglia.

Con l'occasione i Cantieri ed il Lloyd Triestino hanno accolto lo invito del Sindaco perchè gli ospiti possano presenziare alle cerimonie del varo di una grande petroliera e dell'impostazione di una delle navi lloydiane per il Congo.

Colloqui dell'on. Colognatti con autorità e personalità cittadine

L'on. Carlo Colognatti, nell'imminenza della ripresa parlamentare, ha avuto negli ultimi giorni numerosi colloqui con autorità e personalità cittadine. Egli si è intrattenuto sui vari problemi locali e sulla situazione politica con il Consigliere politico prof. de Castro, con S. E. Vitelli, con il Vescovo mons. Santin, con il Sindaco Bartoli, con il capo della Provincia dott. Cleva e con il cap. Cosulich, presidente della Camera di commercio.

L'autore di "Terra rossa,, ricevuto dal Sindaco

Il Sindaco ha ricevuto lo scrittore istriano Marino Varini Mengaziol, il quale gli ha fatto omaggio del suo romanzo «Terra rossa», opera che sta riscuotendo vivo successo di critica e di pubblico. L'ing. Bartoli si è vivamente congratulato con Marino Varini Mengaziol, del quale già conosceva l'opera, e gli ha espresso il suo compiacimento per l'alto livello artistico e la nobiltà del suo romanzo di ambiente istriano. «Terra rossa» non mancherà di attirare l'attenzione del mondo della cultura sulla tragedia istriana. Il Sindaco ha auspicato una larga diffusione del romanzo anche all'estero. Lo scrittore, che era accompagnato dall'assessore Sciolis, è stato molto sensibile al riconoscimento.

Il Comune rende noto che intende assumere tre medici per il servizio scolastico per l'anno 1953-1954. Gli interessati dovranno presentare domanda alla Ripartizione XII - Sanità ed Igiene, via Cavana 18, stanza 14, entro il giorno 1.o ottobre p. v.

Domani le industrie ferme

Le disposizioni delle organizzazioni sindacali per l'effettuazione dello sciopero - I giornali non usciranno - Per il servizio tranviario si deciderà oggi

Le locali organizzazioni sindacali hanno deliberato ieri le disposizioni di dettaglio per l'effettuazione dello sciopero. Nelle aziende industriali della nostra zona sono stati esonerati dallo sciopero soltanto gli addetti ai servizi pubblici per l'erogazione dell'acqua, del gas e dell'elettricità, nonchè gli addetti a Radio Trieste. Il personale dei molini effettuerà una parziale astensione dal lavoro, in modo da assicurare il rifornimento della farina ai panifici. Esonerati dallo sciopero sono stati anche gli addetti ai reparti di lavoro a ciclo continuo, per il mantenimento in efficienza degli impianti, nonchè i lavoratori occupati presso aziende con orario lavorativo ridotto, inferiore alle 32 ore settimanali.

Nulla è stato ancora deciso per il servizio auto-filo-tranviario, e disposizioni al riguardo saranno date oggi.

Allo sciopero parteciperanno i lavoratori poligrafici, compresi gli addetti alle tipografie dei quotidiani, per cui domani non usciranno i giornali. L'agitazione della categoria, in atto da parecchie settimane a causa della mancata stipulazione del nuovo contratto di lavoro, già aveva dato luogo ad uno sciopero sabato scorso. Per domani, analogamente a quanto disposto in sede nazionale, i tipografi si asterranno dal lavoro di composizione delle edizioni della giornata. Pertanto le pubblicazioni dei quotidiani avranno luogo regolarmente oggi anche nel pomeriggio, saranno completamente sospese domani, e riprenderanno venerdì mattina.

La Camera del Lavoro e i Sindacati Unici invitano tutti i lavoratori dell'industria a partecipare al comizio fissato per domani mattina alle ore 10, nel giardino della sede della C.d.L., in via Duca d'Aosta 12.

Stamane uno sciopero, limitato però ad un'ora, verrà effettuato in tutte le aziende del settore petrolifero, quale manifestazione di protesta per la mancata soluzione della vertenza sorta alla raffineria della Esso-Standard, a seguito del licenziamento di alcuni dipendenti. Ai licenziamenti avevano fatto opposizione le organizzazioni sindacali, ricorrendo anche all'Ufficio del Lavoro, senza ottenere soddisfazione dall'azienda. Pertanto i sindacati di categoria hanno proclamato per oggi uno sciopero dalle ore 11 alle 12. Sono esonerati gli addetti ai reparti di lavoro a ciclo continuo.

Per domani alle ore 18.30 è convocata presso la sede del P.L.I., Contrada del Corso 27, una riunione delle ex dipendenti delle FF. SS. licenziate nel 1945, per l'esame dell'azione in corso a tutela di tali lavoratrici.

La Porta orientale

In questo fascicolo di luglio-agosto de «La Porta orientale», che Federico Pagnacco dirige con tanto fervore, dopo le fotografie dei due caduti triestini, l'alpino Adriano Suringar, figlio di madre triestina e di padre olandese, che partì volontario e lasciò la giovane vita nella tragica ansa del Don, e il guardiamarina Fabio Rismonde, combattente nel Battaglione Bafile e caduto nel 1944 in Abruzzo, leggiamo un importante ed esteso studio di Baccio Ziliotto su «Gianrinaldo Carli da Capodistria e le origini del Risorgimento», nel quale l'autore, da un attento esame del noto ragionamento del capodistriano «Sulla Patria degli italiani», apparso anonimo e non integrale nel giornale milanese dei Verri «Il Caffè», e più tardi ristampato dal Carli stesso nel IX volume delle sue «Opere», nonchè di altre opere dello scrittore istriano, giunge alla conclusione che, pur riconoscendo come il pensiero di Vittorio Alfieri concordi con quello del Carli, è a quest'ultimo e non all'astigiano che bisogna rivendicare «la gloria di essere stato propugnatore e annunciatore primo del Risorgimento italiano».

Segue, a cura di Attilio Gentile, la pubblicazione del «prologo», sinora inedito, che Riccardo Pitteri compose per l'inaugurazione del busto di Giacinto Gallina nel vecchio Teatro Filodrammatico (attualmente nell'atrio del Teatro Verdi). Tagliuzzato senza pietà dall'i. r. polizia per il suo contenuto chiaramente patriottico e unitario, il prologo non fu nè recitato quella sera nè stampato in seguito; l'autografo, dono dello autore, andò ad accrescere la collezione del prof. Gentile di documenti e componimenti intorno al Gallina. Esso meritava di venir reso noto, perchè non si tratta di una composizione puramente encomiastica ma piuttosto di un ripensamento critico in versi della opera in genere e in particolare dell'azione esercitata dal Gallina sul teatro italiano.

Oscar de Incontrera, continuando a spigolare nelle cronache dell'«Osservatore triestino», offre la seconda puntata sulla «Vita triestina nel Settecento», ricca di notizie curiose; e notizie curiose intorno agli usi della nostra regione si trovano pure nello scritto di R. M. Cossar sui «Balli popolari giuliani nel Settecento». Una bella commossa lirica di Silvio Brunelli, una pagina commemorativa di Piero Sticotti, le «Cronache d'arte» e la rubrica «Libri nuovi» completano il bel fascicolo.

La tecnica del venditore

Il rappresentante, il viaggiatore o l'agente di commercio non deve soltanto essere paziente, convincente ed insistente, ma ha bisogno di inquadrare le sue qualità naturali secondo quelle norme che la tecnica e la psicologia dettano e l'esperienza ha dimostrato quanto siano importanti.

Vendere diventa sempre più difficile e gli anni facili hanno creato in molti l'illusione di poter vendere facilmente qualunque cosa, ma ora sono tanti coloro che si accorgono che vendere non è facile.

Nel «Breviario del venditore» (Edizione 1953 «L'Ufficio Moderno», Milano, via Cosimo del Fante 10) Mario Bianchi, vecchio viaggiatore di commercio, dice tutto quello che una lunga esperienza gli ha fatto ritenere utile far conoscere a chi si dedica alla vendita come viaggiatore o rappresentante. L'opera è divisa in capitoletti così che serve anche leggere a caso ed è illustrata in modo da rendere piacevole la lettura. Tutti i venditori avranno qualche cosa da imparare da questa pubblicazione che è una delle poche esistenti sull'argomento; per i giovani sarà una guida indispensabile.

Un premio di poesia alla concittadina Ketty Danèo

La scrittrice triestina Ketty Danèo ha ottenuto il secondo premio assoluto al V Concorso nazionale di poesia «Città di Reggio Calabria», bandito dalla rivista «La Zagara» in collaborazione con l'Ente provinciale per il turismo, e recentemente conclusosi a Reggio con la cerimonia della premiazione. Ketty Daneo si è affermata nella sezione «poesia per l'infanzia» con la ninna-nanna «Dormi», mentre sono state ritenute degne di segnalazione anche le sue liriche dedicate a Trieste, presentate per la sezione «poesia». Accogliamo con viva soddisfazione la notizia di questo riconoscimento tributato alla poetessa concittadina che già altre volte ha conseguito belle affermazioni in altri concorsi.

Le iscrizioni alla "Corsi,,

La Direzione della Scuola statale di avviamento professionale commerciale femminile «Guido Corsi» rende noto che presso la segreteria dell'Istituto, in via S. Anastasio 15, giornalmente dalle 8 alle 12, si accettano le iscrizioni a tutte le classi per il prossimo anno scolastico. Si rammenta che per ottenere per la prima volta l'iscrizione alla prima classe sono necessari i seguenti documenti: certificato di nascita; certificato di rivaccinazione; certificato di sanità oculare; pagella di promozione della V classe elementare.

Si taglia un dito

Adagiato su un'auto privata, l'agricoltore Giusto Sancin, di 39 anni, domiciliato al n. 2 di Bottazzo, ha raggiunto iersera, poco dopo le 21, l'ospedale di Trieste, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni per l'asportazione subtotale dell'ultima falange del mignolo destro. Prima d'essere accolto, il Sancin ha narrato l'infortunio occorsogli. Verso le 20, nella stalla adiacente alla sua casa, egli stava preparando lo strame per le bestie. Munito d'un trincetto, egli sminuzzava delle canne di granoturco, quando, inavvertitamente, era scivolato con la mano sotto la lama arcuata dell'utensile.

Mentre s'avviava verso la stazione per prendere il treno e rincasare, il muratore Luigi Stefani, di 53 anni, domiciliato a Portogruaro, è scivolato sul limo ed è caduto, riportando ferite lacero contuse alle ginocchia.

QUALCHE INNOVAZIONE nei programmi di Radio Trieste

Con alcune nuove rubriche la direzione spera di accontentare le crescenti esigenze del pubblico - Notiziario, musica e prosa

In vista della stagione invernale, Radio Trieste ha elaborato i suoi programmi, nell'intento di venire incontro ai desideri del pubblico. Critiche, consensi, suggerimenti vengono sempre accolti volentieri dalla Direzione della Radio, e tenuti in grande considerazione, anche se non sempre, per ragioni amministrative o di organizzazione, i desideri possono venir esauditi al cento per cento. Per meglio conoscere i gusti del pubblico, il direttore di Radio Trieste, signor Rim, ha convocato ieri ad una conferenza (ma sarebbe più esatto dire a un'amichevole chiacchierata) coloro che sembrano essere i più qualificati interpreti dell'opinione pubblica: ossia i giornalisti.

Con la fine di questo mese, vengono annunciati alcuni mutamenti nei programmi giornalieri, e in primo luogo va segnalata la trasmissione di un notiziario alle ore 18, con il quale si intende diminuire l'intervallo piuttosto lungo ora esistente fra il giornale radio delle 13 e quello delle 20. Il giornale delle 18 sarà molto breve e verrà seguito dalla ritrasmisione dalla rete nazionale di «Finestra sul mondo», la consueta rassegna della stampa americana, inglese e francese. Sottolineando lo sforzo continuo di Radio Trieste per far fronte alle esigenze del pubblico, il signor Rim ha detto che, per lettera, continuano a pervenire alla direzione applausi e anche fischi: ma che per fortuna, i primi sono in aumento rispetto ai secondi. Anche il numero degli abbonati, del resto, è in aumento, e in questi ultimi mesi si sono iscritti ben tremila nuovi radicascoltatori.

Per quanto riguarda i programmi musicali, è in corso di preparazione un ciclo di concerti di celebri complessi corali dell'Alta Italia (come il coro di Trento, quello della S.A.T., il coro Incas di Bergamo, le migliori formazioni giuliane, ecc.), mentre si studia un ciclo liederistico, che potrà essere iniziato verso la fine dell'anno. Verrà costantemente richiesta la collaborazione dell'Orchestra sinfonica del Teatro Verdi, dando così modo anche ai solisti locali di esibirsi alla Radio, mentre si allestisce una discoteca «microsolco», che attualmente non esiste e che consentirà in avvenire di migliorare le trasmissioni di musica riprodotta, offrendo anche una più vasta scelta di autori e di esecutori nel campo della musica operistica. Questa della discoteca microsolco è un importante miglioramento tecnico, che va ricordato assieme al rinnovo completo dei cavi di collegamento con il Teatro Verdi e con il Castello di San Giusto, di cui si è a suo tempo esaurientemente parlato.

Importante nel settore musicale la nuova rubrica del lunedì sera «Saper ascoltare», che avrà inizio con il prossimo mese e sarà affidata al maestro Vito Levi; essa rappresenterà un efficace strumento didattico e sarà nello stesso tempo di piacevole ascolto. La partenza per Roma del maestro Guido Cergoli priva Radio Trieste di uno dei suoi più importanti complessi musicali: l'Orchestra melodica sarà sostituita dal complesso diretto da Pino Vatta per la parte operettistica, e per la musica da ballo dall'orchestra di Franco Russo. Una nuova rubrica settimanale, intitolata «Parole e musica», avrà inizio sabato 3 ottobre e presenterà canzoni straniere di successo, facendole precedere da una traduzione in italiano delle parole, che spesso hanno un loro valore letterario. I programmi di ogni giorno dalle 14.25 alle 14.50 saranno sostituiti da un programma di canzoni, melodie e jazz, intitolato «Segnaritmo». Ai tre consueti programmi settimanali di «musica per corrispondenza» ne verrà aggiunto un quarto, che sarà trasmesso il martedì alle 20.25, per evadere le richieste che si sono fatte molto numerose.

Molto vasto è il programma della prosa, affidato in gran parte agli attori di Radio Trieste, ma che vedrà anche la partecipazione di altri complessi radiofonici e di singoli celebrati attori. Domani, ad esempio, verranno messi in onda alle 21 «Kock, o il trionfo della medicina», tre atti di J. Romains, nell'esecuzione della Compagnia di prosa del Teatro dei Satiri diretta da Sergio Tofano. Sentiremo anche la compagnia di prosa di Radio Firenze con Memo Benassi, quella del Teatro Italiano di Roma con Rina Franchetti e Antonio Pierfederici, quella della R.A.I. di Milano, e così via. La commedia in tre atti del sabato pomeriggio verrà trasmessa alle 15 anzichè alle 17.30, così che il programma del sabato sarà continuato dalle ore 11.30 alle 24.

I valenti attori della Compagnia di prosa di Radio Trieste celebreranno giovedì 29 ottobre i dieci anni di vita della Compagnia stessa, presentando una serie di scene tratte dalle commedie che hanno riscosso maggior successo fra gli ascoltatori: saranno così presentati brani di Goldoni, Pirandello, Giacosa, Betti, Mosca, Niccodemi, O'Neil, Anouilh, Claudel, Cecov e Benavente. Radio Trieste parteciperà anche al Premio d'Italia che si terrà ai primi del prossimo mese a Palermo, con un documentario sul Castello di Duino dal titolo «Una roccia nel mare», realizzato da Luciano Budigna per il testo e da Gianni Safred per le musiche.

Il programma per i ragazzi verrà arricchito da due nuove trasmissioni: «Le fiabe di nonna Clarabella» e «Le fiabe di nonno Silvestro», che inizieranno rispettivamente lunedì 5 e venerdì 9 ottobre.

Per quanto riguarda le trasmissioni di varietà, si è rivelata la grande difficoltà di allestire riviste che possano tenere il confronto con quelle messe in onda dalla R.A.I., sia per il costo molto elevato di queste trasmissioni, sia anche per la difficoltà di trovare copioni che valgano la pena di venir realizzati. A parer nostro, basterà ritrasmettere le riviste della R.A.I. In questo settore perciò ci si limiterà a continuare con il «Campanon», settimanale di vita triestina. Con la metà di novembre si inizierà un nuovo programma settimanale in collaborazione col pubblico, che si intitolerà «Uno dei tre»: sarà una specie di dramma poliziesco la cui soluzione dovrà essere trovata dai radioascoltatori.

Altri progetti sono allo studio, particolarmente per quanto riguarda i documentari di vita cittadina e simili, ma la loro realizzazione non è imminente. Resta da rispondere ancora a quella che è una critica facile e abituale nei radioascoltatori, i quali protestano soprattutto per le trasmissioni di pubblicità che disturbano non poco. Il signor Rim ha detto a questo proposito che bisogna considerare quelle che sono le esigenze di bilancio di Radio Trieste e che la pubblicità è un elemento indispensabile per coprire in parte il deficit di gestione. Del resto, ha soggiunto il direttore, Radio Trieste è forse la stazione europea che dà meno spazio alla pubblicità, fatta eccezione per la «B.B.C.», che di pubblicità non ne trasmette affatto: in una giornata, Radio Trieste dedica complessivamente soltanto quindici minuti di pubblicità.

Nel corso della riunione di ieri sera, sono stati presentati da parte dei giornalisti vari suggerimenti che troveranno probabilmente buona accoglienza presso la direzione dell'Ente Radio Trieste. Nel prendere commiato, il signor Rim ha voluto sottolineare ancora una volta l'importanza ch'egli annette alla collaborazione del pubblico, le cui opinioni, critiche e suggerimenti costituiscono un valido contributo al miglioramento delle trasmissioni.

I funerali dei due comunisti morti in un incidente stradale

Si sono svolti ieri i funerali dei due gerarchi comunisti Francesco Bolcina, di 36 anni, abitante in via San Vito 17, e Aurelio Ursini, di 40 anni, abitante in via San Cilino 31. Come riferito nella nostra edizione del lunedì, i due uomini hanno perduto tragicamente la vita domenica sera, mentre, in sella a una Lambretta, percorrevano la strada che da Domio conduce a Trieste. Alla altezza circa del Dazio, lo scooter s'era scontrato con un autocarro, e i due erano rimasti uccisi sul colpo.

Ai funerali ha partecipato una grande folla. Le due bare, precedute da un complesso bandistico e da 75 ghirlande, portate a spalla da membri del Partito comunista, sono uscite dall'obitorio. Seguivano i congiunti, amici e conoscenti. Nel corteo, punteggiato da numerose bandiere, erano presenti Vittorio Vidali, Maria Bernetich e una rappresentanza del PSI. Il funerale ha percorso la via Pietà, la via del Solitario e si è sciolto in piazza Garibaldi, sul versante di via Raffineria. Prima che le due bare prendessero la strada de Cimitero, Vittorio Vidali ha rivolto, in italiano, l'estremo saluto agli scomparsi; Maria Bernetich invece ha pronunciato un breve elogio funebre in lingua slovena.

Tenta di uccidersi

Sconfortata da una serie di dispiaceri di varia natura, Carolina Silla in Rebulla, di 68 anni, abitante in viale R. Sanzio 24, ha cercato iermattina di farla finita. Verso le 8.30 suo marito è uscito, ed ella, rimasta sola, ha approfittato per recarsi in due farmacie, dove ha comperato, in una un tubetto di «Veramon», e nell'altra uno di «Cibalgina». Verso le 10, la Rebulla è rincasata, ha ingoiato una dietro all'altra le venti compresse, e poi, dopo avere occultato i tubetti, si è buttata a letto vestita com'era. Verso mezzogiorno suo marito è rincasato e l'ha trovata immersa in un preoccupante sopore. Dopo avere inutilmente tentato di svegliarla, l'uomo si è recato a un vicino telefono, chiedendo l'intervento della CRI. Con un'autolettiga la Rebulla ha raggiunto l'ospedale, dove si è leggermente riavuta e ha dichiarato di avere tentato di uccidersi, senza precisare però i motivi che l'avevano spinta al disperato passo.

Già in funzione sulle rive il nuovo ufficio turistico

Per l'abbellimento delle rive un altro passo si è fatto con l'ultimazione della palazzina alla radice del molo Audace, che sarà sede dell'ufficio informazioni dell'Ente per il turismo. Molto discussa è stata a suo tempo l'opportunità di tale impianto in quel punto della «passeggiata triestina»: di fatto il nuovo servizio turistico, inaugurato ieri, presenta un'indubbia utilità, e le sue stesse finalità giustificano la posizione prescelta per la costruzione della sede. Alla radice del molo Audace affluiscono infatti le comitive di turisti in visita alla città, e vi affluiscono anche i cittadini, essendo quello quasi un passaggio obbligato per quanti percorrono le rive, anche perchè alle banchine del bacino San Giusto e del molo Audace attraccano piroscafi e motoscafi dei servizi marittimi turistici del golfo. Da qui la utilità di un punto di riferimento e di un servizio di informazioni, quale appunto l'Ente per il turismo in collaborazione con il Comune, si è proposto di istituire servendo il pubblico nel punto più frequentato della passeggiata lungo le rive, nell'ambiente cioè più appropriato per l'efficace funzionamento dei servizi informativi.

Esteticamente, il progetto dell'Ufficio tecnico comunale realizzato dai costruttori Invinkl e Polli mostra la cura con cui si è cercato di intonare la palazzina all'ambiente, alleggerendone con ampie vetrate le parti strutturali e rifinendo con decorosità la costruzione. Purtroppo esigenze di ordine tecnico e funzionale hanno obbligato di riunire nella palazzina anche i servizi della Dogana e l'ufficio-base per i rimorchiatori del porto, impedendo la realizzazione dell'originario progetto che prevedeva le pareti a vetro anche sul lato mare. In complesso dunque una proficua realizzazione, che arricchisce l'organizzazione turistica cittadina di uno strumento per il potenziamento futuro delle attività: avremo modo del resto di constatarlo già domenica, e più ancora nella prossima stagione turistica.

Ieri la palazzina è stata visitata dal Sindaco e in serata dai giornalisti, che sono stati ricevuti dal direttore Laghi dell'Ente per il turismo.

Le appioppa un ceffone e le strappa il portafogli

Un clamoroso episodio ha avuto per teatro iersera la piazza Libertà. Circa alle 22, Carmela Narcisi, di 21 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 1241, stava aspettando sul salvagente dirimpetto alla stazione, un tram della linea «1» per rincasare. La giovane giocherellava col portamonete che aveva tratto poco prima di tasca per essere pronta a pagare il biglietto della corsa. Ad un tratto un giovanotto si è avvicinato alla Narcisi, e dopo averle sussurrato alcune parole incomprensibili (evidentemente si esprimeva in una lingua slava) le intimava di consegnargli il portafogli che aveva in mano. La Narcisi opponeva un secco rifiuto, e il malvivente le vibrava un tale ceffone da atterrarla. Mentre la povera giovane s'accasciava al suolo, il delinquente le strappava di mano il portafogli e di corsa si eclissava verso la via Sant'Anastasio. La Narcisi custodiva nel portafogli 46 mila lire e la carta d'identità. Rialzatasi, la ragazza ha raggiunto il vicino Distretto di piazza Dalmazia, dove ha denunciato la rapina di cui era rimasta vittima. Poichè la Narcisi accusava dei dolori al viso, gli agenti l'hanno accompagnata all'ospedale e il medico astante le ha riscontrato una contusione allo zigomo destro, guaribile in un giorno.

Cadde e ricadde finchè si trovò all'ospedale

La strada resa scivolosa dalla pioggia ha fatto finire ieri per due volte a gambe all'aria l'impiegato Teodoro Malalan, di 46 anni, abitante in via Boccaccio 27. Poco prima delle 17, pilotando la sua Vespa, egli percorreva una strada di Roiano, quando, a causa del limo, lo scooter aveva uno scarto e si rovesciava. Risalito in sella, il Malalan, che avvertiva un acuto dolore all'anca destra, si è presentato alla CRI, e i sanitari gli hanno medicato una contusione alla parte colpita. La seconda caduta, il Malalan l'ha fatta verso le 20, quando, sempre in Vespa, egli stava percorrendo la via Carducci, diretto a casa. Superati i Portici di Chiozza, il Malalan, nell'avvicinarsi al cinema «Odeon», si è ritrovato nuovamente a terra: la ruota posteriore dello scooter, scivolata sulla fanghiglia, aveva provocato il ribaltamento della motoretta, e cadendo il Malalan aveva battuto a terra l'anca già colpita in precedenza. Un'ora più tardi, non reggendo ai dolori, egli si è presentato all'ospedale, dove il medico astante gli ha riscontrato la lussazione della testa del femore destro con sospetta lesione ossea. E' stato ricoverato.

Colpito all'occhio dalla scheggia d'una cartuccia

Nonostante gli infiniti ammonimenti, i bambini continuano a sentire irresistibile l'attrazione per quei giocattoli di morte che sono gli ordigni esplosivi. Iersera, verso le 20, assieme ad altri ragazzini, il piccolo Eugenio Zippo, di 4 anni, abitante con i genitori in piazza Donota 4, giocava nei pressi di casa. Ad un tratto uno dei bambini dava il via a una fase particolarmente interessante del gioco: con un martello, si metteva a picchiare una cartuccia per pistola scacciacani, rinvenuta poco prima, sotto i colpi, il minuscolo proiettile è esploso, e una scheggia è schizzata nella camera anteriore dell'occhio sinistro del piccolo Zippo. Il bimbo è rincasato piangendo, e i suoi genitori, presolo tra le braccia, lo hanno portato alla CRI. Adagiato su un'autolettiga, il ferito ha raggiunto poco dopo l'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto oculistico con prognosi di 20 giorni; i sanitari si sono riservati la prognosi sulla totale facoltà visiva dell'occhio colpito.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. - CIRCOLO «ALPES» - Via S. Francesco 4 - Domenica 4 ottobre gita a Ramandolo. Iscrizioni in sede.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Domenica 27 corr. gita al rifugio Brunner con salita della Vetta Bella. Sabato 26 corr. alle ore 15 partenza della corriera dei rifugi per Sella Nevea.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza sabato alle ore 15 gita in Creta Grauzaria e Sella Nevea (salita del Monte Cimone), con cena alla sera a Moggio Udinese. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, proiezioni cinematografiche all'aperto dell'A.I.S. alle Acli di Muggia, a Domio e a San Dorligo.

STATO CIVILE

del giorno 22 settembre 1953

Nati 10, morti 9, matrimoni 10.

MORTI: Ursini Aurelio a. 42; Bolcina Francesco a. 35; Chesini Romolo a. 43; Brovedan ved. Zerial Caterina a. 78; Vouch ved. Nicolai Ernesta a. 66; Giacomini ved. Kobau Giuseppina a. 78; Torre Alberto a. 67; Pieri Maria Carmela a. 53; Di Marco in Capponi Margherita a. 57.

MATRIMONI RELIGIOSI: Kustermann Franco impiegato con Jakse Eleonora casalinga; Ferrari Edoardo impieg. banc. con Govoni Mariagrazia casalinga; Daboni dott. Luciano assist. univers. con Vassilà Elena casalinga; Bernardi Giuseppe tracciatore con Bencic Nella Maria casalinga; Fornasaro Fulvio ispettore P. C. con Dubini Aurelia impieg. stat.; Fiorenin Alfredo guardia fin. con Ricamo Ester casalinga; Furlani Bruno falegname con Franza Giovanna infermiera; Burolo Ruggero manovale con Burolo Maria Valentina casalinga; Ballerino Francesco agiust. meccanico con Bizjak Angela casalinga; Mameli Giovanni telegrafista con Currò Emmamaria impiegata.

ASTERISCHI

NOZZE D'ARGENTO

Ieri nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo sono state benedette le nozze d'argento di Giustina e Roberto Pizzoni, capostazione superiore. La figlia Lidia e le famiglie Bonetti, Gresi, Mollar, Pierangelini, Zuzzi e Robles beneaugurando, hanno festeggiato i coniugi con i voti di un lieto ritrovarsi alle loro nozze d'oro.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.6, minima 16.3; umidità 90 per cento; pressione 758.7 in aumento; temperatura del mare 20.4.

Oggi: S. Lino. — Il sole sorge alle 5.22, tramonta alle 18.2. La luna sorge alle 17.48, tramonta alle 6.9.

Maree: OGGI: alta ore 9.15, cm. 59 sopra il l. m.; bassa ore 15.35, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 21.35, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.30, cm. 45 sotto il l. m.; alta ore 9.45, cm. 59 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Carburo e Birchio — racconto di Aldo Palazzeschi — Compagnia di prosa di Firenze; 12: Valzer viennesi; 12.15: Nuovo mondo; 12.25: Ritmi dell'America latina; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Franco Russo e il suo complesso; 17.30: Melodie dagli studi di Londra; 18: Per i ragazzi: «Dal libro di storia» — a cura di Lalia De Manzolini; 18.30: Concerto del violinista Ludovico Dobrony; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Danze popolari; 20.30: Fantasia in bianco e nero; 20.45: Canzoni di ieri; 21.5: Stagione lirica della Radio italiana: «Falstaff», di Giuseppe Verdi; indi: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Nicelli; 18: Orchestra Cuban Boys; 18.45: Le grandi scoperte archeologiche; 19.15: Orchestra Angelini; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Varietà musicale da Parigi; 14: Canzoni; 14.30: Attualità musicali; 15.15: Orchestra Strappini; 16: Orchestra d'archi Savina; 16.45: Parata di orchestre; 17.30: Programma per i ragazzi; 18: Ballabili; 19: Romanzo sceneggiato; 20.30: Carrellate su Hollywood; 21: Il rapido delle 21, radiorivista; 21.45: Orchestra Angelini; 22.15: Tre racconti di Anton Cecov.

SPETTACOLI

Vita universitaria negli U.S.A.

«Vita universitaria negli Stati Uniti» è il titolo dello spettacolo cinematografico che la Sezione film dell'AIS presenterà domani, giovedì, alle ore 19, presso l'Auditorio del G. M. A., in via del Teatro Romano 2. La proiezione dedicata particolarmente a studenti desiderosi di prendere parte al programma degli scambi culturali con gli Stati Uniti, comprenderà alcuni films documentari sull'Università di Pittsburg, sull'Istituto di tecnologia del Massachusetts, sull'Università della California, nonchè sulla Casa internazionale dello studente a New York. Tra la prima e la seconda parte dello spettacolo, il dott. Alvise Barison commenterà il bando di concorso per l'assegnazione di borse di studio per gli Stati Uniti per l'anno accademico 1954-55, concorso che sarà improrogabilmente chiuso il 10 ottobre prossimo. L'ingresso è libero.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Tragica passione» con Viviane Romance, Paul Frankeur. Precede Incom. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Niagara», con Marylin Monroe, Joseph Cotten. Un turbine inarrestabile di passioni. Un superbo technicolor Fox. Ult. 22. Vietato ai minori.
NAZIONALE. 16.30: «Il ritorno dei vendicatori», con Richard Greene, Paula Raymond. Precede «Incom». Ult. 22.
FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): Un magnifico technicolor Fox: «L'ultima freccia», con Tyrone Power, C. Mitchell e centinaia d'indiani. Segue Incom d'attualità.
ARCOBALENO. 15.30: La Columbia presenta: «Destinazione Budapest», Dana Andrews con Marta Toren. Segue Settimana Incom. Locale con aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Solo contro il mondo», con Randolph Scott e Louise Albritton. Precede «Incom». Ult. 22.
GRATTACIELO. 16: A grande richiesta ultimo giorno: «Magia verde». Domani: «Gigolò e Gigolette». Aria condizionata.
ALABARDA. 14: «Il più grande spettacolo del mondo», colossale technicolor Paramount, con Betty Hutton, James Stewart, Cornel Wilde, Dorothy Lamour. (Orario spettacoli: 14, 16.40, 19.20, 22).
ARISTON. 16: «Risposiamoci tesoro», una brillante commedia musicale con la celebre Kathryn Grayson e Van Johnson. Capolavoro Metro. Ultimo giorno. Domani ore 16: «Il messicano», incantevole storia d'amore sullo sfondo del mondo pugilistico. Successo Metro con June Allyson e Ricardo Montalban.
ARMONIA. 15.30: «La donna del porto», Shelley Winters, R. Conte. Nuovo spettacolo di varietà.
AURORA. 16.30: «Vecchia America», con Doris Day e Gordon McRae. Romantico e spassosissimo technicolor musicale Warner Bros. Ult. giorno.
GARIBALDI. 15: «Angeli dei bassifondi», con Sofia Alvarez e D. Silva.
IDEALE. 16.30: un eccezionale film a colori: «Il ribelle di Giava» con F. Mac Murray, Victor Mac Laglen.
IMPERO. 15, 17.20, 19.40, 22: «Le chiavi del paradiso», con Gregory Peck. Colosso Fox. Ultimo giorno.
ITALIA. 14: «Il più grande spettacolo del mondo», colossale technicolor Paramount, con Betty Hutton, James Stewart, Cornel Wilde, Dorothy Lamour. (Orario spettacoli: 14, 16.40, 19.20, 22).
MARE. 16: «Knock» (Il trionfo della medicina), una brillante satira con l'indimenticabile Louis Jouvet.
MODERNO. 16: «La donna di Tangeri», con Adele Jergens, S. Dunne.
SAVONA. 15.30: «Mia moglie si sposa», un brioso e provocante film Fox, con Claudette Colbert e Mac Donald Carey.
SECOLO. 16: «Notti argentine», technicolor con Don Ameche, Betty Grable, Carmen Miranda. Domani ore 16: «Le ragazze di piazza di Spagna», Eduardo De Filippo, Lucia Bosè, Cosetta Greco.
VIALE. 16: «Fiamme sulla laguna», con Lea Padovani e Ermanno Randi. Come Giulietta e Romeo, così l'amore tra due giovani...
VITTORIO VENETO. 16: «Sarabanda tragica», Stewart Granger, François Rosay. Technicolor. Capolavoro.
AZZURRO. 16: La più bella coppia del cinema: Gary Cooper - Ann Harding in un grande romanzo: «Sogno di prigioniero». Successo Paramount.
BELVEDERE. 16: «La costola di Adamo», un delizioso film Metro con S. Tracy e K. Hepburn.
MARCONI. 16: Sul velodromo di Indianapolis una vicenda divertente e drammatica: «La pista di fuoco», con Mickey Rooney, Thomas Mitchell.
MASSIMO. 15.30: «Polizia militare». Preparatevi a ridere a crepapelle, con Bob Hope, Mickey Rooney e Marilyn Maxwell. Paramount.
ODEON. 16: «Sensualità», con Eleonora Rossi Drago, A. Nazzari, A. Mastroianni. Vietato ai minori. Ultime repliche.
NOVO CINE. 16: «Perdonami se mi ami», un capolavoro commovente e passionale, con Loretta Young, Jeff Chandler. «Universal». A richiesta ultimo giorno.
RADIO. 16: «Tempesta sul Tibet», il film girato sull'Himalaia, con Rex Reason e Diana Douglas.
VENEZIA. «M» (Morte), un grido di odio che si scioglie in un grido di pietà. Wayne, Da Silva, Adler.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Alle 19.30 e 21.30 due spettacoli dello scintillante technicolor «La fidanzata di tutti», con l'indiavolata Betty Grable e i divertenti John Harvey e Joe E. Brown.
ESTIVO PONZIANA. 19.30 e 22: «In montagna sarò tua», technicolor musicale con Betty Grable, C. Miranda e J. Payne.

Nel XXV anniversario del matrimonio di NATALIA BORNETTINI e PIETRO VOLPATTI i genitori e la sorella Enea augurano ogni bene e felicità.
Trieste, 23 sett. 1928-1953.

La signora ANTONIA ha il piacere di comunicare alla sua affezionata clientela che domani giovedì 24 corr. verrà riaperto al pubblico il proprio SALONE da parrucchiere sito in via Tarabochia 3, completamente rimesso a nuovo.

Ritiro le parole offensive rivolte alla signora Norma Silli e le chiedo scusa.
Giovanni Guglielmi

VIAGGI E TRASPORTI

CIT — PIAZZA UNITA 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni
AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.

LINEE PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giovedì, sabato, domenica.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giovedì, domenica.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE DOMENICALI CIT
AMPEZZO - AURONZO, RAVASCLETTO, RIGOLATO - SAPPADA, TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.
VENDITA BIGLIETTI:
CIT — PIAZZA UNITA 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Crampi di Stomaco?
I crampi di stomaco si accompagnano per lo più ad eccessiva acidità. La 'MAGNESIA BISURATA' neutralizza prontamente questi acidi ed allieva i dolori ed il malessere. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata
53

Nel Settembre 1943, occupata Parenzo dai partigiani slavi, 64 cittadini venivano strappati alle case natie e avviati al massacro delle foibe, mirante l'invasore non ad altro che a sopprimere vite di italiani per colpire l'italianità millenaria dell'Istria.

La Famiglia Parentina, nel X anniversario della morte, volge un devoto pensiero ai Caduti nella certezza che non andrà smarrito il ricordo di tanto sacrificio, nè cadrà nell'oblio il diritto italiano sacrato dal Loro martirio.

DA PARENZO:
Baraia Angelo
Barbo Giuseppe
Benci Marco
Bernardon Fortunato
Bernardon Mario
Biagini Giacomo
Bon Luigi
Bronzini Umberto
Bronzini Vittorio
Calegari dott. Virginio
Castro Francesco
Chersi Giusto
Chersi Mario
Chiarandini Giuseppe
Cleva Giovanni
Cragno Leone
Dapretto Giorgio
Decaneva Giovanni Battista
Decastello Gaetano
Dellapicca Giovanna
Depase Domenico
Domeniconi Vincenzo
Draghicchio Silvio
Farinati Antonio
Galli Benedetto
Grego Carlo
Gueli Giovanni
Machin Giusto
de Manzolini Armando
Mazzoni Leopoldo
Mengaziol Michele
Monfalcon Valerio
Paoletti Antonio
Paoletti Teresa Dellapicca
Patelli Umberto
Petracchi Torquato
Poli Luigi
Privileggi Carlo Alberto
Rocco Manlio
Rocco Umberto
Rodella Giovanni
Signorini Vittorio
Sivilotti Adelchi
Tami Nicolò
de Vergottini Antonio
de Vergottini Nicolò

DA VILLANOVA DI PARENZO:
Barbo Antonio
Barbo Candido
Braico Mario
Destali Vittorio
Paoli Giacomo
Paoli Giuseppe
Momi Antonio
Valenti Maria

DA TORRE DI PARENZO:
Baroni Giovanni
Baroni Romeo
Beltramini Ermanno
Declich Renato
Petrera Vito
Radovini Antonio
Radovini Giorgio
Sandri Antonio
Sandri Giulio
Velloni Marco

Trieste, settembre 1953.

LA FAMIGLIA PARENTINA

† Il 22 corr. si spense serenamente

Carmen Pieri
Commerciante

Ne dànno addolorati il triste annuncio gli amici.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 23 corr., alle ore 14.30 dalla Cappella mortuaria di via della Pietà.

RADIO SIEMENS MILANO

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Ai Lloyd», tel. 67-47. Servizio a domicilio gratuito

LE «RIFICOLONE»

I CONTADINI che venivano a Firenze, la vigilia della Madonna di settembre, già alla fine del Seicento, non s'immaginavano di dar vita a un'allegra tradizione popolare fiorentina, quella delle «rificolone».

Dal 1683, l'anno in cui Vienna fu liberata dall'assedio dei Turchi, in molte chiese di Firenze si cominciarono a tenere solenni funzioni di ringraziamento, che coincidevano con la celebrazione della Natività della Madonna. E come sempre avviene, nei tempi antichi come oggi, tutto un mondo di piccoli mercanti e di artigiani si riversava sulle piazze delle chiese, e specialmente alla Santissima Annunziata, per profittare del grande concorso di persone.

Così, mentre in chiesa si svolgevano le sacre funzioni, con grande illuminazione di candele e torcetti, fra canti e salmodie echeggianti su per il soffitto ornato di fantocci votivi, come da una cornucopia burlesca erano riversati sulle gradinate davanti alla chiesa vasi, tegami e pentole di coccio, ciotole, spatole e mestoli del Casentino, e tele tessute sui domestici telai. Montagne e colline di oggetti i più diversi per tutta la piazza dell'Annunziata e giù per i Servi fino al Duomo, in un'orgia di colori e di odori violenti, su cui il sole settembrino s'indugiava sorniomamente coi suoi raggi già saporosi d'autunno.

Nell'aria alitava il fumo grasso di friggitori, s'alzavano di improvviso alte fiammate per l'olio che si spandeva dalle padelle sui sarmenti accesi o sui fornelli improvvisati. Schidionate di polli e di arrosti, padellate di frittelle, carbonate, roventini e di tutte quelle ghiottonerie da palati robusti, sparivano nelle fauci di quel mostro variopinto che si agitava e contorceva sulla piazza e nelle vie adiacenti.

Erano proprio loro, i montanari e i contadini, il centro dello spasso per i monelli di Firenze. E giovani e adulti si alleavano nella beffa, godendo della ritrosia sempliciotta, del facile spavento e sorpresa dei poveri spaesati.

E gli scherzi diventavano di anno in anno più feroci. I giovinastri fiorentini giungevano all'improvviso alle loro spalle con certi fischiacci di coccio che li rintronavano e li sconvolgevano; approfittando della calca, cucivano sveltamente insieme le sottane delle ragazze, le giubbe e i farsetti degli uomini; imitavano la loro andatura e i loro discorsi, fra grandi risate e urli.

Nacque il quel tempo il nome «fierucolone», che poi i fiorentini stroppiarono in rificolone, a indicare insieme le montanine impacciate nei rozzi panni, e le lanterne ch'esse portavano in cima a canne e a bastoni. Alla vigilia della Madonna di settembre, tutti i poggi s'accendevano di lumicini oscillanti, che apparivano e sparivano come lucciole fra macchie e boschi. Erano le «fierucolone» coi loro mariti, fratelli e padri disposti intorno a loro a difesa, che scendevano recando le belle tele grezze, i caci pecorini e le collane di funghi secchi ancora fragranti di bosco.

Ed anche i luoghi della festa furono illuminati da lampioncini di carta, e la fantasia popolare si sbizzarriva nella ricerca delle forme strane, graziose, umoristiche che avrebbero attirato l'attenzione e l'ammirazione della gente sulle loro lanterne. Ma, almeno in un primo tempo, esse riproducevano in modo goffo e ridicolo la figura delle «fierucolone», delle montanine che scendevano dai poggi con la lanterna appesa alla canna o celata sotto il grembiale.

Ed ecco allora la festa di settembre divenire una carnevalata, arricchirsi di cortei e di roghi. Perchè, quando i cortei giungevano sulle piazze principali, le rificolone venivano bruciate tra urli e fischi, come in altri luoghi si bruciava il fantoccio della Quaresima, e a Firenze quello della Befana. Perchè tanto livore, non si sa. Ma lo sapevano le povere montanine e i loro mariti, padri e fratelli, tutti rintronati e ubriacati dal chiasso dei campanacci e dei fischi di terracotta, spaventati dalle battaglie a colpi di frecce di carta e di torsoli, che dovevano colpire le rificolone, e colpivano anche la gente.

Questo del bruciamento era ed è un rito assolutamente indispensabile. Anche oggi, già dai primi di settembre, i ragazzi cominciano le loro guerre con le cerbottane. D'inverno hanno giocato al pallone sui prati della periferia; in primavera hanno magari tirato fuori dai loro nascondigli le fionde per la caccia ai passerotti; in piena estate sono stati a bagnarsi nell'Arno; ma quando torna il settembre, si rivedono in giro le cerbottane, un'utile esercitazione per la sera dell'8 settembre.

A gruppi silenziosi, come i pellirosse e i corsari, sbucano all'improvviso dalle cantonate e saettano le appuntite frecce di carta che, sfondato l'incolucro delle rificolone, si accendono in punta, propagando il fuoco in un lampo vivo e breve. Pianti dei più piccini, grida e improperi degli accompagnatori, fuggi fuggi dei colpevoli corsari e nuovi appostamenti insidiosi.

E questo è quanto resta della grande carnevalata, anche se da qualche anno si è voluto dare alla festa un rilievo eccezionale, organizzando sull'Arno concorsi di canzoni e cortei di barche fiorite e illuminate.

Ma quando le feste popolaresche perdono il loro sapore di spontaneità, sono già morte. Meglio allora quel brulicare fantastico di lumicini, alle periferie; quei gruppi di bambini che vagano vicino a casa e sanno che il gioco durerà poco, e che bruceranno presto le belle rificolone in forma di soli, di lune piene, di rossi cocomeri estivi, di gatti panciuti, di pappagalli, di lanterne cinesi e di lampioncini veneziani.

«Ona ona ona, la bella rificolona — E gli è più bella la mia — di quella della zia; — la mia gli è co' fiocchi — la tua gli è co' pidocchi!», oppure: «Bello, bello bello — chi guarda gli è un corbello!». Quest'anno qualcuno portava una rificolona in forma di razzo interplanetario.

Ma le cerbottane hanno fatto giustizia alla svelta.

ANTONIO LUGLI

FOLLE DI PELLEGRINI DAVANTI AL PICCOLO ALTARE ERETTO IN VIA DEGLI ORTI, A SIRACUSA, DOVE SI RECANO A VENERARE IL SIMULACRO DELLA «MADONNA CHE PIANGE»

NOTE DI ATTUALITA' MEDICO - SCIENTIFICA

ULTIMISSIME SULL'ARTERIOSCLEROSI

Oggi che le malattie infettive sono largamente dominate, la scienza sta affrontando con intensità di studi e di ricerche il problema dei morbi degenerativi

FERVONO da qualche tempo le ricerche sull'arteriosclerosi. Nè si può far torto agli studiosi dell'improvviso interessamento per questa infermità quando si pensi che, essendo oramai largamente dominate le malattie infettive, è naturale che l'ulteriore indagine si sposti verso le malattie degenerative (diabete, arteriosclerosi, cancro, ecc.) e quando si consideri il diffuso danno, individuale e sociale, che l'arteriosclerosi può produrre minorando la funzione di organi importantissimi, cuore, rene, cervello, e predisponendo il terreno a quelle fatali emorragie che son causa di morte improvvisa.

Si era recentemente assodato che a determinare l'arteriosclerosi concorressero vari fattori (pressione sanguigna, condizioni delle pareti vasali, ecc.) ma decisivo parve soprattutto il fattore rappresentato dal contenuto colesterinico del sangue. La colesterina, dunque, che appartiene al gruppo delle sostanze grasse, o lipidiche, venne concordemente messa sotto accusa. Si ritenne inizialmente che fosse in causa l'elemento quantitativo, cioè l'eccesso di colesterina, ma successive esperienze provarono che non vi è un rapporto proporzionale fra il livello colesterinico del sangue e il grado delle lesioni arteriosclerotiche, essendo queste lesioni talora assenti in soggetti con abbondanza di colesterina e, viceversa, presenti in altri con contenuto colesterinico scarso.

Non dunque la quantità deve avere importanza, ma o la qualità (dimensione delle molecole di colesterina) o l'alterata proporzione delle varie sostanze grasse (colesterina ed altri lipidi) contenute nel sangue, cioè un alterato rapporto percentuale fra i cosiddetti lipidi ematici. O forse deve esservi un qualche principio chimico non conosciuto, capace di mantenere dispersi codesti lipidi, i quali in sua assenza tendono invece a depositarsi sulla parete vasale.

Quale di queste tre ipotesi aderisca alla realtà non è ancora dato di sapere e le finissime indagini di biochimica, le quali si moltiplicano in tutti i laboratori del mondo, mirano a sollevare dal mistero dell'arteriosclerosi quest'ultimo velo: si tratta di molecole colesteriniche troppo grosse? o si tratta di una sproporzione fra colesterina ed altri lipidi? o si tratta della mancanza di un elemento ignorato senza del quale la colesterina tende a precipitare? Oggi ancora non lo sappiamo. Tuttavia questa apertura di nuovi orizzonti ha già modificato la vecchia concezione che si aveva dell'arteriosclerosi e, conseguentemente, il criterio direttivo dominante finora nella sua cura.

Premesso che l'affezione è dovuta in parte preminente al depositarsi della colesterina sulla parete vasale, e premesso che la colesterina o proviene già come tale dagli alimenti ingeriti o si genera nell'organismo dalla trasformazione di alcuni grassi, diventa semplice arguire che il nodo della questione non è più nei vasi sanguigni (dove si hanno le conseguenze ultime dell'alterazione morbosa) ma nei processi del ricambio che interessano i grassi, nei quali processi appunto sta la vera essenza dell'alterazione morbosa.

Che poi le lesioni determinate da questo primitivo stato di cose anormale interessino i vasi sanguigni, e che tali lesioni successivamente alterino la funzione degli organi nei quali siano più pronunziate o più estese (cuore, cervello, reni) e che quindi, in ultima analisi, si abbiano quadri morbosi particolari che nulla più hanno a che vedere col ricambio (trombosi cerebrale, lesioni delle coronarie, insufficienza renale) ciò significa solo che si è giunti, attraverso vari passaggi, agli anelli ultimi di una catena il cui primo anello però è dato in ogni caso dal ricambio anormale della colesterina.

Ma il lettore che ci ha seguito fin qui vorrà sapere quali conclusioni pratiche si debbano trarre da tutto ciò ai fini curativi. Veramente si dovrebbe dire profilattici, perchè le lesioni arteriosclerotiche, una volta instaurate, non si possono eliminare, esse sono cioè irreversibili: un'arteria sclerotizzata è così sconnessa anatomicamente che non può più tornare ad essere un'arteria normale. Ma, ciò malgrado, il trattamento curativo — se efficace — sarà sempre utile, sia per le persone di età matura le quali vogliano evitare una malattia a cui le espone l'inoltrarsi degli anni, sia per gli stessi arteriosclerotici già dichiarati nei quali si voglia evitare che aumenti l'estensione o la gravità delle lesioni.

La prima idea, naturalmente, è stata quella di vietare i cibi contenenti colesterina (interiora, cervella, tuorlo d'uovo) ma a una norma così drastica si opposero subito due validissime obiezioni. Prima: che l'organismo, anche senza assumerla direttamente dall'esterno, riesce lo stesso a sintetizzare la colesterina dai grassi ingeriti, e quindi il divieto sarebbe inutile. Seconda: che, non essendo nell'arteriosclerosi il ruolo della colesterina legato alla quantità ma alla qualità, una limitazione anche notevole di essa non avrebbe posto al riparo da ogni danno. D'altronde, per impedire assolutamente qualunque produzione anche minima di colesterina si dovrebbe giungere alla esclusione alimentare completa dei grassi, il che è praticamente impossibile perchè, oltre tutto, darebbe luogo a carenze tali da provocare esse, a loro volta, altri stati morbosi non meno gravi della malattia arteriosclerotica.

Si è allora pensato di ricorrere alle cosiddette sostanze «lipotrope» (colina, metionina, inositolo, ecc.) già in uso nelle malattie epatiche perchè capaci di mobilizzare il grasso che ostacoli la normale funzione del fegato. Ma nell'arteriosclerosi le sostanze lipotrope hanno dimostrato di non essere capaci di mobilizzare allo stesso modo la colesterina depositata sulle pareti vasali, quindi è da escludere una loro azione diretta sulla malattia. Esse sono tuttavia consigliabili, a guisa di coadiuvanti, come ogni altra sostanza che abbia il potere di attivizzare la funzione epatica, sia perchè negli arteriosclerotici tale funzione è torpida e lo stimolarla giova a tutti gli effetti, sia perchè con l'aumento della secrezione biliare si aumenta l'eliminazione di colesterina per questa via e se ne libera così l'organismo.

Negli ultimi tempi, usando nella trombosi delle coronarie l'eparina (che è una sostanza anticoagulante) si è avuto modo di osservare, seguendo l'attenuarsi o lo sparire dei segni clinici e il modificarsi dell'elettrocardiogramma, che il beneficio si otteneva ancor prima che il farmaco avesse potuto influire sulla coagulabilità sanguigna. Ciò ha fatto sospettare che l'eparina, oltre che come anticoagulante contro il coagulo sanguigno già formatosi nelle coronarie, potesse agire anche con altro meccanismo contro la sclerosi coronarica vera e propria. Indagando su questa via si è visto infatti che l'eparina è capace di trasformare le molecole più grandi di colesterina in molecole più piccole, di indurre cioè una modifica non quantitativa ma qualitativa. Codesto rilievo e i brillanti risultati che si ottengono nella cura dell'angina pectoris di origine arteriosclerotica con piccolissime dosi di eparina (prive di qualunque effetto sulla coagulabilità del sangue e perciò non rischiose) fanno oggi considerare questo farmaco assai utile nei periodi acuti dell'arteriosclerosi, vale a dire quando vi siano fenomeni in fase evolutiva.

Inoltre, siccome la colesterina non si deposita come tale ma dopo essersi combinata chimicamente con le sostanze proteiche del sangue, dopo cioè che si siano formati i cosiddetti complessi lipo-proteici, si è fatto il tentativo di impedire la formazione di questi complessi. Ciò si può in una certa misura ottenere somministrando con le dovute cautele dell'ormone tiroideo, poichè la tiroidina si lega con codeste frazioni proteiche del sangue (globuline) per formare la tireo-globulina. Avviene così una competizione fra tiroidina e colesterina nell'accaparrarsi le proteine sanguigne, competizione in cui la tiroidina ha la meglio, e quindi la colesterina non può formare il complesso lipo-proteico che è quello che, depositandosi sulla parete dei vasi, dà origine all'arteriosclerosi.

Infine una ultimissima notizia ci fa sapere che con una nuova sostanza, il «sitosterolo», si sarebbe riusciti ad impedire il riassorbimento della colesterina. Ciò vuol dire che, mediante somministrazione di sitosterolo, tutta la colesterina ingerita con gli alimenti o prodottasi nell'organismo subisce le elaborazioni biochimiche del normale ricambio, ma in definitiva viene eliminata. La qual cosa svincola dalle restrizioni dietetiche di cui si parlava perchè la colesterina finisce così di essere pericolosa.

Ma intanto, finchè un tal farmaco prodigioso non sarà collaudato da una più vasta esperienza, è senz'altro da consigliare non tanto una limitazione dei cibi contenenti colesterina quanto una limitazione dei grassi in genere, e l'osservanza di una dieta caloricamente modesta soprattutto ove si tratti di soggetti già obesi o tendenti all'obesità. E — in attesa del sitosterolo — cure periodiche, ora con sostanze lipotrope ora con tiroidina, intervallate da periodi di riposo, riservando alla eventuale comparsa di fasi acute il trattamento con eparina.

GAETANO LISI

A DIECI ANNI DAL SACRIFICIO DI SALVO D'ACQUISTO

OFFRÌ INNOCENTE LA SUA VITA per la salvezza di ventidue ostaggi

L'eroico gesto del giovane carabiniere strappò alla morte un gruppo di contadini che i tedeschi si accingevano a fucilare per rappresaglia

Palidoro, settembre

Dieci anni fa, nel burrascoso settembre che seguì l'armistizio, un piccolo reparto di paracadutisti germanici capitò da queste parti. I militari erano comandati da un sottufficiale rosso di capelli, pieno di cicatrici, con due dita della mano destra mozzate; si chiamava Frank Petter; fece istallare gli uomini nel fabbricato in cui adesso c'è la scuola comunale di Palidoro; aveva ordine di rastrellare nella zona i soldati italiani sbandati e di controllare il traffico sull'Aurelia. Nel pomeriggio del 20 settembre i tedeschi si spinsero fino alla Torre di Palidoro; c'era stata allogata una casermetta della Guardia di Finanza; misero tutto a soqquadro; rovistarono tavoli e cassetti, mandarono all'aria carte. Scoprirono in un angolo una piccola cassaforte; cominciarono ad armeggiare per portarla via; improvvisamente qualcosa scoppiò; un ordigno esplosivo scagliò i paracadutisti contro le pareti della stanzetta. Quando il polverone si diradò, i militari germanici s'accorsero che uno di loro giaceva a terra morto; altri due erano gravemente feriti.

Rabbiosa razzia

Poco dopo, i tedeschi bussarono alla porta della stazione dei carabinieri di Torrimpietra, la borgata posta al centro della bonifica realizzata da Luigi Albertini. Trovarono, in quell'ora vespertina, soltanto il vicebrigadiere Salvo D'Acquisto. Aveva 23 anni, era nato a Napoli nel 1920; il padre Salvatore e la mamma Ines abitano tuttora al Vomero, in via Vincenzo Gemito n. 3, isolato A, interno 62. Il giovane carabiniere stava pensando ai genitori lontani, alle sorelle, al fratello Sandro che allora aveva pochi anni, quando Frank Petter aprì la porta del piccolo ufficio. Aveva alla cintola grosse bombe a mano; stringeva fra le mani il mitra; portava l'uniforme mimetica color ramarro e l'elmetto leggero dei paracadutisti. Salvo D'Acquisto fu portato via così come fu trovato, con la camicia da borghese a righe celesti, i pantaloni grigi, le scarpe gialle. Urlando parole incomprensibili, Petter lo trascinò sulla piccola piazza della borgata, lo consegnò ai suoi uomini.

Altri paracadutisti rastrellarono contemporaneamente la zona. Petter aveva dato ordine di catturare 22 ostaggi da fucilare come rappresaglia per lo scoppio dell'ordigno nella Torre di Palidoro. Una razzia rabbiosa passò per la tenuta che Albertini aveva redento dalla malaria; fra coloro che caddero nelle mani dei tedeschi, molti abitano ancora da queste parti: Michele Vuerich, che ha una villetta al 28.o chilometro dell'Aurelia, Giorgio Battaglini, Ernesto Zuccon, Attilio Attili, calzolaio vicino alla piazza della borgata. Nato a Tolentino, Attili nel 1943 aveva già i capelli bianchi; riuscì a salvare dalla retata il figlio Amerigo. Il maresciallo Petter, che dava ordini agitando la mano monca, scorse il calzolaio mentre saliva faticosamente su di un autocarro. «Giù, vecchio!» gli gridò in un pessimo italiano. Così Attilio Attili fu salvo.

La mattina dopo c'era un bel sole sulla campagna di Torrimpietra e sul mare. I ventidue ostaggi con il vicebrigadiere D'Acquisto vennero portati sulla spiaggia, sotto la Torre di Palidoro. Petter fece dare ai prigionieri pale e badili. I ventitrè italiani furono obbligati a scavare nella sabbia, proprio sotto la torre, una specie di trincea; compresero che di lì a poco quella lunga fossa sarebbe stata la loro tomba. Gli ostaggi erano tutti ammogliati; molti avevano i figli piccoli; scavando piangevano silenziosamente; qualcuno mormorava a mezza bocca il nome della moglie o quello di un ragazzo lasciato laggiù a Torrimpietra o a Palidoro; qualche altro recitava preghiere convulsamente, come se avesse i minuti contati.

Salvo D'Acquisto, il carabiniere, scavava anche lui. Si chiedeva perchè, il giorno che l'avevano battezzato nella piccola parrocchia del Vomero, gli avevano messo quello strano nome che forse era un'abbreviazione di Salvatore. Ad un tratto pensò che, fra tutta quella gente condannata a morte da Frank Petter, era l'unico scapolo. Se fosse morto, lo avrebbero pianto solo i genitori ed i fratelli, che laggiù a Napoli non potevano immaginare quel che Salvo stava passando.

Erano le due del pomeriggio del 21 settembre; gli ostaggi scavavano da quasi quattro ore; D'Acquisto fece cenno di voler parlare a Petter. Con la sua camicia a righe azzurre si avvicinò ai tedeschi; un giovanotto fu chiamato per fare da interprete: «Dovete prendervela con me soltanto — disse a bassa voce — sono stato io a collocare la bomba dietro la cassaforte di quella torre, dopo che la guarnigione della Finanza se ne fu andata. Volli preparare una trappola per chi si fosse introdotto nella stanza».

Piangevano come ragazzi

Petter ascoltò la dichiarazione in silenzio. L'abituale freddezza del maresciallo germanico ebbe un'incrinatura. Disse qualche parola ai suoi uomini. I ventidue ostaggi di Torrimpietra stavano ancora in fila davanti alla fossa, mezzo storditi. Furono fatti allontanare. Dopo cinque minuti, una raffica di fucile mitragliatore piegò in due il vicebrigadiere napoletano, che si era accusato di un fatto non commesso, per salvare gli altri ostaggi. D'Acquisto cadde riverso nella fossa con uno scatto meccanico. Furono gettate poche palate di sabbia su quel corpo. I prigionieri vennero fatti risalire sull'autocarro che li aveva trasportati sulla spiaggia quattro ore prima. Tornando a Torrimpietra, dove furono liberati, piangevano tutti come ragazzi, sotto quella gran luce settembrina riverberata dal mare.

L'anno scorso, un pescatore straniero, che andava spesso a gettare le reti a Passoscuro, un punto solitario e selvaggio del litorale tra Fiumicino e Ladispoli, decise di tornarsene in Germania. Prima di andarsene raccontò a qualcuno: «Feci parte di quel gruppo di paracadutisti che effettuarono il rastrellamento dopo lo scoppio nella Torre di Palidoro. In quel momento facevamo il nostro dovere: eravamo in guerra. Ho visto cadere D'Acquisto nella fossa sulla spiaggia; un uomo magnifico; gridò «viva l'Italia» mentre i mitra sparavano su di lui». Quanto al maresciallo Petter, tutti dicono a Palidoro che venne fucilato a Castel Giubileo, mentre da Roma risaliva verso il nord. Non sanno che colpa fu a procurargli quella fine.

Diciannove giorni dopo la fucilazione di Torre di Palidoro, una ragazza, Clara Pesamosca, sfollata in certe grotte di Castel Camporeale, chiese di parlare ad un colonnello tedesco sopraggiunto nella zona. «Vorrei — disse Clara — poter andare laggiù sulla spiaggia; sotto la Torre c'è il cadavere di un giovane che conoscevo; noi di Palidoro non vorremmo che restasse senza sepoltura». L'ufficiale germanico scrisse un permesso su di un foglietto. Clara Pesamosca, accompagnata da Vanda Baglioni, da Caterina Nasoni, da Angelo Amadio, un ragazzo di 18 anni che era stato fra i ventidue ostaggi salvati da D'Acquisto, andarono alla Torre verso sera, con un carretto. Le quattro donne e il giovane avevano portato due pale; si misero a scavare; trovarono subito il corpo del carabiniere. Era molto decomposto; nel tirarlo su, le gambe del cadavere sembrarono schiantarsi. Il padre di Vanda Baglioni, Guido, aveva preparato una cassa di legno; il povero morto fu sepolto nel cimitero di Palidoro.

Da quel tempo tumultuoso sono passati dieci anni. Nel giugno 1947 la salma di D'Acquisto fu portata a Napoli; riposa nel Mausoleo di Posillipo, che custodisce i napoletani caduti combattendo contro i tedeschi nelle quattro giornate. Clara Pesamosca si è sposata ad un maresciallo maggiore del genio. Quando la pietà del colonnello di D'Acquisto fece sì che a Palidoro, sul margine dell'Aurelia, sorgesse un ricordo in marmo del carabiniere che, innocente, si era lasciato uccidere per salvare i ventidue ostaggi, Clara Pesamosca fu la madrina. Non passa giorno senza che la giovane donna porti un po' di fiori al monumento che gli automobilisti, correndo all'impazzata, guardano distrattamente.

Ogni settembre, di questi giorni, il padre e la mamma di Salvo D'Acquisto arrivano alla stazione di Palidoro; Clara va a prenderli; li ospita nella casa che ha a pochi metri dal monumento; qualche volta i D'Acquisto portano anche il figlio Sandro, che adesso è uno studente di 17 anni. Nella cucina della madrina si parla di quel 21 settembre ormai così lontano e di quello che dovette passare nell'animo di Salvo quando parlò al maresciallo Petter e disse: «Gli altri non c'entrano: sono stato io!».

Il mare in questa stagione ha riflessi gialli che fan presentire l'autunno. La Torre di Palidoro, solitaria e sinistra come al tempo dei corsari, spicca contro il cielo quando il sole improvvisa tramonti teatrali pieni di fiamme.

ARNALDO GERALDINI

L'interessante, marcata ed espressiva maschera di Erno Crisa nel film «GELOSIA» di Pietro Germi. «GELOSIA» è tratto dal romanzo «Il Marchese di Roccaverdina» di Luigi Capuana. Produzione Excelsa Film. Distribuzione Minerva Film

Einaudi a Trento

Trento, 22

Il Presidente della Repubblica ha visitato stamane ufficialmente la città di Trento. Fitte ali di popolo plaudente hanno fatto corona al passaggio del capo dello Stato per le vie imbandierate. Luigi Einaudi è giunto assieme alla consorte signora Ida e al Prefetto Chiaramonte, nel sobborgo di Piedicastello alle 9.45. Erano ad accoglierlo il Sottosegretario sen. Mott, l'on. De Gasperi e le massime autorità civili e militari della regione. Un corteo di macchine ha quindi accompagnato il Presidente al Palazzo municipale, dove gli sono state presentate le autorità.

Il Sindaco di Trento, dott. Piccoli, ha rivolto al capo dello Stato un caloroso messaggio di benvenuto, al quale Luigi Einaudi ha risposto sottolineando le alte doti di patriottismo e di devozione agli ideali della Patria manifestate in ogni tempo dalla popolazione trentina.

IL DOTT. MAREK KOROVICZ DELLA DELEGAZIONE POLACCA ALL'O.N.U. CHE HA CHIESTO ASILO AL GOVERNO STATUNITENSE

La grande migrazione

I giorni menomati, gli occasi senza voli, i vapori settembrini che riassorbono in eteree trasparenze e mirifiche perlagioni le più delicate sfumature del cielo e della terra, gli assorti silenzi dei monti dei boschi e delle marine significano che è già in decomposizione l'impero d'oro dell'estate e l'autunno in manto giallo e violetto entra nella vigna come un re nel suo regno.

Presto vedremo la foresta tingersi i capelli di tutta la gamma del prisma per la gran festa dei colori che rimpiazza quella dei suoni, finita nel mistero con la dispersione silenziosa delle orchestre silvane e i migliori concertisti occupati nel dare lezioni di alimentazione e di volo ai loro piccoli nati della stagione, per spingerli avanti nella grande migrazione di settembre verso i quartieri d'inverno.

Estate, estate mia non declinare, canta il poeta di Alcione. Ma l'estate ce la portano via, migliaia e migliaia di ali che, col tempo favorevole, traversano notte e giorno il cielo, agitano la cima degli alberi, sfiorano i cespugli e le siepi, lambiscono la superficie del mare. Migliaia e migliaia di ali lasciano il paese natale, la contrada degli amori e dei nidi, e seguono una medesima direzione: il sud. Partono i nostri visitatori dell'estate, passano in viaggio verso le terre del sole uccelli che hanno nidificato a nord delle nostre regioni, arrivano migratori di razze che abitano il settentrione e vengono a svernare nel nostro paese e a godersi arie più cristalline e dolci e vedute più aperte e leggiadre.

La grande migrazione si svolge nel disordine apparente con cui si manifestano a noi le forze elementari che reggono la vita degli esseri. Più i naturalisti approfondiscono gli studi su questo misterioso fenomeno del genere alato e più le «sirocchie» dell'aria si comportano come certe iscrizioni di lingue sconosciute che allorquando sembrano decifrate si capiscono meno di prima.

▽

Per quanto orgoglio o candore mettiamo nel credere che la scienza contiene tutta la verità, il mondo rimane pieno di misteri. Il principio segreto delle cose sfuggirà per sempre alla nostra percezione.

L'origine dell'istinto della migrazione è così antica che non se ne possono trovare le ragioni soltanto nelle cause presenti. Si crede generalmente che essa fu determinata da un grande complesso di cause cosmiche e biologiche, le quali hanno agito su un tempo così incalcolabilmente lungo da lasciare una profonda, incancellabile impressione nella memoria della specie. Nullameno vi sono uccelli che all'improvviso cambiano costume, e sconvolgono teorie ornitologiche fondate su esperienze secolari. Questo è il caso dei merli che una volta migravano in massa, e ora sono diventati in buona parte stanziali. Come? Perchè? Mistero. La natura non ammette teorie comode per la nostra mente. Gli esseri non obbediscono ai decreti dei filosofi nè ai teoremi degli scienziati.

La grande migrazione dunque comincia, fuori della nostra vista, molto prima della data ufficiale che sarebbe settembre. Primo a partire è l'uccello più misterioso ed evasivo che esista: il cuculo (cuculus canorus), abbondante nell'Europa settentrionale, ma da noi uccello prevalentemente di passo che arriva ai primi di aprile e riparte ai primi di luglio, proprio nei giorni di massimo rigoglio, quando la terra disputa al sole il suo ardore.

Uccello tenebroso, «non un uccello ma una cosa invisibile, un grido, un mistero, che mi ha fatto scoprire mille vie nel cespuglio, nell'albero, nel cielo», canta nei suoi dolcissimi versi Wordsworth.

Uccello nascosto, enigma degli enigmi ornitologici, che è stato e continua ad essere inesauribile fonte di meditazioni per naturalisti e poeti, e i cui costumi sono così curiosi e inesplicabili, che in tutti i paesi hanno dato origine a strane leggende fra le quali molto popolare anche fra noi, è quella suggerita dallo straordinario fenomeno di mimetismo che fa somigliare il cuculo ad alcuni rapaci così perfettamente, che nelle campagne si crede che d'inverno si trasformi in falchetto o sparviero, secondo il detto veneto: «d'istà cucheto, d'inverno falcheto».

Come tutti sanno la signora cuculo, è una famosa scroccona di nidi altrui. Depone il suo uovo negligentemente sul terreno, ma poi ci torna su, lo raccoglie col becco e corre a rifilarlo nel nido di altri uccelli, purchè sieno di una specie i cui piccoli vengono nutriti e allevati dai genitori, come i tordi, i merli, i cardellini, i verdoni, i fringuelli.

Come mai questi celebri maestri dell'orchestra silvana tollerano nel loro nido la presenza dell'uovo estraneo e anzi lo prendono a balia? E come mai il cuculo si permette così strana violazione di tutte le leggi della natura? Mistero!

Per tutto giugno la signora cuculo va rifilando le uova della stagione in nidi parassitati, mentre il maschio, nonostante la prossima partenza, continua a far sentire la sua doppia nota, gioiosa secondo alcuni, lugubre secondo altri. Poi una bella mattina improvviso silenzio. La coppia è scomparsa. Perchè questa partenza precipitata? Mistero!

E' certo comunque che noi ci accorgiamo della grande migrazione a settembre quando già una dozzina di specie insettivore sono partite, e il movimento si generalizza con irruzioni in massa, segnalate dai famosi raduni delle rondini cui attribuiamo il titolo di assi trasmigratori, e stimiamo dotati di straordinaria prescienza meteorologica, mentre frequenti disastri lungo il cammino provano che gli uccelli non prevedono niente ma obbediscono soltanto a un impulso innato che, a un dato momento, fa di una moltitudine dello stesso sangue un essere solo.

▽

Razze intere muovono senza esitazioni e senza errori apparenti. Altre invece dànno prova di strane reazioni individuali. Le quaglie si abbattono nella pianura che esse lasceranno all'alba o al tramonto prima di affrontare la traversata del Mediterraneo. Le tortore si levano in massa dai boschi con l'ala graziosa e forte e il corpo abbandonato a un leggero rullio. Le anitre al contrario viaggiano senza ondeggiamenti, come se ciascun individuo avesse un suo punto di riferimento all'orizzonte, e vi si dirigesse di un volo diritto che si direbbe accelerato da uno sforzo incessante per ristabilire l'equilibrio continuamente compromesso dal lungo collo teso in avanti.

Si discute sempre fra i naturalisti sul mistero del senso di orientamento dei migratori, che è uno dei tanti difficili problemi che fanno la disperazione degli ornitologi. Molti ricorrono all'ipotesi di onde magnetiche, grazie alle quali il migratore che le percepisce troverebbe la sua direzione. Niente sta a provarlo, ma sembra che autorizzino a pensarlo le gru che prima di fare «in aer di sè lunga riga», come canta padre Dante, descrivono larghi cerchi che si deformano in punte al momento che esse attingono la linea di corso normale come se in quell'istante preciso avessero captato delle vibrazioni indicatrici.

Si discute pure senza trovare una risposta soddisfacente, sul mistero dell'impulso che muove i migratori verso i quartieri d'inverno a un dato momento che essi soli percepiscono e che scoppia senza orologio, senza segnali, in silenzio, in cielo.

Settembre! Già le mattine sono fresche e la magia della vita esala sotto blandi soli con più fragranza in una luce che si direbbe spirituale. Migliaia e migliaia di migratori di tutte le razze si affrettano verso i quartieri d'inverno, dove riposeranno, dove non faranno nozze, ma una bella mattina si desteranno inquieti agitati nervosi, proveranno emozioni strane, fremeranno di un desiderio acuto che li richiama a un verde recesso, un ridente villaggio, una torre, un balcone, un tetto, un albero che non ha potuto mai svanire dalla loro memoria. Nonostante le vallate e le paludi tropicali, nonostante il lusso della vegetazione e l'abbondanza della nutrizione e la forza del sole, le ali saranno sollecitate verso il paese dei nidi dal suo eterno architetto che è l'amore.

Settembre! E' tempo di migrare! I nostri visitatori dell'estero si portano via con una immensa palpitazione di ali contro i vetri impalpabili del pianeta l'oro e lo smeraldo dell'impero delle messi caduto ma non spento. Ed entra in scena l'autunno con la sua tavolozza di impressionista furibondo ed è un trionfo dei colori, accompagnato appena da qualche magnifico solista, da qualche scapolo impenitente dell'orchestra silvana dispersa: un trionfo simile a quelli che abbiamo già visto, simile a quelli che non vedremo più.

BENIAMINO DE RITIS

La S.p.A. GIOVANNI BELTRAME
comunica che presenterà la sua collezione
MODELLI ALTA MODA per l'autunno-inverno
col concorso della modisteria
FILIPPINI e POSARINI unicamente ai
TE' DELLA MODA
pro Comitato Assistenza Sanitaria C. R. I. che
avranno luogo lunedì 28 e martedì 29 corrente
alle ore 17 nei saloni dell'ALBERGO EXCELSIOR
Le prenotazioni dei posti ai tavoli si assumono presso gli
Uffici della Società — Ingresso compresa consumazione Lire 750
La presentazione pubblica della collezione non verrà ripetuta in sede ma i singoli modelli saranno a disposizione, in visione privata, delle clienti che ne faranno richiesta.

RICORDI DELL'AMBASCIATORE CARLO GALLI

Venti anni di rapporti italo-jugoslavi

Tra il 1930 e il 1934 fu possibile un duraturo accordo fra i due Paesi - Una frase di Ante Trumbic sugli italiani della Dalmazia

1.

Darò ai fatti ed eventi che sto per esporre valutazioni e giudizi che contrastano molto con quanto fu pubblico, generale sentimento sulla Jugoslavia di Re Alessandro. Ma derivano da un mio servire lo Stato proprio attorno all'Adriatico per 16 anni sui 34 del mio totale servizio. Sicchè al profondo esame di ogni dettaglio della situazione e delle condizioni storico-politiche che la determinarono, alla conoscenza dei luoghi, di centinaia e centinaia di persone, si aggiunge un'esperienza personale del problema adriatico entrato nel mio sangue e nel mio spirito quasi a fare una cosa sola con quelle terre e quegli angosciosi problemi, che anche oggi ci affannano e ci rendono pensosi dell'avvenire italiano dell'Alto Adriatico. E tal mia passione è sì forte che, come Enrico Beyle si firmava «milanese», così, con estrema umiltà, vorrei firmarmi «triestino».

E' però necessario esporre anzitutto le aspirazioni slave prima della guerra mondiale del 1914 dopo l'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando a Serajevo, che determinò l'ultimatum austriaco alla Serbia e la guerra che ne seguì, ed alla quale l'Italia partecipò dal 24 maggio 1915.

Due programmi di unificazione degli slavi del Sud erano sul tappeto. Il primo discendeva dalle affermazioni e dall'azione del vescoco Strossmajer (1815-1905) che affermò nel 1848 essere serbi, montenegrini, croati, sloveni un solo popolo. Poco dopo l'Accademia di Zagabria e poi circoli, associazioni, raggruppamenti, si chiamarono «jugoslavi», trovando larga eco soprattutto in Bosnia, e vi si associò Belgrado, mirante a riunire attorno ai serbi tutte le popolazioni jugoslave. Fra le quali le dalmato-illiriche. L'altro era il «Trialismo» sostenuto dall'Arciduca Francesco Ferdinando e che mirava a fare da Vienna l'unità degli slavi del Sud, con una loro sistemazione unitaria, nell'impero austro-ungarico.

Pertanto il popolo slavo, allo scoppio della guerra, puntava su due scacchieri ed in ogni caso avrebbe realizzata una sua unità o sotto lo scettro absburghese o sotto quello dei Karajiordie. In Adriatico si urtava col programma irredentista italiano che, oltre il territorio chiuso dalle Giulie, sacro confine, il solo confine che assicuri la difesa della Valle Padana, reclamava, con tutta l'Istria, anche Fiume e tutta la Dalmazia.

In Dalmazia la lingua italiana era la lingua principale delle normali comunicazioni, ed anche tra gli slavi-dalmati stessi rappresentava una lingua di civiltà superiore ed il principale mezzo internazionale di comunicazione perchè usata nei rapporti esteri dai croati dalmati (o serbi del raguseo). La lingua tedesca usata da tutti i croati sloveni sottomessi all'Austria non era mai discesa in Dalmazia. E poco diffusa era anche la francese. Parlo naturalmente di larga penetrazione anche nella stessa borghesia.

Il problema italiano in Dalmazia mi parve sinteticamente racchiuso in una precisa affermazione fattami da Ante Trumbic nel febbraio del 1915 a Roma: «Sono un croato che pensa e parla in italiano, ma che vuole restare croato. Sono un croato che dei seicentomila dalmati che parlano l'italiano vuol fare il veicolo attraverso il quale nella Jugoslavia, cui aspiriamo, l'italiano divenga la seconda lingua».

La guerra è dichiarata dall'Austria alla Serbia il 28 luglio 1914. Belgrado è immediatamente attaccata e occupata; la Serbia fino alla Sciumadia rapidamente sommersa dalle truppe austriache.

Valore, eroismo, capacità strategiche non bastano a frenare l'impeto dell'esercito imperiale e reale. Accade quello che è fatale abbia ad accadere in qualsiasi momento, anche di domani, ove la Jugoslavia fosse nuovamente attaccata. Salvo concorso di forze non jugoslave od altre circostanze favorevoli che non possono contare in prudenziali previsioni, la Jugoslavia non si difende che nell'acrocoro bosno-erzegovese, o può offrire un ostacolo rallentatore nelle montagne croate appoggiate alle Dinariche e sostenute dall'Adriatico, ove questo mare sia libero per i suoi alleati.

La ritirata serba attraverso l'Albania è di un eroismo leggendario. L'Italia nel gennaio 1916 aiuterà l'armata serba ad attraversare l'Adriatico, ma sarà la Francia più accorta ad accogliere i serbi nel suo suolo e nelle sue scuole i fanciulli, mentre a Corfù riorganizzerà i resti di quegli eroici manipoli di soldati al comando del Principe Alessandro.

La guerra mondiale finisce per l'Italia il 4 novembre. Ma fu la vittoria italiana quella che, annullando totalmente il peso bellico dell'impero austriaco, persuase la Germania a chiedere la pace, essendo essa fiduciosa nelle promesse di Wilson. E che l'apporto alleato non abbia avuto alcuna influenza nella luminosa battaglia di Vittorio Veneto, ha da essere sempre ricordato. Contro 73 divisioni austro-ungariche, furono 51 divisioni italiane, 3 britanniche, 2 francesi, 1 cecoslovacca, 1 reggimento americano. Conviene sempre ricordarlo, specie ai giovani che non hanno vissuto quell'eroico periodo italiano che sta fra il 1911 ed il 1918. E la testimonianza di Ludendorff sul valore deciso della nostra battaglia è inequivoca.

La conferenza di Versaglia si aprì il 18 gennaio 1919. Il Trattato di Pace imposto senza discussione ai tedeschi fu firmato il 28 giugno. Numero infinito di imposizioni e restrizioni da osservare, molti miliardi di riparazioni da pagare per parecchi decenni, forse per una intera generazione, la Germania orientale tagliata dal Corridoio della Danzica, distrutta la marina, ridotto l'esercito ai minimi termini. Nel giorno stesso della firma fu domanda contemporanea di parecchi che vi assistevano: quanto durerà? «Quindici-venti anni» fu la risposta di molti. «Poi daccapo la guerra». E fu espresso questo concetto: «La Germania non può oggi pagare le riparazioni perchè non ne ha i mezzi. Quando li possederà avrà anche la forza di non pagarli». Comunque con Stresemann al Governo, uomo che aveva imparato nell'errore prima e poi nel dolore della disfatta, per poco che Francia fosse stata meno impaurita di una ripresa militare, che Inghilterra avesse meno ostacolato la ripresa del commercio internazionale e marittimo tedesco, forse le velleità di una rivincita vendicatrice non sarebbero sorte o se mai con altro tono e carattere. Un solo uomo francese ebbe tale visione: Briand, ma era troppo avanti nei tempi. Fu proprio la politica anglo-francese a contribuire al sorgere dell'hitlerismo. Il quale si nutriva, per i suoi programmi di futura dominazione, di pensieri correnti nel mondo tedesco ed espressi in una serie di opuscoli (tutti sono nella mia biblioteca) ed indicavano per il 1950 la Germania unita ad Austria, Lussemburgo, Olanda. Il possesso si sarebbe esteso alla Dalmazia, e Trieste sarebbe stata il porto mediterraneo del germanismo, a realizzazione dell'antico postulato bismarkiano. Tannenberg aveva dichiarato già in un opuscolo del 1911 estesa al mondo intero la potenza e la dominazione germanica, ed affermato che diritti politici sarebbero stati riservati soltanto ai tedeschi. Tali concetti furono nel 1928 ripetuti in un apuscolo del Morocuti.

Non erano demenze o visioni pazzesche per chi credeva conoscere sufficientemente la psicologia imperiale germanica. In ogni caso la profezia che fra 15-20 anni vi sarebbe stata nuovamente la guerra fu un fiammeggiante «mane-techel-fares» costantemente impresso dinanzi al mio sguardo.

CARLO GALLI
Ambasciatore d'Italia

Aste per l'appalto di lavori stradali

Il Comune ha fissato per il giorno 25 corrente la ripetizione delle aste per l'appalto dei lavori di sistemazione delle carreggiate stradali del Corso Garibaldi e degli accessi al Porto Vittorio Emanuele, rispettivamente dalla piazza Libertà e dal corso Cavour. I lavori comporteranno una spesa di circa quindici milioni di lire e, nel caso del corso Garibaldi, comprenderanno oltre alla pavimentazione bituminosa della strada, anche la nuova sistemazione delle condotte della fognatura.

L'apertura a Lodi d'una scuola per sordomute

Nel prossimo ottobre si aprirà a Lodi, presso Milano, la prima scuola culturale e professionale per sordomute, gestita dall'Ente nazionale sordomuti. Vi saranno ammesse le allieve dal 16.o al 25.o anno di età, purchè abbiano adempiuto all'obbligo scolastico. Esse potranno apprendere i mestieri di sarta, maglierista, ricamatrice, camiciaia, secondo le particolari attitudini di ognuna. Verranno anche impartite lezioni di dattilografia, e un'insegnante si assumerà il compito di completare l'istruzione culturale. Le interessate dovranno inoltrare domanda alla Delegazione lombarda ENS, via Boscovich 38, Milano, entro il 30 settembre, corredandola dei seguenti documenti: stato di famiglia, certificato di povertà, certificato di nascita, certificato medico attestante che la richiedente è di sana costituzione fisica, titolo di studio, una fotografia formato tessera. Per le sordomute la retta del convitto è a carico dell'Ente; per le altre sarà a carico della famiglia. Nel caso che la famiglia non possa sostenere tutta la spesa, potrà concorrervi almeno in parte.

L'assemblea dello Sci Cai

Mercoledì 30 settembre, alle ore 19.30 in prima convocazione, e alle ore 20 in seconda, avrà luogo, nella sede sociale (via Milano 2) l'assemblea generale annuale dello Sci Cai Trieste - Alpina delle Giulie.

Il congedo dal Comune del dott. Paolo Schlechter

L'altra mattina è stato ricevuto negli uffici del Sindaco il capo Ripartizione dott. Paolo Schlechter, che prende congedo dall'Amministrazione per raggiunti limiti di servizio.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Vienna, il dott. Schlechter era stato assunto al Comune nel 1913. Interrotto il servizio durante la prima guerra mondiale, egli riprese successivamente il suo posto e il 15 luglio venne nominato segretario magistratuale. Nel 1924 fu incaricato dell'assistenza legale quale funzionario giurisperito presso l'Ufficio di Sanità ed Igiene. Percorse successivamente i gradi della carriera comunale, coprendo incarichi di particolare importanza e delicatezza.

Nominato segretario caporeparto nel 1935, resse il Reparto licenze commerciali e, nominato capo Ripartizione, resse prima la Divisione amministrativa della Ripartizione sanità e igiene e, successivamente, dal 1949, la Divisione amministrativa della Ripartizione lavori pubblici. Funzionario capace, scrupoloso, integerrimo, il dott. Schlechter seppe accattivarsi la stima e la simpatia dell'Amministrazione, dei colleghi e dei dipendenti.

Alla cerimonia di iermattina, oltre al Sindaco, che ha rivolto al dott. Schlechter parole di vivo plauso e ringraziamento, erano presenti il Prosindaco ing. Visintin, l'assessore al personale prof. Cumbat, l'assessore alla Ripartizione sanità e igiene prof. Zacchi, il segretario generale del Comune dott. Sacchi ed il direttore della Ripartizione lavori pubblici del Comune ing. Badalotti.

(«Giornalfoto»)
SOTTO UNA TENDA ERETTA IN PIAZZA GOLDONI DALLA CROCE ROSSA ITALIANA CONTINUA LA RACCOLTA DI LIBRI E RIVISTE PER GLI AMMALATI, ORGANIZZATA DAGLI OSPEDALI RIUNITI. LE OFFERTE VENGONO ANCHE RITIRATE A DOMICILIO DAI GIOVANI ESPLORATORI, CHE POSSONO ESSERE AVVISATI TELEFONICAMENTE CHIAMANDO IL N. 41074

MOSTRE D'ARTE

Una personale di Sponza al Circolo «Arena» di Monfalcone

Il Circolo «Arena» di Monfalcone, sotto l'egida di un comitato d'onore del quale facevano parte il Vescovo mons. Antonio Santin, il Sindaco di Trieste Bartoli, il prof. Gianni Giuricin del C.L.N. dell'Istria ed altre eminenti personalità istriane in esilio, ha organizzato, nel ciclo delle manifestazioni per la ricorrenza di Santa Eufemia, patrona di Rovigno, una mostra personale del pittore Nicola Sponza. La mostra si è inaugurata sabato scorso nella sala del Circolo «Arena» ed è seguita poi una conferenza sulle origini storiche di Rovigno, brillantemente tenuta dal prof. Elio Predonzani.

L'esposizione, che comprende opere di pittura, acquarello e numerosi disegni riproducenti altrettante visioni della città italianissima di Rovigno, rimarrà aperta sino alle ore 21 di domenica prossima.

La rassegna universitaria d'arti figurative

Anche quest'anno, com'è ormai tradizione, l'Associazione universitaria di Trieste organizzerà la Mostra universitaria d'arti figurative, riservata ai giovani artisti giuliani. L'interessante rassegna d'arte, che giunge così alla sua sesta edizione, raccoglierà i migliori nostri artisti, che già negli anni precedenti hanno avuto modo di affermarsi. Accanto ad essi, la Mostra universitaria darà modo ai giovanissimi di affrontare per la prima volta il pubblico e di presentare i propri lavori in una manifestazione artistica ritenuta tra le più riuscite dal punto di vista organizzativo e tra le più apprezzate per il valore delle opere esposte. La Mostra verrà aperta nel prossimo mese di novembre e sarà inquadrata in un vasto ciclo di manifestazioni artistico-culturali. Gli interessati possono prendere visione del regolamento presso la segreteria di piazza Ponterosso 5, II p.

Artisti triestini in Sicilia

Il Circolo artistico di Trieste organizza una mostra d'arte (pittura, scultura e bianconero) in Sicilia, alla quale possono partecipare tutti gli artisti di Trieste. Le schede di partecipazione vanno presentate in segreteria (via Giotto 9) entro sabato prossimo. Le opere dovranno pervenire entro il 3 ottobre p. v. Schede e regolamento si possono ritirare tutti i giorni, dalle 18.30 alle 19.30.

OGGI
al Nazionale

al Rossetti
Viviane Romance
in una grande interpretazione
TRAGICA passione
con
Paul Frankeur
Claire Olivier
Regia: GEORGES LAMPIN

PROSEGUE CON GRAN ESITO LA
TOTALE SVENDITA
PER
CHIUSURA DEFINITIVA
DEL NEGOZIO
ARISTON
PIAZZA BORSA N. 3
TESSUTI PREGIATI
AL
PURO COSTO

VENDITORE
VOLONTEROSO, SERIO, BUONE ATTITUDINI
cerca Primaria Industria Dolciaria locale
PRESENTARSI VIA CONTI 28

UN «LUPO DI MARE» USCITO DAL VIVAIO DELL'ISOLA DI LUSSINO

Il comandante Giurini lascia la «Saturnia» dopo quarantadue anni di navigazione

La Patria dovunque onorata in pace e in guerra

Si è svolta ieri a Genova, alla Società «Italia», una significativa cerimonia in onore del comandante della m/n «Saturnia», cap. sup. Giovanni Giurini, che lascia il servizio per limiti di età. Erano presenti il vicepresidente ing. Rapetti, il direttore dott. Donini, il condirettore ing. Vernarecci ed il vicedirettore cav. uff. Zonza con tutti i dirigenti della Compagnia ed i comandanti delle navi sociali in porto.

L'ing. Rapetti, in assenza del presidente ing. Linch, ha rivolto al cap. Giurini un commosso saluto e l'espressione del più vivo rammarico per un congedo che priva la Società «Italia» di uno dei suoi migliori comandanti. Dopo aver ricordato i meriti e le grandi doti professionali del valoroso ufficiale, riassunto il suo stato di servizio che ne pone in efficace risalto la magnifica tempra di marinaio, e letto la motivazione della sua medaglia di bronzo al valor militare, l'ing. Rapetti ha concluso esprimendogli, con l'augurio più affettuoso, la riconoscenza della Società «Italia», orgogliosa di averlo avuto al comando delle proprie navi.

Hanno poi pronunciato brevi parole l'ing. Fileti, già direttore generale della «Navigazione Generale Italiana» e della «Veloce» ed attualmente consigliere d'amministrazione dell'«Italia» e, a nome dei colleghi comandanti, il cap. sup. Pezzutto. A tutti ha risposto, vivamente commosso, il com.te Giurini, esprimendo il suo grato animo e formulando i migliori auguri per un sempre più prospero avvenire della Società «Italia».

Il comandante Giovanni Giurini ha navigato per quarantadue anni. Giovanni Giurini proviene da quella meravigliosa fucina di navigatori che è l'isola di Lussino, dove nacque il 30 agosto 1893 e dove seguì gli studi nel locale Istituto Nautico. A quei tempi, ai capitani di mare appena diplomati toccava un lungo e duro tirocinio: bisognava imbarcarsi come mozzi, dapprima, e lentamente, attraverso anni di sacrifici e di prove, salire uno ad uno i tanti gradini della gerarchia marittima. Anche il comandante Giurini conobbe le asprezze e la fatica di questo tirocinio, ma le sue spiccate qualità non tardarono ad affermarsi e a consentirgli una carriera sicura e regolare.

Cominciò a navigare nel 1911, e due anni dopo entrò, come terzo ufficiale, nei quadri della Compagnia Cosulich. Gli anni della prima guerra mondiale lo sorpresero imbarcato sul piroscafo «Federica», appunto della Cosulich. Il «Federica» riparò in Spagna, ed il giovane ufficiale, come l'intero equipaggio, restò in Spagna con la sua nave dal '14 al '19. Ripreso il mare con il ritorno della pace, e passato nei quadri della Società «Italia» dopo la concentrazione armatoriale delle Compagnie di preminente interesse nazionale, Giovanni Giurini fu promosso comandante il 1.o gennaio 1939 per quanto già dal '36, del comandante, avesse spesso svolto le funzioni. I piroscafi «Clara» e «Giulia», le motonavi «Vulcania», «Neptunia», «Saturnia» ed «Oceania» figurano nel ruolino di questo tempo del comandante Giurini, sia con il grado di comandante in seconda come con quello di comandante in prima. E già allora Giovanni Giurini era considerato tra i più capaci, esperti ed intelligenti comandanti di cui disponesse la marina italiana di linea.

Ma le ore della prova più dura vennero con la seconda guerra mondiale. Assunto, il 5 giugno del '41, il comando della m/n «Oceania». Giurini fu incaricato dei trasporti di nostre truppe, tra Napoli e Tripoli. Il diario del comandante si sofferma, a questo momento, su un capitolo doloroso: l'affondamento dell'«Oceania». Il 17 settembre dello stesso '41, la nave fu silurata a 70 miglia ad est di Tripoli. Ogni tentativo di salvare quella che era una delle più belle e moderne unità della nostra marina si rivelò subito inutile, tanto profonde ed irreparabili erano le ferite inferte dai siluri. Non restava altro da fare che salvare gli uomini, e a questo compito il comandante Giurini, con calma ed autorità esemplare, con sprezzo del pericolo, con pronta decisione, si prodigò tanto efficacemente da meritarsi nella occasione una medaglia di bronzo al valore, con la seguente motivazione: «Comandante di nave mercantile requisita attaccata con siluro da sommergibile nemico, riuscito vano ogni sforzo per salvare la sua unità danneggiata, organizzava con calma e tempestività le operazioni di salvataggio di quasi tutto il personale imbarcato, prodigandosi con elevato senso del dovere fino all'affondamento della nave. Mediterraneo centrale 17 settembre 1941».

Ma un'altra non meno drammatica avventura fu affrontata dal comandante Giurini dua anni dopo. Gli era stato affidato un compito ancora più pericoloso e delicato: quello di provvedere, al comando della m/n «Spoleto», al trasporto delle munizioni e dei viveri da Napoli e Biserta. E nel porto di Biserta la «Spoleto» fu colpita nel corso di un bombardamento aereo il 31 gennaio 1943. Le fiamme divamparono sulla nave, ed il carico di munizioni poteva saltare in aria da un momento all'altro, con gravissimo pericolo per il vicino abitato. A prezzo di una manovra estremamente rischiosa e difficile, il comandante Giurini riuscì ad allontanare la nave in fiamme dalla riva di quel tanto che impedisse ogni danno alla popolazione ed alle case di Biserta quando avvenne l'immancabile esplosione che distrusse la «Spoleto».

L'ultima missione di guerra del comandante Giurini fu il viaggio «bianco» con la m/n «Saturnia» per il trasporto dei nostri connazionali da Mogadiscio in Italia. Ma il capitolo certo più importante e indimenticabile nella vita di questo valoroso comandante incomincia proprio quando la guerra (almeno apparentemente) fu per l'Italia finita, e precisamente il giorno seguente l'armistizio. Il 9 settembre '43, infatti, al comando della «Saturnia», subito dopo il ritorno dal viaggio di Mogadiscio, egli si trovava a Venezia. Intuite le insidie della nuova situazione, ed il pericolo mortale che avrebbe potuto rappresentare per la grande nave un'occupazione tedesca, ordinò senza indugio la partenza e, a tutta forza, prese il largo verso l'Italia meridionale, salvando così da un probabilissimo affondamento la bella e preziosa «Saturnia». A Taranto, consegnata la nave illesa alle nostre autorità, il comandante Giurini fu assegnato alla nave cisterna «Tarvisio» dove restò 28 mesi, al servizio degli alleati inglesi.

Con la ripresa dei traffici pacifici, il comandante Giurini tornò sulle sue navi più care: la «Vulcania» e la «Saturnia», sostituendo ora l'uno ora l'altro dei rispettivi comandanti ed assumendo poi il comando della prima e recentemente della seconda motonave. A ricoprire l'alto posto di responsabilità al comando della «Saturnia» è stato designato il comandante Luigi Spiza. Al vecchio «lupo di mare» Giovanni Giurini, che ha onorato in guerra e in pace la nostra terra, vivissimi auguri di un felice, meritato riposo.

Entusiastico successo a Vicenza del concerto corale della "Tartini,,

Domenica scorsa, in occasione dell'apertura della Mostra dell'irredentismo a Vicenza, la Corale «G. Tartini - ENAL» di Trieste ha conseguito un lusinghiero successo nel concerto sostenuto in piazza dei Signori. Il sodalizio, che era accompagnato dal commissario delle Società corali di Trieste, Aldo Scasso, è stato diretto dal maestro Guido Ziani, con la collaborazione pianistica della gentile signorina prof. Edda Serra. A brani di opere celebri si sono alternate composizioni triestine e venete di carattere popolare e patriottico. Ottima è stata l'esecuzione del famoso coro verdiano «Jerusalem». Di particolare effetto è risultata l'esecuzione di «Trieste mia», elaborata dal maestro Ziani per voce di soprano solista e coro muto, che è stata bissata a grande richiesta nell'interpretazione della signorina Ellia Bontempo. Un lieto successo è arriso anche a «Limpidi oci», della concittadina D'Andrea Romanelli, che ha trovato nella signora Milena Furlan una interprete sensibile e delicata.

Dopo il «Va pensiero...» di Verdi, che veniva ripreso e cantato dalla folla presente, la bella manifestazione si concludeva in un clima di fervido entusiasmo patriottico al canto delle «Campane di San Giusto».

Sfortunato inseguimento

Un'autolettiga della CRI è accorsa iermattina, verso le 9.30, in via Marchesetti 15, dove i sanitari hanno trovato Margherita Giarratano, di 29 anni, la quale presentava la distorsione del piede destro. La giovane donna ha narrato che il giorno innanzi, verso le 11, mentre rincorreva suo figlio lungo il corridoio di casa, era scivolata, riportando la lesione. La Giarratano s'era subito messa a letto, contando che l'apposizione di continui impacchi sarebbe stata sufficiente per lenire il dolore. Ma poichè iermattina le sue condizioni erano tutt'altro che migliorate, ella si è decisa a chiamare la CRI, i cui sanitari l'hanno accompagnata all'ospedale.

Una bicicletta scomparsa

Il bandaio Giovanni Cherlavaz, di 19 anni, abitante in via Doda 366, si è presentato ieri pomeriggio in un Distretto di Polizia per denunciare il furto della sua bicicletta, marca «Petronio», pitturata in color bigio, che valeva settemila lire. Il giovanotto ha narrato che, verso le 11.30, per motivi di lavoro, egli si era recato in via San Nicolò 12. Depositato il ciclo nell'atrio, poco dopo non l'aveva trovato più.

Nel palazzo Pitteri, precisamente nella biblioteca si è manifestato iersera, verso le 22.30, un corto circuito. Sono stati avvertiti i vigili del fuoco, i quali sono intervenuti con un carro. Il fuocherello, che è stato sedato in brevissimo tempo, ha distrutto alcuni metri di filo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'arrivo della suocera aggravò la situazione

Una movimentata scena, che aveva avuto per teatro la mattina del 17 settembre '52, un alloggio di via Vecellio, è stata riprodotta con abbastanza fedeltà davanti ai giudici della quinta sezione penale, chiamati ad esaminare la posizione dei protagonisti del fatto, accusati di ingiurie e lesioni.

Quel giorno, nella cucina di certa Elisa Fontana, la subinquilina Giuseppina Di Poy in Brumat, stava scopando, presente certa Angela Sabbadini in Deancovich. Tra la Deancovich e la Di Poy non correvano buoni rapporti, tanto che la seconda, rivolta alla Fontana, disse ad un certo punto a voce alta: «La signora Zorzenon mi ha detto che nella cucina non si può stare, perchè puzza maledettamente!». La frecciata chiamava in causa anche un gatto che la Di Poy non poteva soffrire e che forse era origine della «puzza». Toccata nel vivo, la Deancovich si recò dalla Zorzenon, sua vicina di casa, per avere conferma di quelle parole. La Zorzenon smentì e, comparsa in cucina, disse alla Di Poy: «Non le bastano le querele che ha in corso? Lei vuole andare incontro ad altri guai». La Deancovich allora s'intromise, per rilevare che la pulizia doveva essere fatta in comune, e quindi la responsabilità del disordine era di tutti. A tale osservazione la Di Poy partì in quarta, investendo la Deancovich con «un torrente d'ingiurie e con parole una più turpe dell'altra». A complicare la situazione arrivò la suocera della Di Poy, Amalia Boschin vedova Brumat: costei prese le parti della Deancovich, sicchè la nuora non esitò a rivoltarsi contro di lei, quindi altro diverbio, scoppiato tra le pareti della loro camera da letto. La Deancovich notò che la Di Poy metteva le mani addosso alla suocera, e corse a chiamare il marito. Di tutto questo complicato episodio la Deancovich presentò poi una dettagliata querela, affermando che scenate del genere le subiva da tempo da parte della Di Poy, e che quella era la «centesima». Alla Deancovich seguì la querela presentata dalla Boschin, la quale accusava la nuora e il marito suo — ch'è il proprio figliuolo, Bruno Brumat — oltrecchè di ingiurie, di averle prodotte delle lesioni.

Trattandosi di interrogare tante donne e dotate di una parlantina vivace, il processo è risultato movimentato e confuso, anche perchè le offese s'intrecciavano tra una parte e l'altra. Comunque la Di Poy, imputata di ingiurie nei confronti della suocera e della Deancovich, s'è protestata innocente, dicendo di essersi limitata a fare un'osservazione benigna alla Deancovich in merito alla pulizia della cucina; l'altra però s'era accesa come un fiammifero. Per quanto riguardava la suocera, l'imputata ha negato di averle messo le mani addosso, sostenendo che la Boschin si era procurata da sola le lesioni alle braccia, solo per avere poi la possibilità di accusarla. Il Brumat ha detto di essersi limitato a dividere la madre dalla nuora e a fare opera di pace. Hanno deposto quindi la Deancovich e la Boschin: la prima per sostenere il proprio punto di vista; la seconda per dichiarare che il figlio, in quella circostanza, non l'aveva nemmeno toccata, e che la querela l'aveva presentata su istigazione della Deancovich, e che pertanto la ritirava seduta stante. Un'occhiataccia della Deancovich ha sigillato questo cambiamento improvviso di posizione. Un po' di buon umore è stato portato nell'aula da un teste, il quale ha riferito che tale Bruno Leoni, ora abitante a Gorizia, non era stato in grado di comparire al processo perchè costretto «a fare la guardia alla propria moglie, che abita a pochi passi dal confine».

I giudici, tirate le somme, hanno condannato la Di Poy, per le lesioni, a tre mesi e 10 giorni di reclusione, con tutti i benefici di legge; hanno ritenuto di non punirla per le ingiurie alla Deancovich, per reciprocità, e di non procedere per le lesioni alla Boschin, per remissione della querela. Hanno assolto il Brumat, perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente: Zulmin; P. M.: Visalli; cancelliere: Magliacca. Difesa: avv. Caravelli.

CORTE DI RINVIO

Gli attacchini del «Busz» non saranno processati

Il giudice Ellison, che presiedeva la Corte di rinvio, ha ripreso in esame iermattina in caso di quei tali Luigi Belleno e Mario Cosanz, che la mattina del 17 settembre scorso erano stati sorpresi armati di un pentolino e colla e con sottobraccio alcuni manifesti riproducenti la bandiera alabardata: essi andavano attaccando quei manifesti sui muri delle case di Poggi San Anna, onde ricordare agli immemori l'anniversario tristissimo della firma del trattato di pace e della nascita d'un mostricciatolo venuto subito a morte: il territorio libero, meglio conosciuto sotto la sigla di un «Busz».

Per presenziare allo svolgimento dell'eventuale dibattito, s'erano raccolti nell'aula quindici o venti aderenti al «Fronte» dell'indipendenza, nonchè gli esponenti di questo, avvocati Stocca e Balestra, in funzione di difensori dei due, ritenuti contravventori ad un ordine specifico del G.M.A. La speranza di un nutrito dibattito, che avrebbe dato occasione ai due legali di snocciolare il loro pensiero sulla validità del trattato di pace, è però sfumata, dato che il giudice Ellison s'è limitato ad interrogare gli agenti operanti. Essi hanno riferito di avere fermato i due giovani, in quanto intenzionati di manifestare pubblicamente, con l'affissione della bandiera alabardata, il loro sentimento politico. I due giovani, a loro volta, hanno spiegato che i manifesti li avrebbero attaccati sui muri delle proprie case e su quelli di gente che non era contraria alle loro idee. Possedevano un elenco delle abitazioni degli indipendentisti?

Il giudice Ellison, ponderata la situazione, ha ritenuto che non era il caso di procedere penalmente, dato il fatto meschino (davvero meschino) e quindi ha invitato il Belleno ed il Cosanz ad andarsene. Vi sono stati molti sorrisi, forti strette di mano tra i due legali e il gruppetto degli indipendentisti, e vivaci congratulazioni ai due giovani per lo «scampato pericolo». E il «Busz» è salvo.

Una pattuglia di Polizia del Distretto di Villa Opicina, nella pineta nelle vicinanze di Padriciano, ha rinvenuto 6 proiettili da mortaio da 81 mm.

Un cornicione pericolante rimosso dai pompieri

Un passante ha chiesto poco dopo le 13 l'intervento dei vigili del fuoco in via Gatteri 22, dove un cornicione minacciava di precipitare sulla strada. Con un carro, due pompieri hanno raggiunto la zona, ed hanno rimosso il cornicione pericolante.

LA CERIMONIA DI CHIUSURA della scuola all'aperto di Cologna

Sabato scorso ha chiuso la sua attività la scuola all'aperto, gestita dalla Provincia di Trieste, ed avente sede in Cologna in Monte. La scuola ha accolto, durante oltre 4 mesi di attività, 120 bambini, i quali hanno ricevuto un'istruzione ispirata ai principi della didattica moderna, sotto la valente guida del direttore, maestro Ermanno Bortuzzo. I bimbi hanno inoltre fruito di un'abbondante refezione. I risultati conseguiti, sia dal punto di vista igienico che didattico, sono quanto mai soddisfacenti e lo dimostrano il miglioramento delle condizioni fisiche riscontrate nei bimbi alla fine del corso e il risultato degli esami finali, sostenuti davanti all'apposita commissione, e in seguito ai quali il 97 per cento dei ragazzi ha ottenuto la promozione.

La cerimonia di chiusura comprendeva la celebrazione della Messa, una mostra dei lavori eseguiti dagli alunni, e un saggio di canto corale. La mostra è stata inaugurata dal Presidente della Deputazione provinciale, dott. Giulio Cleva, il quale era accompagnato dal segretario generale avv. Bruno Mercanti. All'inaugurazione era presente anche il prof. Meneghello, direttore del Consorzio per l'istruzione tecnica, già direttore della scuola all'aperto. Il Presidente è stato ricevuto dal direttore e dal corpo insegnante; l'alunna Anna Pausini gli ha porto le forbici per tagliare il tradizionale nastro tricolore. Erano presenti gli insegnanti Finello, Rondi, Genna, Costanzi, Drobinz e Marcon. Il Presidente si è molto compiaciuto per il brillante risultato della mostra. Nel pomeriggio ha avuto luogo il saggio di canto corale al quale è intervenuto, in rappresentanza della Deputazione provinciale, il deputato anziano dott. Bortolo Tamburini. Era presente, per l'autorità scolastica il prof. Fraulin. Il saggio era stato organizzato dal maestro Stolfa, in collaborazione con mons. Crisma, il quale aveva messo a disposizione un coro di voci bianche. I parenti degli alunni, intervenuti numerosi, hanno vivamente apprezzato e applaudito il saggio e si sono interessati alla mostra, manifestando la loro riconoscenza alla Provincia e ai valenti insegnanti. Alla fine della manifestazione i bambini hanno portato con sè i lavori da essi eseguiti.

I licenziati delle scuole "Rismondo,, e "Stuparich,,

Elenco degli alunni licenziati, nella seconda sessione di esami, dalla Scuola di avviamento commerciale «F. Rismondo»: Apollinari Sergio, Balacich Sergio, Belli Egone, Bosi Bruno, Burdian Sergio, Cadel Silvano, Cercato Mirco, Cerna Pietro, Cerne Edoardo, Cok Alessandro, Crisanaz Candido, Curriale Costanzo, Cutrufo Roberto, De Filippi Luciano, Delac Alberto, Dell'Andrea Franco, De Martin Ferruccio, Devetak Umberto, Di Ciaula Ermanno, Di Giacomo Elio, Feliciani Ermanno, Floramo Vincenzo, Gallo Mario, Genzo Vittorio, Gerolini Claudio, Giurco Benito, Giuressi Roberto, Grison Giorgio, Irmi Mario, Isera Marino, Kobald Carlo, Lalovich Duilio, Libanti Stelio, Lo Castro Antonio, Macca Luciano, Macho Sergio, Mattiussi Gualtiero, Matuchina Vittorio, Medeot Vittorio, Metlica Giuseppe, Mezzetti Fulvio, Nardin Giuseppe, Paoletti Antonio, Petronio Silvano, Pikiz Luciano, Poggi Giovanni, Radessi Edoardo, Rovatti Italo, Samuell Claudio, Scher Fabio, Stenni Ennio, Valberghi Antonio, Vestidello Livio, Zaccaria Silverio, Zamperlo Livio, Zanier Vittorio, Zocco Massimo.

Le alunne che sono state licenziate dalla Scuola d'avv. ind. famm. «C. Stuparich», nella seconda sessione d'esami, sono le seguenti: Agnelli Maria Luigia, Bari Adele, Calta Elda, Carbone Franca, Caricati Angela, Ciambrone Leonilde, De Caprio Giuliana, Decleva Asteria, De Gioia Edda, Gasparini M. Grazia, Girardi Nerina, Guadagni Bruna, Leibelt Maria, Leonardis Rita, Magli Nevia, Malfatti Marisa, Manente Luciana, Manuto Rosa, Marzari Norina, Mazzaria Graziella, Palese Federica, Palmieri Anna, Parenzan Lucia, Pipolo Norma, Poropat Graziella, Rautini Marisa, Riccobon M. Pia, Roncatti Nerea, Romani M. Pia, Sambi Marisa, Sbrizzi Itala, Schiozzi Anna M., Smonker Gianna, Tarabocchia Maria, Tosolin Valnea, Usco M. Concetta, Vecchiet Renata, Vovk Marta, Zuiz Marcellina. Candidate esterne: Benci Giovanna, Bernardini Augusta, Squeri Renata, Canciani Leonilda.

La salute pubblica nel mese di agosto

Agosto è un mese cruciale per la tutela della salute pubblica, insidiata dalla calura estiva e dai relativi pericoli che essa presenta. Il mese trascorso, tuttavia, è stato superato bene, e le condizioni sanitarie si sono mantenute generalmente buone. A differenza dell'agosto dello scorso anno, che aveva fatto registrare ben 155 casi di scarlattina, quest'anno i casi sono stati 56, e si sono verificati in minor numero anche i casi di difterite. Sono aumentati invece i casi di febbre tifoidea, 26 lo scorso agosto rispetto ai 15 casi dell'agosto 1952 (e 9 del mese di luglio). Delle altre malattie contagiose il bollettino sanitario dell'Ufficio igiene fornisce per il mese di agosto i seguenti dati: morbillo 5 casi; varicella 12; pertosse 13; parotite 7; poliomielite 3; meningite uno; paratifo zero. Nel mese si sono avuti 224 nati contro 201 morti.

Il rifornimento idrico della città non ha desto preoccupazioni, per sufficienza (il consumo è stato in media di 94 mila metri cubi giornalieri) e per bontà dell'acqua.

Intensa è stata l'opera di controllo per l'igiene del suolo, delle abitazioni e nel settore annonario. Il commissariato d'igiene ha effettuato 3982 ispezioni presso esercizi e locali pubblici, riscontrando delle irregolarità in 903 casi, per le quali sono state fatte diffide, contravvenzioni e rapporti. Presso i mercati e negozi cittadini sono state sequestrate oltre quattordici tonnellate di merci, tra cui oltre otto tonnellate di frutta fresche, tre e mezzo di ortaggi, mezza tonnellata di pesce.

Nel campo dell'assistenza sanitaria i medici condotti hanno prestato le loro cure a pensionati e meno abbienti, in 8213 visite ambulatoriali e 239 a domicilio; inoltre, le assistenti sanitarie hanno effettuato 5956 prestazioni ambulatoriali e 658 a domicilio e 417 inchieste e controlli. Al consultorio prematrimoniale (aperto presso l'Ufficio d'igiene nei giorni di mercoledì e sabato) sono state assistite ventun persone.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11930 (12055), Generali 13900 (14060), Ras 5660 (5985), Bastogi 1402 (1411), Cantoni 12050 (12060), Olcese 2370 (2405), Cucirini 8595 (8550), Un. Manif. 79600 (79700), Rossi 16950 (16550), Fisac 183 (—), Fibre 2150 (2180), Snia 1397 (1442), Finsider 457.50 (456), Ilva 280 (281), Catini 987 (993.50), Ansaldo 100 (—), Breda 295 (—), Fiat 640 (643.50), Sade 969 (970), Edison 1965 (1970), Seso 3055 (—), Sip 1236 (1233), Vizzola 2855 (2800), Merid. 1003 (1004), Rom. Elettr. 4440 (4474), Terni 207 (210), Stet 3195 (3210), Eridania 19500 (19525), Anic 150.25 (152.50), Saffa 1370 (1357), Italgas 1317 (1336), Pirelli Ital. 1701 (1718), Pirelli e C. 1748 (1760).

TRIESTE

Generali 13950 (—), Assicuratrice 3550 (3650), Ras 5680 (5900), Crda 521 (—), Finmare 410 (—), Snia 1430 (1448), Catini 991 (—), Pirelli S. p. a. 1720 (1678).

Valute libere: Sterlina 6600, marengo 5650, unitaria 1640, dollaro 623, svizzero 146.

NAVI IN PORTO

il giorno 22 settembre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 10 «Treviso» (it.); B. 14 «Aristodimos» (gr.); B. 14 «Città di Catania» (it.); B. 16 «Messapia» (it.); B. 17 «G. Borsi» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 31 «Tinos» (gr.); B. 32 «Trivia» (sv.); B. 33 «Maria» (gr.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 38 «Eurymedon» (gr.); B. 39 «Leme» (it.); B. 40 «Thekla» (pa.); B. 41 «Astra» (it.); B. 43 «Risano» (it.); B. 44 «Hurworth» (br.); B. 45 «Albatros» (it.); B. 46 «Marigoula» (gr.); B. 47 «Nakhshon» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.). Scalo Legnami N.: «Valverde» (it.). Ilva Nuova: «Angelica» (it.). S. Sabba: «Jasmin» (nor.). S. Rocco: «C. Smirnensky» (bu.). Rada est. «Luisa» (it.).

NAVI IN ARRIVO

23 settembre: «Cavallo» B. 28; «Bothnia» B. 42; «Rimon» B. 48 N.; «Sousy» B. 24.

CAPELLI BIANCHI

Con la brillantina vegetale Ragazzoni, in pochi giorni, i capelli bianchi o grigi, ritornano al loro primitivo colore di gioventù (nero, biondo o castano).
NON È UNA TINTURA MA UN RIGENERATORE
brillantina vegetale RAGAZZONI
VENEZIA

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 30-III
TELEFONO N. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA NUOVA CRISI SI PROFILA IN FRANCIA

Il Governo Laniel diviso da grosse divergenze sulla CED

Tre ministri sconfessano le "istruzioni" date ai delegati alla conferenza di Roma - Sollecitata una discussione all'Assemblea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Mentre in Italia si discute l'avvenire del nostro Continente, («L'Europa a Roma» è, questa sera, il titolo principale della prima pagina di «Le Monde»), un violento conflitto è scoppiato in seno all'eterogeneo Governo Laniel, nato qualche mese fa sotto il segno infausto della crisi a breve scadenza.

Latente fino a ieri e comunque mascherato da Bidault con mille accorgimenti diplomatici, il contrasto che divide, a proposito della Comunità europea, i diretti collaboratori del Presidente del Consiglio si è oggi rivelato in tutta la sua gravità, lasciando presagire che non è lontanissimo il momento in cui toccherà ai francesi, per l'ennesima volta dalla liberazione in poi, di assistere al demoralizzante «mercato delle vacche» che prelude di solito al varo di un Governo.

Ecco i fatti. Due lettere di protesta sono state consegnate a Giuseppe Laniel. Ne sono firmatari, oltre al Sottosegretario Marc Jacquet, i Ministri Corniglion-Moliner e Barrachin. Le tre personalità, tutte reduci dal movimento gollista, esprimono le «inquietudini» dei loro amici politici sugli ordini di scuderia impartiti alla delegazione francese che partecipa alla conferenza di Roma e sconfessano, in sostanza, le «istruzioni» fornite da Roma a Fouques-Duparc. E come se non bastasse, il deputato indipendente Apithy ha rimesso a Laniel una nota, nella quale sono elencati diligentemente i «pericoli» che, nel trattato «europeo» insidierebbero i buoni rapporti tra la Francia e i suoi territori d'oltremare. Tenuta caritatevolmente all'oscuro o quasi sulle divergenze interne del Governo, l'opinione pubblica è così direttamente investita del grave conflitto che — scrive questa sera «Le Monde» — «minaccia l'avvenire del paese e della pace».

Dissidenti o ortodossi, gli ex fedeli di De Gaulle hanno trovato nelle famose «istruzioni» il pretesto ideale per fare esplodere il loro malcontento. Essi temono: 1) Che l'elezione dei deputati «europei» con il sistema del suffragio universale accordi agli eletti un'autorità nettamente superiore a quella di cui godono i deputati e i Ministri «nazionali»; 2) che il trattato si risolva in un vero e proprio tradimento verso i territori francesi d'oltremare, esclusi dalla comunità.

Nei messaggi consegnati a Laniel, i gollisti promettono di non tradurre automaticamente le loro proteste in una serie di dimissioni «che complicherebbero ulteriormente la situazione politica interna»; ma, dopo avere osservato che la conferenza di Roma ha un puro carattere «tecnico» e che la decisione politica verrà presa soltanto il 22 ottobre all'Aja, essi sollecitano l'immediata apertura di una discussione parlamentare sullo spinosissimo tema. «Le divergenze sono troppo gravi — affermano — e l'Assemblea nazionale deve conoscerle».

C'è da chiedersi a questo punto: che cosa succederà nel caso in cui la loro perentoria richiesta, di portare al più presto la Comunità europea di fronte alle assise di Palazzo Borbone, non venisse accolta? I gollisti giocano ancora a carte parzialmente coperte; ma non è difficile prevedere che, in tal caso, i gollisti si allontanerebbero dal Governo, provocando la caduta di Laniel e una laboriosissima crisi ministeriale.

In alcuni circoli politici francesi le poche speranze di evitarla sono tutte racchiuse, questa sera, nell'augurio che la conferenza di Roma fallisca e che quella dell'Aja venga rimandata a tempi migliori. Non c'è, dunque, da stare allegri.

MINO CAUDANA

PILOTI SOVIETICI nell'aviazione nordista

Seul, 22

Il pilota nordcoreano che ha atterrato ieri con il suo caccia a reazione «Mig» in un campo di aviazione alleato presso Seul, ha dichiarato stamane ad una conferenza stampa che i caccia «Mig» in Corea erano pilotati non soltanto da nordcoreani e cinesi, ma anche da russi. Secondo il pilota, i comunisti stanno trasferendo altri «Mig» e bombardieri nella Corea settentrionale. Ciò sarebbe contrario all'accordo di armistizio. Il pilota ha dichiarato che fin dal 1950 egli aveva pensato di fuggire dalla Corea settentrionale. Ha colto l'occasione da un volo di addestramento che doveva effettuare ieri. Egli non sapeva della ricompensa di 100.000 dollari offerta dagli americani al pilota che avesse portato un «Mig» intatto nelle linee alleate. «Non mi importa del danaro — ha detto il pilota — io volevo soltanto fuggire».

L'aviatore fuggito dalla Corea del Nord ha rivelato successivamente in un altro incontro con la stampa, anche il suo nome: Kum Suk. Egli ha 22 anni. Kum Suk ha detto che per divenire pilota di caccia era necessario: 1) Essere un comunista di provata fede; 2) essere di buona costituzione fisica; 3) avere buona memoria. «Ho sentito dire — ha proseguito il pilota — che vi sono molti aerei sovietici in Manciuria e in Cina, ma io non ne ha visti molti».

I «Mig» degli istruttori sovietici sono dotati di radar mentre quelli pilotati dai cinesi in Manciuria e dai nordcoreani in Corea non ne sono provvisti. Egli ha avuto l'impressione che le condizioni di vita nella Corea del Sud siano migliori che in quella del Nord.

ABBATTUTO DAI RUSSI un «Mig» polacco in fuga?

Berlino, 22

L'«Ufficio informazioni occidentale», una delle varie organizzazioni anticomuniste di Berlino Ovest specializzate nel raccogliere notizie provenienti dall'al di là della cortina di ferro, afferma oggi che il 13 settembre scorso tre «Mig 15» sovietici abbatterono un apparecchio polacco dello stesso tipo che cercava di raggiungere l'Occidente. L'apparecchio polacco — precisa l'ufficio — si trovava a 4 chilometri a Nord-Ovest di Lassan, sull'estuario del fiume Peene, sul Baltico. Esso proveniva dalla direzione di Anklam (Pomerania) ad altissima quota, ma era disceso a quota più bassa sul Baltico. Apparecchi sovietici provenienti dalla direzione del porto di Griefswald lo costrinsero ad abbassarsi sino al livello del mare. Alcuni testimoni oculari — afferma infine l'Ufficio di informazioni — videro l'apparecchio urtare sull'acqua ed esplodere dopo essere stato raggiunto dai colpi degli apparecchi sovietici.

All'inizio di ottobre il processo ai due giornalisti

Milano, 22

Si apprende dalla Procura militare che, se non interverranno ragioni di ritardo, il processo a carico dei giornalisti Aristarco e Renzi, recentemente arrestati e rinchiusi nel carcere militare di Peschiera, dovrebbe essere celebrato nella prima decade del prossimo ottobre.

Un violento ciclone infuria sulle coste atlantiche dell'Europa

Le dighe in Olanda e in Belgio nuovamente minacciate dalla furia dell'oceano - Drammatici salvataggi in mare - Vittime e danni ingenti sulla scia del fortunale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 22

Un uragano di inaudita violenza si è abbattuto lungo le coste atlantiche della Granbretagna e della Francia durante le ultime ventiquattro ore. Da quando lo scorso inverno il mare tempestoso si riversò su vaste zone dell'Inghilterra e dei Paesi Bassi provocando danni ingenti e lutti senza fine, la natura non si era più scatenata con tanta insolita violenza: le raffiche di vento hanno raggiunto in alcuni momenti una velocità di oltre 120 chilometri l'ora, mettendo in serie difficoltà le navi in viaggio sull'Atlantico e provocando danni sulla terraferma, dove alberi, piloni dell'energia elettrica e del telefono, tegole, pezzi d'intonaco, sono stati strappati dalla forza della tempesta.

Il ciclone, che sembra essere nato nelle Bermude, non ha ancora esaurito la sua tremenda potenza: dal mare infuriato onde alte oltre i 12 metri si riversano contro le coste e le flagellano senza requie, minacciando di travolgere una altra volta la resistenza delle dighe che già nello scorso febbraio non ressero alla spinta delle gigantesche ondate.

Tutta la costa occidentale inglese è in stato di allarme: nel Galles del Sud la violenza del vento ha strappato molte tegole alle case, scaraventandole a grande distanza. Anche un grosso autocarro, investito in pieno dalle folate rabbiose, si è rovesciato travolgendo il conducente, che è morto sul colpo. Altre vittime sono segnalate da varie località: fortunatamente i morti sono soltanto cinque, mentre i feriti assommano a diverse decine, in massima parte a causa di cadute provocate dal vento o perchè colpiti da oggetti che il ciclone solleva nell'aria.

I pericoli maggiori sono stati corsi in mare aperto dalle navi sorprese dalla bufera. Lo equipaggio del «Granville» ha avuto la fortuna di trovarsi lungo la rotta del transatlantico francese «Ile de France», chè ha provveduto a tirarlo a bordo dopo 36 ore di estenuante lotta. La «Granville» andava ormai alla deriva senza più il timone e il salvataggio dei 24 marinai è stata piena di drammaticità: i passeggeri del grande piroscafo in viaggio alla volta degli Stati Uniti, hanno assistito alle operazioni di salvataggio con viva ansietà per la sorte degli uomini che vi prendevano parte. Un marinaio e un ufficiale del «Granville» hanno perduto la vita nel fortunale; i ventiquattro superstiti proseguono ora il viaggio sulla «Ile de France» verso New York.

I sette uomini che formano l'equipaggio del faro galleggiante «Saint Given», nel canale di Bristol, sono stati portati in salvo da un mezzo della marina accorso al primo segnale di soccorso, lanciato dalla nave-faro in pericolo di essere travolta dalla furia del vento, che soffiava a una velocità di 110 chilometri l'ora.

Quattordici passeggeri di un aereo di linea sono miracolosamente scampati a un incidente occorso all'apparecchio mentre stava atterrando nel piccolo aeroporto di Guernsey, un'isola della Manica. Il carrello non ha preso posizione a causa della forza del vento e l'apparecchio ha toccato terra con la fusoliera, danneggiandosi gravemente. Nessuna delle quattordici persone che erano a bordo è rimasta ferita: se la sono cavata tutti con una gran dose di spavento.

Il grande piroscafo inglese «Queen Elizabeth», di 83 mila tonnellate ha potuto attraccare al molo di Southampton dopo avere lottato per oltre 12 ore contro le onde che impedivano l'entrata in porto. Tutta la notte ha dovuto attendere al largo dell'isola di Wight il momento propizio per compiere la manovra.

Dalle coste atlantiche della Francia si segnala la gravità dei danni provocati dal fortunale: onde altissime flagellano la costa e si riversano sul retroterra travolgendo quanto incontrano sul loro cammino. Navi mercantili e vapori sorpresi dal ciclone in alto mare lottano contro la furia delle onde e del vento. A Calais un palazzo in corso di costruzione è crollato senza fortunatamente causare vittime.

Anche dal Belgio e dall'Olanda giungono notizie preoccupanti: le dighe appena riparate o intorno alle quali si lavora ancora per rinforzarle dopo la terribile esperienza dello scorso febbraio, minacciano di non resistere al nuovo fortunale: destano preoccupazioni in maniera particolare le dighe che proteggono le isole di Schouwen e Duiveland, in Olanda. Il borgomastro di Stavenisse, una località che ebbe 165 abitanti perduti nell'alluvione dell'inverno scorso, ha deciso una evacuazione di emergenza di tutta la zona se il cattivo tempo dovesse perdurare nei prossimi giorni. Il ricordo delle passate catastrofi è ancora vivo nella memoria dei sopravvissuti.

Secondo gli uffici meteorologici il fortunale sta spostandosi verso il meridione dell'Europa, ma va esaurendo gradatamente la sua violenza.

R.

Nessun commento ufficiale sulla pretesa fuga di Beria

Washington, 22

Alla domanda se il Governo degli Stati Uniti sia a conoscenza del luogo dove attualmente si trovi Beria il portavoce del Dipartimento di Stato Lincoln White ha risposto «di non avere nessun commento da fare».

D'altra parte un portavoce del Senato ha affermato oggi che un uomo che affermò di essere Beria è soggetto ad accurata sorveglianza nel paese in cui si nasconde e ha aggiunto di ritenere che si cercherà di stabilirne l'esatta identità mettendolo a confronto con persone che conobbero l'ex capo della polizia sovietica. Funzionari del Dipartimento di Stato hanno affermato di non sapere quante persone negli Stati Uniti siano in grado di procedere a questa identificazione ed hanno precisato che potrebbero al massimo essere una dozzina, includendo gli ex funzionari dell'Ambasciata americana di Mosca e alcuni giornalisti

UN FALSO PILOTA RUSSO mette in subbuglio gli S.U.

New York, 22

Un episodio abbastanza curioso, che ha messo in allarme per alcune ore tutta la popolazione degli Stati Uniti, è accaduto oggi a Champaign, nell'Illinois, dove in mattinata il vicesceriffo ha annunciato alla stampa di aver arrestato un misterioso individuo che sosteneva di essere un pilota sovietico. Immediatamente veniva dato l'allarme alle autorità e ai giornali che provvedevano da parte loro a diffondere la notizia in tutto il paese. La radio e la televisione collaboravano attivamente a questo scopo e dopo un'ora appena il vicesceriffo di Champaign aveva la soddisfazione di vedersi sugli schermi di una delle più importanti reti televisive americane mentre stava raccontando le fasi dell'arresto. «E' un pilota russo che ha atterrato con un «Mig» su un campo d'aviazione dell'Illinois e si è quindi consegnato alle autorità. Veste indumenti pesanti di foggia sovietica sui quali ha le insegne della falce e martello e porta un berretto di pelliccia».

«E che dice?» interrogava lo intervistatore. «Non capisco — rispondeva il vicesceriffo, — credo che parli russo. I suoi documenti sono scritti in cirillico».

Si può ben immaginare lo scalpore che tale notizia ha provocato negli Stati Uniti. I centralini telefonici di Champaign sono rimasti letteralmente paralizzati per il numero di chiamate che piovevano da tutto il territorio. Davanti al carcere locale, dove era rinchiuso il misterioso pilota, la folla si andava ingrossando. Nel vicino campo d'aviazione atterravano senza posa gli elicotteri noleggiati dalle compagnie di televisione e dalle grandi agenzie stampa. Finalmente, dal carcere è uscito un agente del F.B.I. insieme al «misterioso» individuo il quale altri non era che un membro del servizio informazioni americano che prendeva parte ad un'esercitazione intesa a collaudare il grado di coordinamento tra la polizia e l'aviazione. Inutile dire che il suo arresto faceva parte dell'esercitazione.

JEAN KERR, LA SEGRETARIA-FIDANZATA DEL SEN. MAC CARTHY, CHE IL 29 SETTEMBRE SARA' SUA MOGLIE

Una lettera di Auriol sullo scandalo delle piastre

Parigi, 22

Alla vigilia della nuova seduta della commissione parlamentare d'inchiesta incaricata di far luce sullo scandaloso traffico delle piastre indocinesi, la presidenza della Repubblica rende noto questa sera il testo di una lettera indirizzata il 13 novembre 1951 da Vincent Auriol a René Pleven, che in quel periodo era Presidente del Consiglio. «Mi viene segnalato da varie fonti — essa dice — che si opera in Indocina un traffico delle piastre. Poichè voi convenite con me sulla necessità di perseguire i trafficanti, se esistono, oppure sulla opportunità di stroncare le voci calunniose, vi prego di far procedere a un'inchiesta giudiziaria sui fatti e d'interessare eventualmente il Parlamento per la promulgazione di una legge che consenta di punire i responsabili».

Industriali germanici in visita a Valdagno

Venezia, 22

La scorsa settimana hanno visitato Valdagno e Portogruaro una trentina di industriali tedeschi che stanno compiendo in Italia, un viaggio di studio politico sociale.

La comitiva è guidata dal dott. Alfred Middell, direttore commerciale del consorzio industrie cementi e calce della Germania dell'Est ed è organizzata dalla Landesvereinigung der Industriellen Arbeitgeberverbande Nordrhein-Westfalens e. V. Gli industriali hanno attentamente visitato le istituzioni sociali e ricreative Marzotto esprimendo la più viva ammirazione per quanto è stato realizzato a favore della classe lavoratrice.

IL PROCESSO A INNSBRUCK PER LA BARBARA UCCISIONE DI HELENE MUNRO

UN'ALTRA CONDANNA ALL'ERGASTOLO collezionata dal «mostro del Tirolo»

Guido Zingerle racconta ai giudici la sua movimentata vita

Innsbruck, 22

Con la condanna all'ergastolo, per la seconda volta, si è concluso alla Corte d'assise di Innsbruck il processo contro l'atesino Guido Zingerle, riconosciuto colpevole di violenza carnale, rapina e omicidio in persona della suddita inglese Helene Munro. In precedenza, Guido Zingerle era stato condannato da un tribunale italiano, per gli stessi reati compiuti a danno di due ragazze altoatesine, all'ergastolo, più 81 anni di carcere.

Lo Zingerle uccise la Munro il 2 luglio 1950 in una grotta della montagna del Patscherkofel, ricoprendone poi il cadavere con sterpi, fascine e sassi. Fuggito in Alto Adige, l'omicida venne rintracciato e arrestato da una pattuglia di carabinieri l'11 agosto successivo nella Valle Pusteria, in Italia. L'odierno processo di Innsbruck ha semplicemente valore di formalità giuridica, dato che l'imputato dovrà essere tradotto nuovamente in Italia per scontare la lunga e grave pena.

Già un'ora prima dell'inizio dell'udienza l'aula era completamente gremita. La folla aveva incominciato a far ressa sino dalle prime ore del mattino. Al processo assistono numerosi curiosi dei due sessi e non pochi giornalisti austriaci e stranieri.

L'udienza si è iniziata con la lettura dell'atto d'accusa, dal quale risulta che lo Zingerle, nato il 2 settembre 1902 presso Brunico, in Alto Adige, incominciò già all'età di 10 anni ad avere rapporti sessuali con una ragazza della stessa età e successivamente, secondo le sue stesse dichiarazioni, ebbe rapporti intimi con più di cinquecento donne. Nel 1925 venne condannato come renitente di leva dal tribunale militare di Torino a 13 mesi di carcere e nel 1929 per lo stesso reato a 3 anni e 3 mesi di reclusione. Richiamato alle armi nel 1933, disertò e si arruolò nella Legione straniera, da dove ritornò nel 1934. Nel 1939 non obbedì a un nuovo richiamo alle armi e fuggì nel Tirolo, dove però venne inquadrato nella Wehrmacht tedesca. Nel 1947 fu condannato da un tribunale di Innsbruck a un anno di carcere per avere attirato e violentato due donne in grotte dello Zillertal.

Dell'omicidio della inglese Munro, alla quale inoltre portò via 4 sterline inglesi, 1000 franchi francesi, 20 franchi svizzeri e 300 scellini austriaci, l'imputato è pienamente confesso. Le perizie psichiatriche dichiarano che egli, nonostante l'elevata spinta dell'istinto sessuale, era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali e quindi pienamente responsabile dei suoi crimini.

L'interrogatorio dell'imputato è durato esattamente un'ora e 35 minuti. Alle domande del presidente dott. Pekarek, lo Zingerle ha risposto con grande cinismo ed accompagnando le parole con ampi gesti. Egli ha tra l'altro dichiarato di avere più volte abusato della sua vittima e di averla poi finita con colpi di spranga di ferro alla testa. Lo Zingerle, al termine dell'interrogatorio, come per giustificare i suoi atroci crimini, ha dichiarato che fin da bambino gli hanno insegnato ad amare le bestie e ad odiare l'umanità: «escluse le donne» ha esclamato il presidente.

Nel corso dell'interrogatorio Zingerle ha parlato delle avventurose vicende della sua vita, dalla triste infanzia, in cui riceveva più botte che pane, all'abbandono della casa paterna a sei anni, alla dura esistenza presso un'altra famiglia sino all'età di 10 anni, al vagabondaggio degli anni successivi, nei quali esercitò il contrabbando e altre illecite attività, alla diserzione dall'Esercito italiano, all'arruolamento nella Legione Straniera, all'emigrazione in Etiopia, al ritorno in Europa, al servizio militare nella Wehrmacht, alla diserzione dall'esercito tedesco e conseguente condanna a morte, via via fino ai crimini commessi in Alto Adige (per i quali è già stato condannato all'ergastolo in Italia) e alla assassinio della turista inglese Helen Munro.

Il primo luglio 1950 si recò sul Patscherkofel, vicino alla sua grotta, nella speranza che qualche ragazza gli passasse a portata di mano. «Io dovevo avere una donna — ha proseguito l'imputato — ed ecco che dopo una lunga attesa capitò a tiro la signorina Munro». Egli l'afferrò per le mani, costringendola a seguirlo. La donna credette che l'aggressore volesse il suo denaro, ma il bruto le gridò: «No, sei tu quella che io voglio». Zingerle, vincendo la sua disperata resistenza, la trascinò nella grotta, le strappò le vesti, le legò mani e piedi, le usò ripetutamente violenza durante la notte, e infine, temendo che essa lo denunziasse alla polizia, le fracassò la testa con una sbarra di ferro.

Dopo che l'imputato ha terminato il suo racconto, il presidente ha fatto sgombrare il pubblico dall'aula, per procedere a porte chiuse a un interrogatorio più minuzioso sui particolari del delitto compiuto nella grotta.

Nell'udienza pomeridiana, tenuta a porte chiuse, erano stati uditi alcuni testi fra cui la moglie dell'imputato. Aveva preso poi la parola il P. G. dott. Hetzenauer il quale ha concluso la sua requisitoria dicendosi spiacente di non poter chiedere la pena di morte perchè non prevista dalla legislazione austriaca. Il magistrato ha chiesto la condanna all'ergastolo. Si è alzato quindi a parlare il difensore avv. Jungwirth il quale ha invocato a favore dell'imputato la infermità mentale.

Alle ore 19.5 il presidente dott. Pekarek ha dato lettura della sentenza con cui lo Zingerle è stato nuovamente condannato all'ergastolo. Alla lettura della sentenza il «mostro del Tirolo», che nel corso della udienza pomeridiana si era dimostrato assai nervoso quasi aggressivo con la Corte, non ha battuto ciglio.

Alla fine dell'udienza pomeridiana e prima che la Corte si ritirasse in Camera di consiglio per elaborare la sentenza, il presidente ha fatto presente all'imputato che doveva aspettarsi una grave pena. Zingerle ha risposto che certamente non s'attendeva una medaglia d'oro e che in ogni caso preferiva scontare la pena in Italia, poichè nelle prigioni italiane riceve il vino, può ascoltare la radio e fare una passeggiata di due ore al giorno. Il presidente lo ha interrotto dicendo: «Adesso faccia punto. Lei fa propria propaganda per le prigioni italiane». E Zingerle ha risposto: «Nient'affatto, ma è così».

Migliorano le condizioni della piccola Ginetta Cohen

Londra, 22

Le condizioni di Ginetta Cohen, la bambina che è stata felicemente operata nel pomeriggio di ieri a Oxford permangono buone. Il difficile intervento chirurgico — l'estrazione di un proiettile dal cervello — può dirsi riuscito alla perfezione. I medici escludono oggi il pericolo di complicazione e ritengono che fra tre settimane la piccola si sarà rimessa al punto da poter fare ritorno in Egitto. I genitori non hanno abbandonato mai il capezzale di Ginetta. L'unica volta che hanno dovuto staccarsene è stato appunto ieri per via dell'operazione.

IN PREVISIONE DI UN DURO INVERNO

Ulbricht vuol distrarre i tedeschi con film d'amore

Pacchi - vestiario attesi dagli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 22

L'Alto Commissario francese in Germania, Francois Poncet, e il Cancelliere Adenauer stanno trascorrendo le loro vacanze nel Baden, in due località che, pur non essendo a un tiro di fucile, sono collegate da una breve corsa d'automobile. Francois Poncet, che occupa presso Baden Baden il castello di Neuweir, si è recato stamane a fare visita ad Adenauer nel suo rifugio di Buehlerhohe, nella Foresta Nera. Poco dopo Adenauer ha restituito la visita al rappresentante francese, dal quale è stato trattenuto a colazione.

Mentre la signora Francois Poncet discorreva con la signorina Lotte Adenauer, il Cancelliere e l'Alto Commissario hanno continuato le conversazioni franco-tedesche incominciate subito dopo le elezioni e ravvivate dal recente scambio di lettere tra Adenauer e Bidault.

Dello spirito che anima il Cancelliere in questo suo tenace sforzo di vincere le resistenze francesi, si occupa oggi l'ufficiosa «Diplomatische Korrespondenz», edita dal Governo di Bonn. «Non è il caso di attendersi — vi si legge — nè sorprese nè una rapida accelerazione dell'evoluzione dei rapporti fra la Francia e la Germania. Il risultato delle elezioni tedesche ha dimostrato la stabilità della politica del Cancelliere, ma, come noto, ha anche destato in Francia emozioni ritardatrici. Compito numero uno della politica estera di Adenauer — continua il commento ufficioso — è quello di guadagnare i francesi alla fiducia nei tedeschi e a convincerli definitivamente che l'antica e disgraziata ostilità non trova più posto nell'animo della popolazione germanica, la quale aspira oggi ad una esistenza politica di carattere europeo». «Sappiamo da un pezzo — conclude l'agenzia — che la diffidenza dei francesi può essere superata soltanto passo a passo e ci resta soltanto da sottolineare in ogni occasione che la politica estera di Bonn a questo proposito ha fatto sua la massima della sconfinata pazienza».

Meno sconfinata è la pazienza di Adenauer allorchè si tratta della zona orientale. Continua a Berlino Est la distribuzione dei pacchi alimentari a un ritmo che varia dai 60 ai 70 mila al giorno e già si parla di pacchi vestiario. Ne ha scritto Adenauer in data 31 agosto personalmente ad Eisenhower facendo presente che l'inverno si approssima e che esso sarà particolarmente duro per i tedeschi di oltre cortina, privi di scarpe sane e di vestiti caldi. Ora scrive Eisenhower che il popolo americano corrisponderà con gioia e con larghezza a questo appello. Si apprende anche da Washington che il Governo americano intende provvedere a questa azione di soccorso con i mezzi dello Stato, sicchè essa andrà da popolo a popolo e ben scarsa sarà la soddisfazione del partito comunista della zona orientale, il quale, come non è riuscito a convincere le popolazioni di Berlino Est, di Dresda, di Lipsia, ecc. che gli alimenti occidentali sono superflui, non riuscirà neanche a persuaderle che un paio di scarpe rotte o un vestito consunto riparano dal freddo come le suole e la lana del Nord America.

Ulbricht, segretario generale del SED (partito comunista della zona orientale) si sta preoccupando però di dare alla Germania sovietica una produzione cinematografica che valga meglio a distrarla. Occorre, egli ha detto, che i produttori della zona sovietica cambino registro: che portino sullo schermo scene d'amore piuttosto che l'immancabile stakanovista che guadagna la sua bella con un buon certificato di lavoro. Il «nuovo orientamento» prescritto da Ulbricht deve estendersi alla letteratura, alle arti figurative, e a quella cinematografica; e all'uopo è necessario che le organizzazioni di partito prendano piede nelle associazioni di scrittori e di artisti.

Mosca si preoccupa invece di camuffare la cosiddetta polizia accasermata della zona orientale tornando alle misure prudenziali che erano state rispettate fino alla primavera del 1952.

E. MORREALE

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia va stabilendosi un regime di pressioni normali. Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare residua localmente più intensa. Sulle rimanenti regioni tempo abbastanza buono con cielo poco nuvoloso salvo qualche temporaneo aumento della nuvolosità durante le ore pomeridiane. Temperatura invariata. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 11, 22; Trento 13, 20; Torino 12.6, 22; Milano 15.8, 23.4; Venezia 15.3, 22.2; Genova 19.3, 23.8; Bologna 16.8, 26.2; Pisa 15, 25; Firenze 19.4, 23. 5; Perugia 19, 23.7; Ancona 17.9, 26.7; Pescara 12, 29; L'Aquila 14.4, 23.3; Roma 18.8, 27.3; Napoli 18.5, 29.6; Bari 17, 27.4; Potenza 13, 21.4; Reggio Calabria 16.4, 29.5; Palermo 20.2, 27.6; Messina 20.6, 28; Catania 16.7, 28; Sassari 18.4, 25.5; Cagliari 16.1, 31; Campobasso 12.7, 23.

Tragica corsa in moto TRE MORTI A ROMA per lo scoppio di un pneumatico

Roma, 22

Tre persone sono morte nel ribaltamento di una motocarrozzetta, provocato dallo scoppio di un pneumatico.

Verso le 20.30, un vigile urbano del 13.o Reparto del Quarticciolo ha rinvenuto all'altezza dell'11.o km. della via Casilina una motocicletta con «sydecar» targata Viterbo, rovesciata sul ciglio della strada. Presso la moto si trovavano due uomini, già deceduti, ed una donna che dava ancora segni di vita. A bordo di una macchina di passaggio la donna è stata accompagnata all'ospedale di San Giovanni, ma durante il tragitto ha cessato anch'essa di vivere.

Finora è stato possibile identificare solo una delle vittime, Antonio Zazza, di 31 anni, da Carsoli, in provincia de L'Aquila, abitante a Roma, essendo l'unico provvisto di documenti di identità. Circa le cause del sinistro, la polizia, fatti i primi accertamenti, ritiene che data l'alta velocità del veicolo, lo scoppio di un pneumatico ne abbia determinato il rovesciamento.

SPARATORIA NEL CENTRO DI MILANO

UCCIDE IL RIVALE dopo un futile litigio

L'assassino sottratto alla folla minacciosa

Milano, 22

Poco prima delle 21, davanti alla stazione della Ferrovia Nord, in piazza Cadorna, è avvenuta fulminea una tragedia che ha provocato un fuggi fuggi tra la folla di viaggiatori ed impressione vivissima. Protagonisti due strilloni di giornali: Nicola Costa, di 28 anni, nativo da Paternò, in provincia di Catania e abitante a Milano, in via San Vincenzo 26; e Donato Liborio, di 22 anni, nato a Corleone, in provincia di Palermo. Per futili motivi il primo ha ucciso il secondo con due rivoltellate sparate a bruciapelo, dandosi quindi alla fuga, inseguito da alcuni presenti e più tardi da due carabinieri di servizio alla Stazione Nord.

La drammatica corsa dell'assassino, che dal piazzale Cadorna ha imboccato la via Boccaccio e poi via Leopardi, sparando quattro colpi di rivoltella contro i suoi inseguitori, è durata ben poco. Esaurite le munizioni, il Costa ha alzato le mani fermandosi ed arrendendosi. I carabinieri hanno faticato non poco a sottrarlo ad una folla minacciosa, che aveva intenzione di procedere al linciaggio.

Il Costa, un uomo di bassa statura, bruno, ha risposto tranquillamente alle domande rivoltegli subito da un funzionario della Questura centrale. «Mi picchiava ogni giorno e non avevo pace», ha detto. Nell'apprendere che il rivale era morto, l'assassino si è limitato ad alzare cinicamente le spalle. Nel frattempo una autolettiga aveva caricato il cadavere del giovane per condurlo all'obitorio.

I precedenti del sanguinoso fatto sono talmente futili che non metterebbe conto di parlarne. I due si insolentivano a vicenda con tono tra lo scherzoso ed il serio. Però da qualche tempo la rivalità si era trasformata in astio. Oggi a mezzogiorno i due avevano avuto un ennesimo litigio e dalle parole erano passati ai fatti. Il Costa aveva ricevuto un pugno in un occhio. Questa la scintilla che doveva poi far divampare la tragedia. Recatosi a casa, il Costa si armava di una vecchia rivoltella a tamburo e questa sera, incontrato il rivale, gli scaricava addosso due colpi.

LA DIFFERENZA C'È..... E SI VEDE!

Così... o così?

Un viso ben rasato è subito notato, ispira fiducia ed irradia simpatia. Radetevi ogni mattina se volete essere presentabili per tutto il giorno. Con sole 200 lire potete acquistare un rasoio di precisione Gillette con 2 lame Gillette Blu.

Pacchetto di 10 lame Gillette Blu L. 250

Rasoio di precisione con 2 lame Gillette Blu L. 200

Gillette Blu

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY S.P.A. - VIA BALDISSERA 8 - MILANO

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI GIULIANI DI TENNIS

Al goriziano Marchi il titolo del «singolo»

Strenuamente disputata la finale con Cudicini - La coppia Canarutto - Marchi vince il doppio misto

Gorizia, 22

Il maltempo, se ha limitato lo svolgimento regolare dei campionati giuliani di tennis di terza categoria, non ha impedito tuttavia l'effettuazione di altre due finali, quelle del singolare maschile e del doppio misto.

La prima ha visto oggi di fronte il triestino Cudicini ed il goriziano Marchi ed ha dato luogo ad un incontro tiratissimo in cui la prima partita è stata vinta dal triestino per 6-4. Combattuta anche la seconda partita risoltasi con il punteggio di 7-5 per Marchi il quale alla terza infine poteva aver ragione del tenace avversario per 6-4. La finale del doppio misto ha avuto per protagoniste le coppie Marchi-Canarutto e Graziato-Giacomello. La vittoria ha premiato la prima con il punteggio di 6-2, 6-2.

Tre titoli pertanto sono ormai aggiudicati: quello di singolare femminile alla triestina Zucchi e quelli del singolare maschile e del doppio misto. La finale del doppio maschile sarà disputata domenica 27 corrente.

Stasera in casa Graziato è seguita la premiazione dei vincitori classificati nelle tre gare concluse. Vi hanno presenziato il conte de Nordis, delegato regionale della F.I.T., il giudice arbitro dei campionati stessi ing. Baldocchi, giocatori e dirigenti del Circolo Goriziano con il presidente sig. Zaccarelli ed i giocatori dei Circoli di Tarvisio, Trieste, San Vito al Tagliamento, Monfalcone e Udine.

La Coppa Brian
Posillipo-Parioli 1 a 1

Napoli, 22

Per la eliminatoria della coppa Brian, valevole per il campionato italiano di prima categoria a squadre, si sono oggi incontrati il Circolo Posillipo di Napoli e il Tennis Club Parioli di Roma. Dopo la prima giornata le due squadre sono alla pari (una vittoria per parte).

Ecco i risultati odierni: Pietrangeli (R) b. Centonze (N) 6-0, 6-4, 6-2; R. Del Bello (N) b. Scribani (R) 6-1, 1-6, 6-1, 6-1.

Milano-Virtus 2 a 1

Bologna, 22

L'incontro di coppa Brian (campionato italiano di 1.a categoria a squadre) disputatosi oggi a Bologna, è stato vinto dal Tennis Club Milano che ha battuto la Virtus di Bologna col punteggio di 2 a 1.

Ecco i risultati: Merlo (Virtus Bologna) b. Marcello Del Bello (Milano) 7-5, 6-1, 6-2; Pautassi (Milano) b. Mattei (Cirtus Bologna) 6-2, 6-2, 4-6, 6-4. Doppio: Marcello Del Bello - Facchini (Tennis Club Milano) battono Merlo - Luciano Monetti (Virtus Bologna) 7-5, 6-1, 6-2.

Il Gran Premio Italia
A Guido Lorber la finale regionale

Organizzata dal Gruppo Sportivo San Giacomo si è svolta allo Stadio comunale la finale regionale del Gran Premio Italia di marcia. La gara si è svolta sulla distanza di dieci chilometri con partenza e arrivo sulla pista dello Stadio. Pochi i concorrenti ma gara molto combattuta per la lotta fra il bianco-celeste Mesiano e il sangiacomino Lorber. Quest'ultimo, a due chilometri dall'arrivo, è riuscito a liberarsi del tenace avversario. Mesiano non ha perduto quota ed ha tagliato il traguardo a una cinquantina di metri dal vincitore.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Lorber Guido Gruppo Sportivo San Giacomo che compie i 10 km. in 54'52"7; 2) Mesiano Pietro (Società Ginnastica Triestina) in 55'13"; 3) Bisiani Bruno (S.G.T.) 56'6"; 4) Macovez Francesco (G. S. San Giacomo) 1.01'26". Il Gruppo Sportivo San Giacomo conserva il primo posto nella classifica di società delle eliminatorie del Gran Premio Italia di marcia.

Un austriaco campione di pentathlon moderno

Cagliari, 22

Con la disputa della quinta prova di corsa campestre si è concluso oggi a Cagliari il campionato di pentathlon moderno. La vittoria assoluta è andata all'austriaco Lichtner che ha preceduto gli svizzeri Riem e Schoch. Il laziale Facchini è il nuovo campione italiano. Nella classifica a squadre la Svizzera figura al primo posto; seconda l'Austria; terza la rappresentativa del Lazio.

La 6 Giorni di Barcellona
In testa Poblet-Terruzzi

Barcellona, 22

La coppia Poblet-Terruzzi (Spagna-Italia) è al comando della sei giorni ciclistica di Barcellona con 94 punti, seguita dalla coppia Chapatte - Bousson (Francia) con 27 punti e ad un giro di distacco la coppia Estamages-Tarragona (Spagna) con 87 punti.

Domani sera a Montebello
L'ultima notturna

Con il convegno di trotto che avrà luogo domani sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.45, si chiuderà il ciclo delle riunioni estive alla luce artificiale. Corsa maggiormente dotata il Premio delle Razze con il seguente campo: Terranova a m. 1660; Erbarosa, Tilde Prà, Baviera, Isolana a m. 1680; Gaidana, Rafale, Argenta, Serenata a Napoli a m. 1700. E' probabile il rientro di Terranova, una «tre anni» che si è distinta anche su altri ippodromi. Terranova al nastro iniziale è quindi un tema che gli immediati inseguitori (leggi Baviera) dovranno svolgere con prontezza e serietà.

I nostri favoriti. PREMIO DELLE CURE: Sahara, Bella Bruna. PREMIO DELLE RASSEGNE: Dorlac, Ibisco, Maclovia. PREMIO DEGLI INCROCI: Violetta Mammola, Tilly Prà, Cerbiatto. PREMIO DELLE RAZZE: Baviera, Argenta, Terranova. CAMPIONATO ITALIANO AMATORI: Attaccato, Mottarone, Saggio. PREMIO DEI VETERINARI: Rischio, Ostello, Breverino. PREMIO DEL BESTIAME: Dollaro, Elettrodo, Bella Irzia.

Mancini vincitore della Coppa Cremonesi

Campobasso, 22

A Montenero di Bisaccia, in provincia di Campobasso, la quarta edizione della Coppa Cremonesi, gara nazionale per indipendenti e dilettanti seniores, è stata vinta per distacco da Giorgio Mancini dell'Unione Ciclistica Federici di Ascoli Piceno. Al secondo posto si è classificato con un distacco di 1'50" l'indipendente Franco Giaccero; 3) Dante Rivola; 4) Giulio Masciarelli; 5) Giancarlo Fagni. Il vincitore ha coperto i 20 giri del circuito di Montenero, pari a km. 110, in ore 3.22' alla media oraria di chilometri 32.670.

Non si farà l'incontro Italia-Jugoslavia di nuoto

Milano, 22

La Federazione italiana nuoto in merito al ventilato incontro giovanile Italia-Jugoslavia, precisa che alla sua proposta di far effettuare il progettato incontro a Milano (piscina Cozzi) alla data 26-27 settembre, la Federazione jugoslava ha comunicato che oggi si trova a sua volta nella pratica impossibilità di accettare la controproposta della F.I.N. Pertanto l'incontro in parola devesi considerare inattuabile per l'anno 1953 e rinviato al 1954.

IL CAMPIONE DEL MONDO DEI PESI WELTER, IL NEGRO KID GAVILAND, HA VINTO A FATICA L'INCONTRO CON CARMEN BASILIO, DOPO ESSERE ANDATO AL TAPPETO PER IL CONTO DI SEI. UN FOTOGRAFO FORTUNATO HA SORPRESO L'ATTIMO PRECISO IN CUI IL CAMPIONE COLPITO CROLLA AL SUOLO

La prima riunione del Direttivo della Triestina

All'esame dei consiglieri la situazione patrimoniale - Il dott. Brunner alla seduta

Iersera si sono riuniti per la prima volta i componenti del Consiglio direttivo dell'U. S. Triestina dopo le elezioni dell'ultima assemblea. Alla riunione hanno partecipato anche il dott. Brunner e il prof. Furlan, quest'ultimo quale presidente del Comitato elettorale. Dopo alcuni chiarimenti chiesti dal cons. Giacomo Modiano, si è addivenuti all'esame della situazione patrimoniale, e il dott. Brunner, corrispondendo alle richieste avanzate dai cons. Colummi, Gerolimich, Tonini e Poillucci, ha sostanzialmente fatto presente che i debiti della Triestina ammontano a oltre 60 milioni.

La prima quota di sovvenzioni ricevute quest'anno, di lire 10 milioni, è stata oggetto di vivaci discussioni, in quanto quest'importo è stato in parte adoperato per decurtare il debito con un istituto bancario cittadino, al quale peraltro, versando un tasso del 10 p.c., sono stati corrisposti complessivamente oltre 35 milioni durante la gestione del cessato Consiglio direttivo.

L'importo di 10 milioni doveva essere destinato, proprio per la specifica ragione che aveva determinato la sovvenzione, esclusivamente a spese di gestione.

La proposta avanzata dal presidente avv. Poillucci al dott. Brunner era limitata ad ottenere che il dott. Brunner prelevasse dall'istituto bancario l'importo erroneamente versato e in questo caso il Consiglio e il presidente avrebbero accettato il mandato conferito dall'assemblea. Il dott. Brunner si è rifiutato di aderire alla richiesta.

Dopo un animato dibattito si è addivenuti alla sospensione della seduta. La riunione riprenderà venerdì prossimo per l'esame dei registri contabili e delle singole voci del bilancio. La seduta di ieri è durata oltre due ore.

A Fano la triestina Lenghi due volte campionessa di pattinaggio

Domenica scorsa a Fano si sono svolti i campionati italiani di terza categoria femminile nei quali la triestina Egle Lenghi ha dominato nettamente sulle sue dirette avversarie conquistando il titolo di campionessa dei m. 300 e 3000.

IL TITOLO MONDIALE DEI PESI MASSIMI CONTESO DOMANI FRA DUE ORIUNDI ITALIANI

La Starza il "riluttante,, contro il "massacratore,, Marciano

Il detentore non sa ancora cosa voglia dire perdere mentre lo sfidante è stato dichiarato sconfitto due volte

L'ultimo combattimento fra due pugilatori di pelle bianca valevole per il titolo mondiale dei pesi massimi risale all'ormai lontano 13 giugno 1935 quando al Madison Square Garden di New York si incontrarono l'allora campione Max Baer (che aveva precedentemente tolto il titolo a Primo Carnera) e lo sfidante Jimmi James Braddock. Vinse Braddock che successivamente, a Chicago, lasciava il titolo nelle mani di Joe Louis. Da allora, e sono passati qualche cosa come quindici anni, il più ambito titolo mondiale di pugilato ha costituito sempre una faccenda interna fra pugili di pelle nera. A Louis succedette Charles, a questi Walcott sino allo scorso anno, quando Rocky Marciano (un oriundo italiano del Massachussets) tolse al negro il titolo, confermando la legittimità del possesso in un successivo incontro di rivincita durato poco più di due minuti.

Giovedì 24 corrente, al Madison Square Garden di New York, il titolo mondiale della massima categoria verrà disputato fra due bianchi: Rocky Marciano, detentore, e Roland La Starza, sfidante. Anche La Starza è di origine italiana. Marciano ha 29 anni e La Starza 26. Il modo di boxare dei due pugili (formidabile picchiatore il primo e tecnicamente più raffinato il secondo) è diametralmente opposto benchè la carriera di entrambi abbia avuto diversi punti di contatto sino al giorno in cui si trovarono di fronte sul ring, cosa che avvenne tre anni fa, precisamente il 24 marzo 1950. Ambedue, Marciano e La Starza, arrivarono a quell'incontro imbattuti. La Starza, che passò professionista nel 1947 e cioè un anno prima di Marciano, aveva vinto 37 combattimenti di fila, 17 dei quali per k. o., mentre Marciano arrivò all'incontro con una serie intatta di 24 vittorie, 22 delle quali per k. o. Il combattimento che ebbe luogo al Madison fu di una durezza estrema, disputato — in un'atmosfera da pozzo di miniera — come ebbe a scrivere un cronista. Marciano passò per il rotto della cuffia e cioè per il voto dell'arbitro Jacke Watson che dichiarò l'incontro pari come punteggio ma assegnò la vittoria a Marciano. Il giudice Artie Aydala diede la vittoria a La Starza per 5-4-1; l'altro giudice Artie Schwartz diede la vittoria a Marciano per 5-4-1. Da quella sera i protagonisti dell'incontro di domani seguirono due strade diverse. Rocky Marciano, magistralmente pilotato da quella vecchia volpe di Al Weill, braccio destro di Jimmi Norris, presidente della I.B.I. e proprietario del Garden, puntò direttamente al titolo liquidando fra gli altri, e tutti prima del limite, Rex Layne, Fred Beshore, Joe Louis, Lee Savold, Harry Matthews e infine Joe Walcott al quale tolse il titolo nel settembre dello scorso anno. Roland La Starza invece, dopo aver atteso inutilmente l'incontro di ritorno con Marciano, riprese la via del quadrato. Seguirono diverse vittorie con uomini di secondo piano. Poi La Starza perdette con Rocky Jones ma lo battè due mesi dopo; perdette ancora, sempre ai punti, con Dan Bucceroni, contro il quale si prese poi una clamorosa rivincita. L'ultima vittoria di La Starza è stata quella conseguita contro Rex Layne. Da allora, e sono passati sei mesi, il pretendente di domani sera ha intelligentemente «pomigato», come si direbbe da

ROLAND LA STARZA

noi, evitando anche gli incontri cosiddetti facili, per non pregiudicare con qualche passo falso il futuro ed inevitabile confronto con Marciano.

Indubbiamente domani sera a New York saranno di fronte i due migliori pesi massimi del momento. Chi vincerà? I pronostici sono in gran parte favorevoli a Marciano anche se la stampa sportiva americana, interessata o meno, parli molto dello sfidante e poco del detentore. La Starza nelle sue ultime interviste concesse al campo di allenamento di Greenwood Lake (dove anche Mitri si preparò per l'incontro con La Motta) non nasconde la sua ferma convinzione di battere Marciano. La Starza afferma di aver già battuto Marciano e che da allora, benchè siano passati ormai tre anni, l'attuale campione del mondo ha vinto ma non ha fatto — pugilisticamente parlando — molti progressi. Certo, come abbiamo detto, i due antagonisti hanno sul pugilato idee diametralmente opposte. La Starza boxa meglio, Marciano picchia di più. Due sistemi che possono entrambi portare al medesimo risultato. La Starza è più prudente, Marciano più impulsivo. Molti scambiano la prudenza di La Starza per paura. Sarà interessante riportare quanto recentemente ebbe a dire La Starza a questo proposito.

«Il pugilato — ha detto Rolly — è il più difficile degli sport. Non avete compagni di squadra per aiutarvi a cavarvi dagli impicci. Se un pugile commette un errore nessuno può venire in suo soccorso. Un pugile che sbaglia sul ring ne sopporta le conseguenze. So che circolano delle voci sulla mia poca combattività. Mi è stato affibbiato anche il nomignolo di " Reluctant Rolly " e si disse anche che avevo paura di venire " toccato ". Io non ho mai avuto paura dei miei avversari. Un pugile professionista non conosce questo genere di paure. Se uno ha paura del contatto fisico, la boxe non è un affare che possa fare per lui. Il soprannome di Reluctant Rolly mi secca a volte. Io voglio spiegare che non sono più cauto di quanto dovrei esserlo ma solamente non vedo la opportunità di espormi a pericoli non necessari. Io penso che anche gli spettatori presenti al mio ultimo incontro con Rex Layne non vorranno dire che io fui riluttante ad accettare la battaglia. Come me voi conoscete quei pugilatori per i quali ogni incontro rappresenta una «guerra». Quanto durano? Io combatterò ancora quando quelli saranno finiti per la boxe. Io, uso al massimo la mia abilità e, dopo aver cercato di forzare il mio avversario ad aprirsi, mi studio di ricavarne il maggiore vantaggio. Sinora ho cercato di risparmiarmi per il grande incontro: quello con Marciano o con chiunque altro avesse il titolo. Mi sono dato al pugilato professionistico unicamente con la speranza di diventare campione del mondo e non ho mai avuto nessuna intenzione di arrivare suonato a questo importante combattimento. Il momento è giunto. E poichè ora il gioco vale la candela non è escluso che gli spettatori vedano anche la battaglia, col sangue come essi desiderano. Volendo posso essere anche cattivo».

Il discorso di Roland La Starza serve ad illustrare le qualità pugilistiche dell'aspirante numero uno al titolo mondiale. D'altra parte Rocky Marciano, cosa stranissima, in questa vigilia di frenetica attesa, non ha parlato e se lo ha fatto è stato solo per dire che si sente benissimo. Non ha espresso giudizi sul suo avversario, nè ha fatto previsioni sull'andamento dell'incontro. Il contegno del campione deve far parte di un prestabilito piano di campagna pubblicitaria di nuovo genere che comunque ha il sapore della novità perchè in analoghe occasioni entrambi i protagonisti andavano a gara per esaltarsi o denigrarsi a vicenda. Questa volta invece solo lo sfidante ha parlato. Forse ha parlato anche troppo. Ma ad ogni modo, in sede di pronostico, pur accordando le sue brave possibilità a La Starza, non si può fare a meno di puntare su Marciano per la semplice ragione che Marciano, nel corso della sua pur breve carriera, non solo, è stato ancora fermato, non solo, ma ha incontrato uomini di valore superiore a quelli incontrati da La Starza, il quale dovrà dimostrare, ma sul ring, e contro un picchiatore della forza di Marciano, che praticando un pugilato fatto di scherma è possibile tenere a bada prima e battere poi un avversario in possesso del «pugno della buonanotte». Dei quarantatrè avversari avuti da Marciano soltanto sei hanno udito il suono del gong che segna la fine dell'ultima ripresa. Per La Starza questo è un ammonimento ma è anche un ambizioso traguardo. Caso singolare: tanto Marciano che La Starza sono oriundi italiani; i genitori di Marciano sono abruzzesi, e quelli di La Starza laziali.

CAMILLO CARDO

UN PRIMO, TRE SECONDI, UN TERZO

Le prestazioni degli armi giuliani ai Campionati del Mare a Sorrento

I Campionati del Mare svoltisi a Sorrento hanno chiuso le competizioni nazionali per il corrente anno. In questa occasione i vogatori giuliani hanno confermato ancora una volta l'efficienza della V Zona in campo nazionale, conquistando un primo, tre secondi, un terzo e un quarto posto nelle sei gare a cui hanno partecipato, e in ognuna delle quali c'erano ben otto partenti. L'affermazione complessiva dei nostri canottieri è stata superata soltanto da quella della 10.a Zona — Roma — che ha potuto conseguire un miglior risultato unicamente in virtù del validissimo apporto di un solo sodalizio, quello della Marina Militare, che per la sua stessa natura può trarre i suoi campioni da un largo stuolo di atleti. Inoltre, per meglio valutare l'affermazione complessiva giuliana, è necessario riportarsi ai risultati delle gare.

Confermando le possibilità da noi avanzate di una sorpresa, la Soc. Ginnastica Triestina ha portato a casa il titolo nel doppio canoè. Lusinghiero successo che viene ad aggiungersi a quelli recentemente conquistati dagli atleti bianco azzurri nelle regate di Salò e di Lecco e che costituisce un giusto premio per la costanza con cui si sono preparati il giovane De Curtis e l'anziano e tenacissimo Gabrovez. Non sarebbe però giusto non estendere il riconoscimento alla persona che non figura negli ordini di arrivo e cioè a Gulot, che dei successi della Soc. Ginnastica Triestina è il massimo artefice, per la cura minuziosa e costante dedicata alla preparazione degli equipaggi vittoriosi.

Che dire poi dei tre armi, quello della jole a 7 della Timavo, della jole a 4 allievi dell'Ausonia e del doppio canoè del Dopolavoro Ferroviario, ognuno dei quali ha conquistato un secondo posto distaccato soltanto di qualche frazione di secondo, e quindi di solo qualche metro, dal vincitore? Il distacco era così piccolo che gli spettatori hanno dovuto attendere di conoscere il risultato dalla voce degli altoparlanti perchè, data la brevissima distanza delle prore delle imbarcazioni, dalla riva era ben difficile giudicare l'esatto ordine di arrivo per chi non fosse proprio sul filo del traguardo della giuria.

Magnifica è stata la prova della Timavo. Un secondo posto a un decimo di secondo dal primo arrivato, la Marina Militare, equivale ad una vittoria e il bravo Bobic, allenatore dei bianco neri monfalconesi, anche se amareggiato per la vittoria sfuggita per un soffio, può essere tuttavia orgoglioso della prova offerta dal suo armo, che ha disputato una combattutissima gara, e trarne motivo, con i suoi atleti, per perseverare nella preparazione per i cimenti futuri.

Altrettanto si può dire per l'Ausonia di Grado e per il prof. Buda, che prepara con tanta passione gli equipaggi bianco-verdi. Mancare un titolo nazionale per un secondo è certamente duro; ma ciò deve costituire anche per i gradesi una ragione per guardare con fiducia al futuro, anche perchè l'armo è giovanissimo e ha davanti a sè molto tempo per la conquista di sicuri successi, se non verranno a mancare entusiasmo e volontà.

Il bellissimo secondo posto conseguito da Zuzzi e Mazzoli del Dopolavoro Ferroviario nel doppio canoè convalida la supremazia giuliana in questa specialità.

Meno brillanti, ma generose e significative le prove offerte dall'otto del Saturnia e dai canoisti Sferza della Canottieri Trieste e Bartoli della S. Ginnastica Triestina. Sferza, dopo aver fatto registrare il miglior tempo nelle batterie, è stato battuto in finale dal barese Capruzzi, campione italiano juniores nel singolo, e per pochi metri dal napoletano Palombini, uno dei migliori «allievi» nella specialità. Bartoli ha regatato con una imbarcazione avuto a prestito, inadatta alla sua statura; il suo sesto posto non risponde quindi alle sue reali capacità.

Sfortunate, perchè colpite da incidenti di gara, tutte le prestazioni degli equipaggi giuliani in jole a quattro. Il Dopolavoro Ferroviario è rimasto staccato in partenza per la ripetuta fuori uscita del carrello della terza voga; il Circolo Marina Mercantile e l'Ausonia, per il cattivo stato del mare e per il difficile dispositivo di ormeggio, sono stati sorpresi dal segnale di via: partiti in ritardo, sono stati costretti all'inseguimento e non hanno più potuto colmare il distacco dagli avversari.

Alla fine delle gare gli armi giuliani si sono portati sotto le tribune, dove sono stati accolti da una vibrante manifestazione di italianità, e hanno ricevuto dal Sindaco di Sorrento un messaggio per la città di Trieste.

IL «DOPPIO CANOÈ» DELLA S. G. T. CAMPIONE D'ITALIA: GIUSEPPE DE CURTIS E GIOVANNI GABROVEZ

HIT SONG A TRIESTE per correre domenica

La Scuderia Orsi Mangelli ha assicurato iersera la presenza a Trieste del cavallo Hit Song per partecipare al Premio Città di Trieste (lire 2 milioni, m. 2100) in programma per domenica prossima all'ippodromo di Montebello. Il campo degli iscritti è così formato: Voltaire, Toni Prà, Ticino, Birbone, Terrore, Urrà, Karamazow a m. 2060; Hit Song, Mighty Fine, Saint Clair, Egan Hanover a m. 2100. Hit Song ha vinto domenica scorsa a Cesena con il tempo di 1.17.8 al chilometro.

A Gorizia col «San Giovanni». Per la prima partita del campionato gita in autopullman al seguito della squadra. Partenza da Trieste domenica ore 13.30; ritorno da Gorizia ore 20. Iscrizioni in sede o bar «Costarica»

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.**

Via S. Pellico N. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ATTENZIONE! Attenzione! Alla Casa d'Arte Orientale, via Mazzini 5, prossimamente esposizione di tappeti persiani originali vari con certificato di garanzia, annodato a mano, antichi o moderni. Seguiranno aste bimestrali. Verranno pubblicate giornalmente. 47898 M

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI mattina cercasi, escluso vitto. Commerciale 30, porta 11. 47901 B

RAGAZZA stabile cercasi. Via Locchi 2 porta 14. 47876 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 47905 C

AIUTO commessa 17-enne, pratica, offresi. Tel. 32138. 67681 C

CONTABILE fatturista offresi anche alcune ore al giorno. Cassetta 23434 C UPI.

DATTILOGRAFA veloce, italiano, tedesco, francese, pratica ufficio, offresi mattina; signorina aiuto contabile pomeriggio. Cass. 13500 C. U.P.I.

16-ENNE volonterosa offresi commessa. Scrivere Cass. 23436 C UPI

STIRATRICE capacissima offresi ore. Telefonare 91449 pomeriggio, alle 16. 47877 C

RAGIONIERE assume tenitura contabilità, paghe, previdenze, corrispondenza, qualsiasi lavoro ufficio. Serietà. Telef. 97306.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide novità tipo americano, garantite, 1200 complete. Tinture specialità colori naturali 1200. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 47890 CC

PELLICCE riparazioni, riduzioni a giacche; pulitura pellicce domicilio. Bevilacqua, Machiavelli 28, tel. 8321. 67702 CC

PERMANENTI originali francesi, specialità taglio. Franco, Carducci 12, primo, tel. 24588. 47912 CC

SARTA taglia mette in prova confeziona qualsiasi modello. Dell'Istria 19-II, Perez, tel. 47122. 67663 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione Mazzini 5. 47898 CC

D Off. d'impiego L. 25

A macchinista magliaia capace, offresi posto duraturo ben rimunerato. Ind. UPI 47885 D.

COMMESSO-(a) pratico vendita calze maglieria capace lavoro indipendente, offresi buon impiego. Indicare referenze, posti occupati, massima discrezione. Offerte Cassetta 1794 D UPI.

COMMESSO calzature provata capacità esperienza ramo, assumiamo subito. Bata, piazza Borsa 1. 47745 D

GOVERNANTE istruita, sappia inglese, latino, con referenze, per ragazzo scuole medie, cercasi, tutti pomeriggi. Cass. 13498 D UPI.

LAVORANTE per tailleurs e mantelli, capacissima, cerca Modella, piazza Dalmazia 1-II. 67693 D

PARRUCCHIERA manicure capacissima cercasi. Salone Villa, Gallina 6.

RAGAZZO apprendista officina cercasi. Vidali 4. 47882 D

SIGNORINA apprendista principiante per lavoratorio cercasi. Coroneo 1, negozio giocattoli. 47884 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata ingresso libero, centro, cercasi 1.o ottobre. Vercè, casella postale 329. 47908 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA grande centralissima ufficio lavoratorio affittasi. Tel. 8552. 47919 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, uffici, affittansi. Guido. Corso 20, bar, tel. 23102. 47896 F

CAMERETTA affittasi signorina per bene. Madonnina 11, porta 10. 47899 F

CAMERINO con vitto darebbesi. Informazioni portineria Belpoggio n. 5. 47894 F

INGRESSO libero pulita, solo uomo, affittasi, Ginnastica 29-I, sin. 123 F

INGRESSO scale affittasi, con vitto, distinto, telefono. Largo Santorio, barbiere. 47910 F

MOBILIATA grande in villa presso persona sola, bagno, telefono. Rivolgersi A.T.A., S. Nicolò 3, telefono 87-33. 47881 F

MOBILIATA tipo salotto, acqua corrente, affittasi distinto. Indirizzo UPI 47900 F.

STANZA mobiliata affittasi, uso bagno, telefono, ascensore, volendo costo. Telef. 92171. 47873 F

STANZA vuota affittasi, soleggiata, bagno, telefono, 10.000 mensili, anno anticipato. Caffè Tommaseo, 10-11, Giacomo. 47913 F

STANZE tre uso ufficio o lavoratorio, indipendenti, pianoterra, via Raffineria 6, affittansi. Telefonare n. 29600. 47921 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

CORTINA studio, villeggiatura: Villa Jolanda. Media statale, Liceo scientifico parzialmente parificato, preparazione individuale, collettiva Ginnasio, recupero anni, rette convenienti. Ambiente signorile, posizione soleggiata, sempre aperto. 1795 G

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339. Sono aperte iscrizioni Corsi abbreviati diurni-serali: Licenza dalla Scuola Media, Licei Scientifiche, Classiche, Artistiche. Ragionieri, Geometri, Macchinisti, Capitani, Costruttori navali. Lingue straniere. Stenografia. 47851 G

MAESTRE asilo, preparazione accurata per diploma abilitazione. Informazioni telefonare 91588. 67703 G

SIGNORA impartisce lezioni violino a principianti. Rivolgersi 15-17 indirizzo UPI 47903 G.

TAGLIO metodo proporzionale maschile femminile, cucito, modisteria. Inizio 1.o ottobre. Donda, Fabio Severo 20. 13516 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, accessori, riscaldamento, affittasi. S. Pellico 1, Polla. 47907 I

GRATTACIELO via Battisti affittasi appartamento 6 stanze, libero subito. Telefonare 32990. 47879 I

QUARTIERE stanza cucina vuoto affittasi, compenso spese. Dalle 10 alle 12, viale D'Annunzio 31, bar. 47880 I

QUARTIERINO indipendente centrale, composto stanza grande, stanzino, anticamera, affittasi solo ufficio ambulatorio o società. Telefonare 31863. 47886 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO paraggi Giulia-XX Settembre, 2-3 stanze, accessori, cercasi affittanza, compensando bene. Telefonare 31465. 47914 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cercasi, compenso 200.000, magari soffitta. Telefonare 6234. 47918 L

APPARTAMENTO camera cameretta cucina, cercasi, compensando spese. Cass. 23412 L UPI.

QUARTIERINO mobiliato elegantemente, possibilmente centrale, subaffitto cercasi. Cass. 23440 L U. P. I.

M Vendite d'occas. L. 25

A. LETTINI grandioso assortimento 5000, altri lussuosi in ferro, cromati, legno, caregotti 1500, culle 1300, girellini, carrozzine pieghevoli 4500, altre due usi, cicli, tricicli, automobiline. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6.

ENCICLOPEDIA moderna Vallardi 5 volumi, 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 7825. Assumiamo propagandisti. 1772 M

MACCHINA Singer lussuosa nuova 38.000; usate 6000 in poi. Scambi, rimodernature convenienti. Facilitazioni. Maiolica 13-III. 47891 M

OROLOGI reclamistici luminosi, fluorescenti, fornisce Ducale-Kosmos, Milano, Sacconi 5. 23361 M

PELLICCE castorino, murmel, ratmousqué, persiano, prezzi all'ingrosso, modelli americani. Riparazioni. Facilitazioni. Marceglia, Rittmeyer 18. 47704 M

RADIOGRAMMOFONO Geloso 9 valvole, puspull finale, occhio magico, vendesi mattinata. Via Madonnina 30, trattoria. 47889 M

SPARHERD N. 2 smaltato nuovissimo vend. XX Settembre 45 P ore 10-17. 47872 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri doppi diverse misure; librerie 25.000; scrivanie 15.000. Sediame, tavoli, comodine ammalati. Attaccapanni 6000; divaniletto 12.000; poltroneletto 15 mila; lettistipo 15.000. Materassi 3000; materassi Permaflex. Salotti 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 67548 NN

CAMERA una persona 19.000, lettino cromato 9900. Molinovento 33, tel. 96543. 47888 NN

MATRIMONIALE moderna pannifortì vendesi, ritirando usata. Via Ponzianino 11, falegname. 47915 NN

MATRIMONIALI 70.000 fino 250 mila, cucine 65.000 in poi, armadi, mobili singoli. Facilitazioni. Molinovento 33, tel. 96543. 47888 NN

PIANINO germanico rara perfezione vendesi, occasionissima. Via Carducci 32/II. 123 NN

PIANINO buonissimo marca germanica noleggiasi prontamente. P. Besenghi 31. 47904 NN

PIANINO uso famiglia acquistasi privatamente. Ginnastica 45-I, sinistra, pomeriggio. 47902 NN

STANZA un letto mogano vendesi. Visitare mattinata via Teatro 4, terzo, sinistra. 47878 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40. telefono 29445. 67 O

P Rapp. piazzisti L. 25

AD ambosessi residenti Udine, Gorizia, disposti visitare famiglie, offronsi ottimi articoli. Guadagno immediato. Cass. 23432 P UPI.

AMBOSESSI, persona attiva, dinamica, facile parola, vaste conoscenze, offresi possibilità guadagno, promuovendo vendita scale metalliche brevettate per casa, ufficio, negozio, in capoluoghi di provincia escluso Milano, Roma, Genova, Firenze, Napoli, Pescara. Scrivere Casella 227 C, S.P.I., Milano. 6126 P

ANTICA conosciutissima casa importante nazionale cerca rappresentante introdotto bar alberghi Trieste, Gorizia. Scrivere Casella 289 D S.P.I., Milano. 6132 P

Q Auto moto cicli L. 40

MOTORE 1500 Fiat perfettissimo, vendesi. Telefono 46309. 47893 Q

NOLEGGIANSI 1100 B, 500 C, Belvedere. Gambini 43, tel. 94424. 47917 Q

NUOVA millecento pronta consegna vendesi scambiasi. Telefonare al 32370. 47920 Q

1100-B grigio oliva, foderine, perfetta, gomme nuove, vendesi presso Autotecnica, via Media 33, telefono 90928. 47920 Q

1100 musone perfetto vendesi esclusi mediatori. Telefonare 13-15 al 42070. 47909 Q

1400, 1100 E, 1100 B, 500 Belvedere, 500 C, 500 BC, Aprilia 1500, vend. S. Nicolò 10 A, Duplica. 47916 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A Milano cedesi bar pasticceria avviata annessa abitazione. Rivolgersi via Montenapoleone 19. 6127 R

AFFARE sicuro breve scadenza, socio apporti 800.000 cercasi. Cassetta 23441 R UPI.

TRICESIMO vendesi avviato albergo, ristorante, bar, modernamente attrezzato, forte reddito, locazione 1960, L. 13.500.000, condizioni pagamento. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 6135 R

S Case-ville terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio liberi, 3-4-5 stanze, accessori: via Rossetti, Scorcola, Sonnino, Coroneo, Canova, Soncini, Media, condizioni di pagamento, vendonsi. Via Parini 15. 47905 S

APPARTAMENTI nuovi pronta entrata, facilitazioni; altri occupati, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

APPARTAMENTO libero 2 stanze bagno accessori, vendesi; eventuali parziali condizioni. Telef. 31465. 47914 S

APPARTAMENTO occupato centralissimo, 3 stanze 2 stanzini, impianto telefonico, vendo per lire 800.000. Esclusi mediatori e massima serietà. Telef. dalle 9-10, telefono 29394, Mei. 47892 S

CASA 6 appartamenti città; appartamenti liberi e occupati; terreni ville, vendonsi, uniche facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 47897 S

CONDOMINIO libero due stanze, accessori, acquisto se occasione. Telefonare 93520. 1158 S

QUARTIERE 3 stanze accessori, centro, cerco affitto oppure acquisto. Offerte dettagliate Cass. 23437 S. U.P.I.

QUARTIERI due, tre, quattro stanze, cucina, spazzacucina, ripostiglio, bagno, due balconi, riscaldamento autonomo, ascensore, prossima costruzione, traversale via Ghirlandaio, vendonsi. Informazioni Brunetti Romanelli, piazza Borsa 4, dalle 16 alle 19. 47895 S

QUARTIERI occupati 200.000 a 330 mila vendonsi, vicinissimi Caffè Fabris, Tel. 59-00. 47911 S

SEMINTERRATO mq. 70 affittasi Piccardi 49, prezzo da convenirsi, oppure vendo, possesso immediato 550.000. Rivolgersi portineria, ore 16-17. 6136 S

V Diversi L. 50

ALBA radiestesista, chiromanzia scientifica. Solitro 13 (fondo via Udine). 47875 V